ANNO 59 MATTINO — TORINO, Mercoledì 15 Luglio 1925 — MATTINO NUM. 167

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei giorni ordinari	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Nell'edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Propr. con Ecclesiastici

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3 e sue Succursali 1

Il dazio sul grano?

In attesa del Consiglio dei ministri

Roma, 14, notte.

Stamo alle solite. Da qualche giorno, in attesa del prossimo Consiglio dei ministri, si va intensificando una campagna per il ripristino del dazio sul grano. Si domanda un dazio di cinque lire oro per quintale, che potrebbe anche essere ridotto a quattro lire oro. In tale modo, la « battaglia del grano » rischia di tramutarsi in una battaglia per il dazio protettore.

Quali saranno i pratici risultati di una eventuale protezione doganale, in assoluto contrasto con quelle che sono le direttive, le finalità fissate dal presidente del Consiglio quando, di recente, assunse la direzione della « battaglia del grano »? Il capo del Governo dichiarò che non si doveva estendere ulteriormente la coltivazione del grano, che è fin troppo estesa, mentre si doveva piuttosto intensificare la coltura in quei terreni che possono dare un maggiore rendimento. E' facile pertanto prevedere che il ripristino della protezione doganale determinerebbe una estensione della coltivazione granaria a non pochi terreni che verrebbero sottratti ad altre e più proficue coltivazioni. Non è chi non veda come il dazio di cinque e quattro lire oro per quintale si risolverebbe, da una parte, in un lucro illecito per quei coltivatori che trovarono e trovano nei prezzi correnti una sufficiente rimunerazione, e dall'altra parte in un danno alla produzione agricola generale. Destinare più terre al grano significa sottrarle ad altre colture, particolarmente le foraggere: significa una diminuita produzione interna di derrate animali, delle quali pure siamo importatori (carne e lane) o che, mediante l'esportazione (latticini), ci procurano i mezzi di pagamento per le necessarie importazioni.

In questa opinione ci conforta l'indiscussa autorità dell'on. Arrigo Serpieri, ex-sottosegretario all'Agricoltura, il quale pochi giorni fa ammoniva che, ricorrendo alla protezione doganale o ad altri mezzi « si ottiene in sostanza l'estensione delle superfici frumentarie con imposte pubbliche o private, mezzi codesti molto costosi ». Si deve allora concludere che il Governo debba disinteressarsi della produzione granaria? Affatto. Si vuole unicamente mettere in guardia il Governo contro le pretese ingiustificate di quei cattivi agricoltori, di quegli speculatori che, avendo l'aria di volere collaborare col Governo alla « battaglia del grano », mirano unicamente al loro esclusivo tornaconto, che è in evidente contrasto con l'interesse generale del paese.

Ad altri criteri può ispirarsi il Governo se vuole condurre a buon fine la « battaglia del grano ». Esso non deve modificare il suo disegno primitivo, che consiste nello stimolare in tutti i modi l'aumento della produzione unitaria. Questa è la via maestra, la via che non deve essere abbandonata. In quale modo si può stimolare l'aumento della produzione unitaria? Favorendo soprattutto una migliore concimazione, agevolando in tutti i modi l'uso dei fertilizzanti su larghissima scala e tenendo presente (come avverte stasera nel Mondo il prof. Rivera) che certi metodi culturali, indicatissimi per il Nord, non sono applicabili a tutti i terreni del Mezzogiorno. In caso contrario, si rischia di ripetere i vecchi e funesti errori che il Rivera ricorda con molto senso di opportunità.

Se non che, al più largo uso dei fertilizzanti si oppongono alcune difficoltà, che il Governo certo conosce, e che debbono essere affrontate con modo energico. Il recente mutamento delle tariffe ferroviarie — di cui non ci ha parlato il ministro Ciano a Palermo — ha rincarito fuor di misura i concimi fosfatici, mentre su quelli azotati impende sempre il pericolo di un rincaro per il dazio doganale invocato dall'Industria dell'azoto. E' necessario che il Governo resista a questa pretesa sconveniente e pensi ad attenuare l'asprezza delle tariffe di trasporto.

Ancora. Nella sua recente relazione al Senato sul bilancio dell'Agricoltura, il senatore Sinibaldi richiamava l'attenzione del ministro su di un fatto grave. Riferiva il senatore Sinibaldi che di recente in Germania aveva offerto, in conto riparazioni, una considerevole quantità di concimi azotati sintetici da ripartirsi in un certo numero di anni. « Le fabbriche italiane — continuava testualmente il senatore — non erano e non sono in grado di fornire all'agricoltura l'azoto che essa reclama insistentemente; cosicchè questi prelevamenti in conto riparazioni ci sarebbero venuti di vantaggio non indifferente e di nessun danno ». Di nessun danno, perchè la fornitura dei fertilizzanti non si faceva in concorrenza colla produzione nazionale e perchè la distribuzione e lo smercio di essi avrebbe potuto farsi dagli organismi industriali o federativi, che importano i nitrati dal Cile. Viceversa, sono evidenti i vantaggi che ne sarebbero derivati. Prima di tutto, gli agricoltori avrebbero tenuto a basso prezzo l'azoto, nel momento in cui le necessità della produzione granaria più si facevano sentire; in secondo luogo, diffondendosi l'uso dei concimi azotati, gli stessi industriali avrebbero trovato facilmente il collocamento del loro prodotto, il giorno in cui fossero stati in grado di fornirlo; in terzo luogo il Tesoro dello Stato se ne sarebbe avvantaggiato, realizzando una somma sul conto riparazioni; in quarto luogo, l'economia nazionale avrebbe evitato di dover acquistare divise estere per il pagamento di una parte del nitrato occorrente. Ciò nonostante, l'offerta fu rifiutata ed il rifiuto è severamente commentato dal senatore Sinibaldi, il quale deplora che in quell'occasione siano prevalse « le grette considerazioni degli industriali, in questo caso non lungimiranti, per quanto l'accoglimento dell'offerta della Germania venisse raccomandato dai funzionari preposti ai servizi dell'agricoltura, quando ne ebbero notizia, il che avvenne con molto ritardo, quando forse la questione era già pregiudicata da qualche intervento irresponsabile».

Queste rivelazioni del senatore Sinibaldi sono degne di attento esame. E' ben vero che l'on. Olivetti, all'indomani della pubblicazione della relazione Sinibaldi al Senato, intervenne per escludere che gli industriali italiani si fossero in tal modo opposti agli interessi dell'agricoltura. Probabilmente, l'on. Olivetti intendeva mettere fuori causa gli industriali aderenti alla Confederazione generale dell'Industria da lui rappresentati. Il che può anche essere vero. Sta di fatto che il senatore Sinibaldi non ha creduto, sino ad oggi, di rettificare le sue affermazioni, mentre i fertilizzanti della Germania, in conto riparazioni, sono ancora di là da venire.

M.

L'estremismo fascista e la competenza

Il Giornale d'Italia, dedicando il suo editoriale ai due ministri ed al loro programma, osserva che il fascismo, imitando l'anti-intellettualismo moscovita, mette in guardia i suoi gregari contro la cultura ed accentua anzi il suo anti-intellettualismo, ma poi è costretto a chiamare ai primi posti uomini di coltura. E prosegue:

« All'atto pratico, caduti De Stefani e Nava, occorrono ministri che sanno, che intendono, gente di cultura e di esperienza tecnica generale. Bisogna allora, per consolarsi, dire che i nuovi ministri sono anch'essi degli estremisti e farli passare come tali, e vituperio a coloro che osano contestare come, all'atto pratico, il conte Volpi sia un elemento esperto e moderato, l'on. Belluzzo un uomo di alta cultura, che ha sempre avuto idee proprie su molte questioni, e l'on. Bianc uno specialista studiosissimo, prima ancora che un fascista militante. In altri termini, il conte Volpi e l'on. Belluzzo non valgono perchè competenti, ma perchè estremisti, e solo con questa arbitraria cresima farinacciana il fascismo li può accettare. A noi questa polemica a vuoto sull'estremismo dei nuovi ministri non fa impressione. Essa dimostra, una volta di più, come l'estremismo fascista sia a corto di argomenti, e non sappia più con chi prendersela e come pigliarsi la sua rivincita. Il liberalismo è duro a morire. Più lo si attacca e più tiene forte; più la critica si accanisce contro i reali od i presunti errori dei singoli liberali del passato, e più esso rifulge per il lindore dei suoi principi e per la bellezza morale della solidarietà che stringe ora nella lotta i suoi credenti antichi e nuovi ».

Negli ambienti politici è stata sottolineata con un certo favore la nomina dell'on. Binni a sottosegretario dell'Economia, poichè si assicura anche egli un eccellente chimico; ma i giornali fascisti esaltano più volentieri la sua qualità di « squadrista ». Così, *L'Idea Nazionale* ricorda con compiacimento che egli biasimò a suo tempo « certi atteggiamenti di una accennata frenata parlamentare » (si allude probabilmente all'idea propugnata da alcuni deputati estremisti per quella costituzione di un gruppo parlamentare fascista, che fu osteggiata da Mussolini), e « fece giungere al Presidente del Consiglio una lettera di dimissioni da deputato con la data in bianco perchè ciò significasse che anche il mandato parlamentare non poteva essere inteso che come assoluta obbedienza al duce del fascismo ».

Circa la nomina del sottosegretario alle Finanze in sostituzione del dimissionario on. Speranzi, *Il Popolo d'Italia* informa stasera che, in ambienti di solito bene informati, circola la voce secondo la quale probabilmente non sarà nominato nessuno, così il disastro delle Finanze e Tesoro cesserebbe col solo ministro. A noi la notizia risulta confermata, ma si tratterebbe di una vacanza temporanea del sottosegretario perchè il conte Volpi pare voglia riservarsi di scegliere con ponderazione il suo collaboratore, che quasi certamente non apparterrà affatto alla maggioranza fascista e quindi neppure al Parlamento. *L'Idea Nazionale* si dichiara stasera molto soddisfatta che la rotazione dei sottosegretari sia sfumata, perchè « un simile sistema sarebbe apparso — cosa detestabile — parlamentare » non troppo dignitoso per quelli che andavano via e per quelli che arrivavano ».

Come è già stato detto, nella prossima sessione del Consiglio dei ministri — che durerà non meno di quattro o cinque sedute — si risolverebbe il problema delle convenzioni marittime, e si delibererebbe sui lavori per il Mezzogiorno.

L'Aventino e il documento sulla seduta De Bono

Abbiamo ieri riferito quanto era possibile dire sul documento che le opposizioni secessioniste hanno preparato in merito alla sentenza della Commissione dell'Alta Corte. I giornali fascisti fanno anche oggi qualche congettura in merito. *L'Epoca*, ad esempio, scrive:

« La compilazione di questo documento è considerata dai secessionisti come l'ultimo atto dell'azione unitaria dell'Aventino, dopo di che i suoi gruppi potranno considerarsi praticamente sciolti da ogni vincolo di disciplina. A questo proposito si deve rilevare che, effettivamente, i repubblicani ed i massimalisti hanno sperato che il documento sarebbe stato un impegno esplicito degli altri gruppi ad accettare la tesi di un Aventino repubblicano, mentre nello stesso tempo i gruppi legalitari miravano ad impegnare nella tesi della difesa della costituzionalità la responsabilità dei massimalisti e dei repubblicani ».

Ma avendo ieri un giornale affermato che col documento deliberato dall'Aventino questi rinuncierebbe alla questione morale, *Il Popolo* scrive stasera:

« Il giornale fascista corre troppo e nasconde dietro queste parole un desiderio da tanto tempo accarezzato da diversi ambienti fascisti. L'opposizione, sollevando un anno fa la questione morale, assumeva di fronte al paese, di fronte ai suoi avversari, di fronte alla sua stessa coscienza, l'obbligo di dare prova che una tale questione era fondata su gravi e serissimi elementi di fatto. Era pertanto assurdo ed ingeneroso pensare che uomini di responsabilità, dotati di alto senso morale e civile, avessero potuto anche soltanto pensare di abbandonare all'oblio del tempo, alla memoria volutamente labile di certe categorie di uomini politici, una questione così grave e veramente pregiudiziale ad ogni altra. L'Aventino doveva attendere che qualcuna delle istruttorie in corso avesse avuto il suo epilogo, ed ha atteso con serenità e fermezza, non lasciandosi distrarre da nessuno degli espedienti parlamentari escogitati per stroncarlo nell'ora prima di avere soddisfatto all'imperativo categorico della sua coscienza e della sua attività vincolata alla questione morale. Ora che si è ottenuta la fine di uno dei divorzi atti giudiziari in corso, l'Aventino compie il dovere assunto, e negli elementi acquisiti dalla sentenza della Commissione di istruttoria del Senato riconosce il fondamento ed i motivi del suo atteggiamento, e raggiunge la dimostrazione che la questione morale non è stata una fantasticheria di sognatori animalati, nè un'arma insidiosa di spodestati, ma balza fuori in tutta la sua imponenza e gravità dai fatti, dagli scritti, dalle parole degli uomini più rappresentativi dello stesso regime fascista. Prenda dunque nota, fin da ora, il giornale fascista della sera, che il documento dell'Aventino non solo non sarà rinuncia alla questione morale, ma ne sarà invece la sua piena e definitiva giustificazione ».

Che cos'è il "sodo" di Farinacci

In discussione con *La Tribuna*, l'on. Bottai sull'*Epoca* spiega che cosa è il « sodo autunnale » annunziato dall'on. Farinacci a Palermo:

« Il « sodo » di Farinacci non è il « sodo » della piccola, stupida, infeconda violenza del manganello sfrenato, poichè invita i fascisti alla disciplina. Il « sodo » di Farinacci non è il « sodo » delle elezioni, poichè le preannuncia lontane. Ma allora? Allora, se non vi dispiace, il « sodo » è nel piano della riforma che in autunno avranno dal Gran Consiglio prima, e dal Parlamento poi, il crisma dell'approvazione: il « sodo » è nell'ordine nuovo che noi crearemo nelle leggi, negli istituti, negli ordinamenti, nello Stato fascista ».

Il deputato popolare on. Incini si occupa sul *Popolo* dell'opera dei Soloni e si domanda in quale stato d'animo debbano trovarsi quei vecchi liberali imbarcati nella Commissione dei diciotto, col proposito forse di frenare l'eccesso dei riformatori. Quindi lo scrittore ritiene che gli oppositori non debbono affatto inorridire di fronte al nuovissimo attentato del fascismo contro lo Statuto:

« La fermezza del nostro atteggiamento di oppositori non deve impedirci di vedere nell'atteggiamento del Governo la logica assoluta di siffatte conseguenze rispetto alle premesse fasciste. Illogico era l'on. Mussolini quando, con sorte fortuna, iniziava il tentativo di una politica normalizzatrice; non era Lo costituite riforme fasciste, quella costituzionale non esclusa, formano un tutto inscindibile, una postula l'altra; non già perchè derivano da un piano unico meditato (bisognerebbe non conoscere personalmente l'on. Mussolini per credere a ciò), ma perchè rispondono tutte allo stesso impellente aspro bisogno di difesa del regime, di lotta per la vita. Solo un rovesciamento legale del regime stesso, avanto che non vediamo per ora nè possibile nè probabile, ma in cui abbiamo fervidissima fede, farebbe cadere nel nulla tutto l'insieme di codeste leggi, così come le bibliche trombe fecero il colpo crollare le mura di Gerico ».

I fatti di Firenze e i sequestri dei giornali

Nella serata di ieri gran parte dei giornali di Roma sono stati sequestrati, cioè tutte le edizioni della *Tribuna*, del *Giornale d'Italia*, del *Mondo*, della *Voce Repubblicana*, e la seconda edizione del *Popolo*. I sequestri erano motivati dalla cronaca fiorentina del processo Salvemini e dei fatti che ne seguirono.

La Tribuna, lamentando oggi tale sistema di sequestri, nota che i quotidiani fiorentini e bolognesi hanno potuto, invece, pubblicare una cronaca diffusissima sui fatti che a Roma e altrove hanno invece provocato il sequestro. Poi soggiunge:

« Se per i giornali di Roma c'erano disposizioni particolari, il prefetto avrebbe dovuto provvedere, ci sembra, subito dopo la quarta edizione ed avvertirci che le edizioni successive dovevano essere purgate da qualunque cronaca del processo Salvemini. Passi il nostro danno, che soffriremmo in silenzio se avessimo qualche ragione di credervi utile al paese; ma il sequestro non ha impedito alle notizie di circolare, visto che gli altri giornali sono stati autorizzati a farne un'ampissima cronaca. Esso rappresenta senza dubbio un pregiudizio, almeno per quella tranquillità degli spiriti, che deve essere la nota finale del Governo, se pure esso si proponga di ottenerlo attraverso metodi di oppressione. Inoltre alla *Tribuna* sono stati sequestrati *Il Giornale d'Italia* ed *Il Mondo*, e così la provincia manca dei giornali di Roma, ed il meno che si sia potuto dire per comunicare l'avvenimento deve essere che: o tutti i giornali erano concordi nel criticare qualche provvedimento del Governo in modo così aspro da incorrere nella censura, o era avvenuto qualche avvenimento straordinario che il Governo aveva bisogno di tenere nascosto. Era proprio necessario sottolineare un fatto di cronaca relativo al processo Salvemini con un errore politico di questo genere? ».

A sua volta *Il Giornale d'Italia* scrive:

« Ci rivolgiamo nuovamente al prefetto per domandargli quanto riteniamo perfettamente equo di domandargli, cioè: che la comunicazione del sequestro ci sia data a non molta distanza dall'edizione incriminata, e ciò al fine di evitare a noi il danno di tutta una grande tiratura perduta, e alle autorità la difficoltà di inseguire tutte le nostre spedizioni ».

Le sale delle riunioni chiuse a Montecitorio

A cominciare da domani, per la durata delle vacanze estive, notevole parte dei locali di Montecitorio, compreso il « Transatlantico » e corridoio dei « passi perduti », resta chiusa. Così dispone un'ordinanza della presidenza della Camera, che è stata affissa all'albo dell'ufficio postale, corredata da una pianta illustrativa da cui risulta che, oltre le due grandi sale — delle quali una riservata ai giornalisti, al piano terreno, prossima all'ingresso principale — resteranno aperte le sale di scrittura e di lettura, l'ingresso su via della Missione, l'ufficio postale, la sala dei giornali, i corridoi adiacenti, l'atrio, il barbiere, il imbaccuccio. La chiusura estiva delle sale del primo piano, destinate agli uffici ed alle riunioni, farà sì che i deputati o i gruppi che vorranno riunirsi da domani in poi, non potranno più farlo a Montecitorio, ma dovranno riunirsi fuori. La chiusura del « Transatlantico » provocherà un certo disagio a quei pochi *habitués* estivi, che vi passavano qualche ora e che, d'estate, avevano il privilegio di rappresentare l'ambiente parlamentare.

L'ordine ai Ministeri di non rispondere ai deputati secessionisti

Secondo una voce diffusa negli ambienti politici, i direttori generali e gli alti funzionari del Ministero sarebbero stati avvertiti, a mezzo di una circolare del Governo, di non rispondere alle eventuali lettere dei deputati aventiniani relative a pratiche presso i Ministeri. Ai funzionari sarebbe vietato non solo di rispondere alle lettere dei deputati secessionisti, ma anche di fornire loro, se richiesti, informazioni concernenti pratiche in corso. A Montecitorio si diceva che qualche deputato aventiniano, recatosi al Ministero per una pratica di secondaria importanza, si sarebbe sentito rispondere dai funzionari che... non potevano rispondere.

Una luce di speranza sull'umanità sofferente

Il microbo del cancro fissato sulla lastra fotografica dal dott. Gye e dal "cappellaio" Barnard — Le prime ricerche e le prime deduzioni, in attesa della relazione scientifica annunciata per venerdì

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 14 notte.

Il cancro miete. Il sarcoma, il carcinoma: questi due nomi terribili sono ripetuti in sempre più numerosi casi di decesso. Sopra otto persone che muoiono al di là dei quaranta anni, una risulta affetta da tumore maligno. Mezzo secolo fa, la scoperta del tumore era un'eccezione. Ora sta minacciando di diventare la regola, per una sempre più alta percentuale d'infelici. E' la malattia della civilizzazione nei suoi gradi meno imperfetti? L'anno scorso i morti di sarcoma e di carcinoma, fra le popolazioni dell'Inghilterra e del Galles, escluse cioè la Scozia e l'Irlanda, ascesero a 50.000. Tale cifra è passata quasi nell'ombra.

La caccia al bacillo

Il bacillo di Koch, scoperto quarant'anni addietro, rimane bensì privo ancora oggi di antidoto diretto, ma le cure preventive e sedative hanno assottigliato i suoi eccidi. Del cancro invece rimaneva soltanto ignorato il bacillo. Alla sua caccia erano sguinzagliati una grande campagna anticancerosa attraverso l'Impero britannico e una sequela di laboratorii londinesi, l'una e l'altra sovvenzionati dall'Erario. Il bacillo continuava a sfuggire alle ricerche. Accalappiarlo non significava ucciderlo, ma poteva precludere alla forgiatura delle armi per annientarlo.

Vagamente si sapeva che un microrganismo apportatore di infezione doveva pur esistere al fondo di questa tragedia innumerevole e silenziosa. Così, almeno, la pensava una corrente di clinici; mentre una seconda corrente immaginava causale di altro genere. Ma quattro anni or sono un americano, il dottor Rouce, riuscì a stabilire che nel *pus* esiste una certa percentuale di *virus* attivo, il quale è di tale finezza da passare attraverso i più delicati filtri batteriologici. Egli isolò questi elementi infettivi, ma non riuscì a cacciarvi lo sguardo. Si convinse che una certa frazione di *pus* tetragono al filtro contenesse i veri microbi mortiferi. Non potè individuarli, perchè neanche i più potenti microscopi a sua disposizione erano sufficienti alla bisogna.

La scoperta nel laboratorio di Mill Hill

Alcuni sorrisero alla scoperta di questo dottore americano. Senonchè, in un piccolo laboratorio statale, alla periferia di Londra, presso Mill Hill, due uomini di origine diversa, ma accomunati dallo spirito scientifico, proseguirono indefessamente le ricerche di sir Rouce. Erano il dott. Gye e il signor Barnard: un batteriologo professionista il primo e un cappellaio il secondo.

Un cappellaio molto originale è, per altro, il signor Barnard. Appena chiuso il suo negozio nel West End, egli si abbandona non al golf, o a giuochi di carte, ma al microscopio. Egli incornona di feltro o di paglia l'umanità circostante e poi, nelle sue ore di vacanza, va dinanzi al microscopio. E naturalmente, certe società scientifiche di altissimo credito si impadronirono presto di lui e ne fecero un pezzo grosso nel campo degli sperimentatori al microscopio. Ciò non gli bastava. Egli incontrò il dott. Gye e si mise a sua disposizione per la caccia al microbo del cancro.

Caccia anzitutto ostica. I due amici, il primo con un magro stipendio dello Stato, e il secondo « gratis et amore dei », trascorsero circa quattro anni, il primo dalle nove di mane a sera, il secondo ogni volta che poteva scostarsi dal suo spaccio di cappelli, entro il piccolo laboratorio di Mill Hill.

L'occhio umano non avrebbe mai potuto intravedere il bacillo del cancro. Il cappellaio Barnard, alla fine, ideò l'anno scorso d'irradiare con raggi ultra-violetti il *pus* virulento definito dal dott. Rouce, e surrogare alla pupilla umana, sopra l'orifizio di un microscopio ultra possente da lui fabbricato per questa ricerca, una perfezionatissima macchina fotografica.

Dopo vari esperimenti fissava, alfine, sulla negativa, l'individualizzazione visibile del bacillo sconosciuto. L'induzione del dottor Rouce emergeva, provata ed illustrata in modo inoppugnabile.

La scoperta avvenne l'anno scorso, ma i due esperimentatori non ne fecero parola ad anima viva. Desideravano accertarsi di non essere vittime d'un abbaglio. Gli accertamenti dissero tale esito, che una relazione definitiva si trova ora nelle mani di altissime autorità cliniche, che stanno per sottoporla al giudizio della scienza mondiale, sulle colonne di una delle più famose rassegne mediche: *The Lancet*.

Deduzioni cliniche

Questi sono i fatti materiali e le interpretazioni di Gye e di Barnard: Essi garantiscono che il microbo del cancro è ormai fissato per sempre sopra una serie di lastre fotografiche, e attendono di buon animo il responso della critica scientifica, alla quale hanno presentato la loro relazione. Quest'ultima è accompagnata da un capitolo di deduzioni cliniche, compilato dal dottor Gye, in seguito ad esperimenti particolari.

Il bacillo era scoperto — asserisce il giovane batteriologo — si trova in fondo ad ogni genere e specie di tumori sarcomatici. Non può dirsi altrettanto nei riguardi dei carcinomi: questi esperimenti si limitano ai sarcomi. Il bacillo esiste, tanto nei sarcomi umani, quanto in quelli gallinacei; nei sarcomi dei sorci quanto in quelli dei colombi.

Il dottor Gye ha pure riscontrato che il semplice innesto di questo bacillo in un tessuto sano non vi crea la forma di un tumore: occorre invece che il tessuto si trovi in condizioni particolari, che volgarmente diciamo tumefatto. Allora il bacillo opera e intossica, creando il sarcoma.

Ma vi è dell'altro. Se si innesta un bacillo di cancro cavato da un sarcoma di un sorcio sul tessuto tumefatto di una gallina, il tumore non si fa necessariamente maligno. Invece, l'innesto di un bacillo cavato da un sorcio, su tumefazione di un altro sorcio, vi produce immancabilmente il sarcoma fatale.

Che cosa significa questo? Il dottor Gye avanza, a spiegazione, la teoria che un sarcoma sarcomatico consiste di due elementi: il microbo anzitutto, e poi il cosidetto elemento specifico, che è rappresentato dal *pus* locale, che può descriversi come il terreno particolarmente fertilizzabile dal bacillo. Quest'ultimo è universale per il sarcoma; ma fertilizza soltanto in certi terreni, in condizioni speciali, che esistono in determinati soggetti.

Dal bacillo alla cura

La rete, come vedete, è assai complessa: giova abbandonare il tentativo di chiarirla a fondo in termini profani, ma il fenomeno centrale, ossia l'individualità del microbio, riveste un'importanza trascendente. Se il mondo scientifico suffragherà la scoperta del dottor Gye e del cappellaio Barnard, questi due uomini avranno spalancato un'epoca nuova negli annali della medicina. Per il momento, gli osservatori più acuti si tengono dietro il paravento dei punti interrogativi. Nessuno può dire quanto ci sia di verità e di errore nelle risultanze diffuse prima che si conosca la relazione definitiva, la quale uscirà soltanto venerdì prossimo.

Pure alcune autorità mediche sono ormai disposte a giurare sulla serietà del dottor Gye; e d'altro canto, corporazioni scientifiche attestano che si tratta di un batteriologo distintissimo, pieno di serietà, dedito alle ricerche con una costanza ed uno stoicismo ammirevoli.

Alcuni giornali han mosso, sulle prime, i soliti passi più lunghi della gamba, lasciando travedere la possibilità immediata che dalla scoperta del bacillo si sprigioni anche una cura radicale del cancro. Nessuno deve illudersi su questo punto. Travedere la bacuccia che si leva inattesa da una macchia, non significa raggiungerla con i pallini: purtroppo, la funesta beccaccina della tubercolosi fu intravista per la prima volta dal dott. Koch 40 anni fa, ma disgraziatamente non è stata ancora messa nel carniere.

M. P.

Il pensiero del prof. Sambon

Milano, 14 notte.

Sulle notizie comparse in questi giorni e divulgate sovrattutto dai giornali inglesi sulla supposta scoperta della origini del cancro, è stato oggi interrogato il prof. Luigi Sambon, capo della Commissione estera che partecipa al Congresso internazionale che si tiene in questi giorni a Milano. L'illustre competente ha dichiarato:

— Non è la prima volta, e non sarà l'ultima, che si parla della scoperta delle origini del cancro. Abbiamo avuto studi interessantissimi, fra i quali emergono quelli del professore Blumenthal di Berlino; ma è un fatto che ancora nulla di positivo si può enunciare in proposito. Non conosco ancora nei suoi particolari la nuova scoperta e non posso che augurarmi che essa abbia a portare per lo meno altri notevoli contributi agli studi che tanto appassionano la scienza. Dirò a questo proposito che una delle conseguenze più importanti in materia di studi del cancro l'abbiamo vista nella nostra visita di stamane all'Istituto Sieroterapico: Si tratta del così detto *bacterium tumefaciens*, che fu scoperto da un grande patologo americano, il dott. E. Win Smithe. Questo batterio fa nelle piante un neoplasma, che somiglia assai al tumore maligno che si sviluppa nell'uomo. Alcuni medici hanno poi scoperto che tale batterio si trova pure nel tumore degli animali. Il Blumenthal, a sua volta, è riuscito a produrre nelle piante e negli animali un neoplasma col batterio preso all'uomo; per cui si potrebbe ritenere che in esso risieda appunto la causa unica del tumore maligno.

L'on. Ciraolo chiede l'esonero da presidente della Croce Rossa

E' nominato delegato aggiunto alla S. d. N.

Roma, 14, notte.

Il sen. Giovanni Ciraolo, presidente generale della Croce Rossa Italiana, ha pregato l'on. Mussolini di sostituirlo nella sua carica, essendo prossimo il termine del suo 2.o triennio di nomina e potendosi considerare compiuto il suo programma nell'associazione, mentre invece l'opera sua è sempre più assorbita nelle cure e negli studi della Commissione preparatoria che egli presiede ed alla quale la Società delle Nazioni affidò il compito di ricercare la possibilità di realizzare il progetto di unione internazionale del soccorso, il triennio scadrà il 3 agosto.

L'on. Mussolini, pure riconoscendo le grandi benemerenze acquistate dall'on. Ciraolo nella sua carica, ha deliberato di sostituirlo e gli ha inviato la lettera seguente:

« On. senatore, si chiude nei prossimi giorni il ciclo del suo secondo triennio nella carica di presidente della *Croce Rossa* Italiana, ed io, che la pregai di conservarla quando, durante il suo fecondo lavoro di ricostruzione, Ella ebbe occasione di mettersi a disposizione del Governo, ora, a lavoro compiuto, prevedo atto del suo desiderio di essere sostituito e le comunicherò la nomina del suo successore. La ringrazio intanto del suo sforzo condotto a termine. La *Croce Rossa* Italiana deve alla sua guida illuminata e sapiente e alla sua fervida passione umanitaria una rinnovata organizzazione delle attuali prospere fortune ed il nostro paese è grato per le nuove opere di assistenza promosse e diffuse nel bisogno e per la accresciuta autorità della quale, mercè sua, la nostra maggiore istituzione benefica gode fra le consorelle delle altre nazioni. Il suo progetto di unione internazionale del soccorso per le popolazioni colpite da calamità costituisce, per lei, una insigne benemerenza, seme di bontà umana che Ella ha sparso nel mondo ed iniziativa generosa e geniale che testimonierà della gentilezza italica.

« E' legittimo perciò il suo voto di dedicare ormai tutte le proprie energie a quest'opera avviata dalla Società delle Nazioni ed alla quale il Governo continuerà a dare permanente adesione e cooperazione. Gradisca, illustre senatore, la mia parola di plauso e l'espressione della mia migliore stima ».

L'on. Mussolini ha designato l'on. Ciraolo quale delegato aggiunto all'assemblea della società delle Nazioni nella quale discuterà lo schema di convenzione pratica sul suo progetto.

(*Ag. Stefani*)

La morte di un campione di boxe

San Francisco, 14 notte.

Il boxeur Pancho Villa, campione del mondo di pesi mosca, è morto oggi all'ospedale in seguito ad un'operazione alla mascella.

Una congiura a Costantinopoli contro la Repubblica e i suoi capi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Costantinopoli, 14 notte.

La polizia è venuta sulle tracce di una nuova congiura contro la Repubblica organizzata da elementi favorevoli al vecchio califfato. I congiurati avevano deciso di assassinare tutti gli uomini dell'attuale governo e proclamare Costantinopoli capitale della Turchia. Quindici fra i congiurati sarebbero già assicurati alla giustizia. Permane la loro ubicazione, la polizia trovò molte rivoltelle ed un vero arsenale di granate a mano.

Il nuovo Patriarca di Costantinopoli

Costantinopoli, 14 notte.

Mons. Wassilios, metropolita di Nicea, è stato eletto Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Questa elezione del Sinodo di Costantinopoli conclude la lunga vertenza fra Grecia e Turchia, sceppiata dopo l'espulsione del Patriarca Costantino. La Grecia indusse il Patriarca Costantino a dare le proprie dimissioni e la Turchia acconsentì ad escludere i Vescovi ed il Patriarca dal novero delle persone soggette allo scambio previsto dall'accordo greco-turco di Losanna, del 31 gennaio 1923.

L'elezione odierna venne interrotta da una ventina di fanatici, che cercarono di disturbarla, tentando di penetrare con la forza al Fanar, per favorire un altro candidato. La cerimonia dell'insediamento del nuovo Patriarca eletto, contrariamente all'uso, avvenne subito dopo l'elezione.

Sospetti di rivoluzione nei Balcani

Servizio speciale della « Stampa »

Belgrado, 14.

Si apprende che il governo [illegible] venuto in possesso di documenti che [illegible] risulterebbe che si stava congiurando bolscevica in tutti i paesi balcanici, nei quali in questi giorni le spedite notevoli quantità di armi. Alcuni congiurati dovrebbero far saltare i ponti ferroviari e attentare alla vita dei ministri delle potenze balcaniche; altri avrebbero compiuti attentati a Salonicco; altri avrebbero [illegible] albanese e jugoslava.

L'unione di Bolzano e Gries?

La II. Commissione amministrativa della Venezia Tridentina ha emesso parere favorevole [illegible] dei due Comuni di Bolzano (60.000 abitanti) e Gries (9000 abitanti).

La festa del 14 luglio celebrata dai francesi a Roma

Roma, 14 notte.

La festa nazionale del 14 luglio è stata celebrata oggi all'Ambasciata di Francia dalla colonia francese. Nella mattinata l'ambasciatore signor Besnard, accompagnato dagli addetti militari e navali, si è recato a deporre corone di fiori sulle tombe dei soldati francesi sepolti a Roma ed al monumento del Milite Ignoto.

Alle 11 ha avuto luogo a Palazzo Farnese un ricevimento, al quale hanno partecipato le principali notabilità della colonia francese. L'ambasciatore ha pronunziato un applaudito discorso, in cui, dopo aver affermato che la Francia saprà, grazie alla sua forza morale ed alla sua ricchezza materiale superare le difficoltà che sta attraversando attualmente, ha fatto appello al patriottismo, alla disciplina sociale ed all'unione di tutti i francesi. Egli ha espresso parole di aspro rimprovero contro le manovre e le violenze di coloro che attaccano la civiltà francese, basata sugli stessi principii della rivoluzione del 1789. L'ambasciatore ha concluso rivolgendo un commosso omaggio ai soldati francesi che stanno combattendo al Marocco, ai quali va la riconoscenza di tutta la Francia. L'orchestra ha suonato quindi la Marsigliese e poscia la Marcia Reale tra gli applausi calorosi dei presenti.

Visita di aviatori inglesi a Roma

Roma, 14 sera.

L'*Agenzia di Roma* informa che in uno dei prossimi giorni arriveranno a Roma gli equipaggi della squadriglia di idrovolanti inglesi, che partita dalla base navale di Malta, dopo la tappa di Napoli e di Orbetello, ha proseguito per Rapallo. Gli aviatori inglesi proseguiranno appunto della sosta ad Orbetello nel loro viaggio di ritorno a Malta per visitare la capitale, dove giungeranno in treno. Dopo il soggiorno a Roma gli aviatori inglesi ripartiranno per Orbetello e di là, con apparecchi, riprenderanno il volo per Napoli e Malta.

Manifestazioni fasciste di studenti austriaci

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 14 notte.

Un centinaio di studenti nazionalisti tentarono di interrompere il Congresso dell'Associazione internazionale femminile per la pace e libertà, che si svolgeva a Innsbruck, pretendendo che il Congresso facesse una manifestazione di protesta contro l'oppressione dei tedeschi stessi. Le delegate francesi e cecoslovacche vennero urlate e così pure la delegata tedesca, che qualificò il nazionalismo come odioso. La riunione venne interrotta. I dimostranti furono espulsi dalla sala in seguito all'intervento della Milizia operata e della Polizia.

Tra Salandra e Gentile
Un retroscena e una lezione

Roma, 14, notte.

Un interessante retroscena politico, svoltosi tra l'on. Antonio Salandra ed il senatore Gentile, viene conosciuto ora attraverso una pubblicazione (« *La riforma scolastica e l'Ufficio Stampa del Gabinetto dell'on. Gentile* ») di Ferruccio Bossi, capo dell'Ufficio Stampa alla Minerva ai tempi del Gentile. Il retroscena non poteva che essere rivelato dal Bossi, scelto dal filosofo per fare da *trait d'union* tra lui e l'on. Salandra, e deve essere stata l'ultima volta che i due uomini, mutatisi in avversari politici, comunicarono tra loro, sia pure per mezzo di una terza persona.

Com'è noto, fu nel marzo del 1923 che una commissione di fascisti presentava al ministro Gentile la tessera *ad honorem* del partito. Pochissimo nota è invece l'iscrizione dell'on. Salandra al Partito liberale, avvenuta due o tre giorni dopo, e che è da porsi in relazione alla pubblica fascistizzazione del Gentile. Nella sua lettera di ringraziamento all'on. Mussolini, l'on. Gentile si era espresso, tra l'altro, testualmente così:

« Liberale per profonda e salda convinzione, in questi mesi, dacchè ho l'onore di collaborare alla sua alta opera di governo ed assistere così da vicino allo sviluppo dei principi che informano la sua politica, mi sono dovuto persuadere che il liberalismo, come io l'intendo, come l'intendevano gli uomini della gloriosa destra, che guidò l'Italia del Risorgimento, il liberalismo della libertà nella legge e perciò nello Stato forte e nello Stato concepito come realtà etica, non è oggi rappresentato dai liberali, che sono più o meno apertamente contro di lei, ma per l'appunto da lei. E perciò mi sono pure persuaso che tra i liberali di oggi ed i fascisti che esercitano il pensiero del suo fascismo, un liberale autentico, che sdegni gli equivoci, che ami stare al suo posto, deve schierarsi al fianco di lei ».

Parole di tale natura non potevano non fare riflettere l'on. Salandra, il quale dovette pensare che era giunto il momento di definire nettamente le proprie responsabilità, donde la sua quasi fulminea adesione al Partito liberale. Il senatore Gentile deve essere perfettamente compreso che essa era la risposta alle dichiarazioni della sua lettera, e perciò decise di sincerarsi se la sua impressione era esatta ed inviò il fido Bossi a sondare il terreno. L'on. Salandra ricevette il Bossi a casa sua ed il Bossi espose, senza reticenze e senza inutili ambiguità, lo scopo della sua visita.

Ma lo pare che sia esatto — disse l'on. Salandra — affermare che il liberalismo della vecchia destra è quell'uno col fascismo dell'on. Mussolini? Le pare possibile asserire che il liberalismo del Risorgimento non è rappresentato oggi in Italia dai liberali, ma dall'on. Mussolini? E pazienza, se avesse il Gentile parlato di alcuni liberali. Si sarebbe potuto discutere. Ma egli usa la dizione collettiva dei « liberali », cioè di tutti i liberali. Non contento ancora, attribuisce a questi un'opposizione generica al Governo fascista, che non esiste in realtà. Rilegga la lettera del ministro: « Il liberalismo non è oggi rappresentato in Italia dai liberali, che sono più o meno contro di lei ». Non vi è nulla da eccepire « dai liberali », da tutti i liberali.

Quel « dai liberali » non è solo — obbiettò il Bossi — ma è accentuato dalla frase esplicativa: « che sono più o meno apertamente contro di lei ». E perciò potrebbe aumare così: il liberalismo non è oggi rappresentato in Italia da quei liberali che sono più o meno contro di lei, ma.....

No — interruppe l'on. Salandra. — Il Gentile è un ingegno troppo acuto per non esprimere nitidamente il suo pensiero. Qualora avesse voluto dare alle parole il senso che lei suppone, non avrebbe avuto scarsezza di mezzi per farlo chiaramente.

— E' questione di una virgola, eccellenza — replicò il Bossi. — Se dopo la parola « liberali » vi fosse una virgola, a sua interpretazione sarebbe indiscutibilmente precisa. La virgola non c'è, ed allora, poichè se il ministro avesse voluto generalizzare avrebbe potuto farlo puntegiando convenientemente il periodo, io dico che l'interpretazione sua, per quanto non illegittima, ha un briciolino di soggettivo e di arbitrario.

Ma il Salandra non parve rimanere convinto. Ad ogni modo, la conversazione finì con un significativo consiglio dell'on. Salandra al filosofo: « che non insistesse, cioè, il sen. Gentile, a svolgere temi nettamente politici, un po' lontani dai suoi studi, e lasciasse, invece, ad altri la non lieve fatica di trattare certi argomenti ».

Il ministro Volpi agl'italiani d'America
Il movimento delle esportazioni e importazioni

Roma, 14, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Il ministro delle finanze, senatore conte Volpi, al quale è stato chiesto dalla stampa italiana dell'America del Nord un messaggio per gli italiani ivi residenti, e la conferma della situazione finanziaria ed economica della loro madre patria, ha spedito il seguente telegramma:

« Nell'assumere la direzione della finanza italiana, mi è gradito inviare un fervido saluto ai fratelli d'America, esortandoli ad avere la stessa grande fede, che io traggo dalla mia lunga esperienza, non solo nei destini immancabili della patria, ma anche nella sua magnifica struttura economica e finanziaria, statale e privata, di grande paese che lavora ed aumenta ogni giorno il patrimonio nazionale; e il consiglio a guardarsi dai profittatori e dagli speculatori che volessero sorprendere la loro buona fede, come spesso hanno tentato in questi ultimi tempi ».

« Nel mese di giugno u. s. le importazioni ascesero a milioni di lire 2704,1 e le esportazioni a milioni 1661,5; con un aumento, rispettivamente, di milioni 624,9 e 436,8 in confronto con lo stesso mese dell'anno 1924. Nel precedente mese di maggio l'aumento era stato di milioni 895,2 nelle importazioni e 338,8 nelle esportazioni. Rispetto al detto mese si è avuto pertanto un miglioramento di milioni 270,3 all'importazione e 97,8 all'esportazione

L'Azione cattolica e mons. Pizzardo

Roma, 14, notte.

La Giunta centrale della Azione Cattolica comunica: « In occasione della consueta riunione della Giunta centrale della Azione Cattolica, tenutasi ieri e oggi, continuata trattando argomenti di particolare importanza, la Giunta stessa ha voluto rilevare gli attacchi, ingiustamente mossi da qualche giornale, contro il suo assistente ecclesiastico, S. E. mons. Pizzardo e, pur non entrando in merito ad essi, contrastanti così evidentemente con la verità, ha preso occasione per esprimere all'illustre prelato la più viva riconoscenza della Azione Cattolica Italiana (rappresentante nella adunanza suddetta di tutte le organizzazioni maschili e femminili) per i grandi servizi resi da mons. Pizzardo al movimento cattolico, specialmente da quando ha ricevuto dal Santo Padre il compito importantissimo e difficile di assistere l'Azione Cattolica nella sua attività.

« La Giunta centrale, riconoscente e lieta che la continuata fiducia del Santo Padre per l'opera saggia di S. E. Mons. Pizzardo permetta all'azione cattolica di fruire dei grandi benefici che derivano per lo sviluppo sempre maggiore della sua alta missione, ha voluto dimostrare la sua gratitudine per l'opera svolta durante i due anni testè decorsi, offrendo a S. E. un artistico calice. Il presidente della Giunta, comm. Colombo, ha presentato il dono pronunciando elevate parole di omaggio, alle quali si sono uniti tutti i componenti la Giunta e il presidente della Federazione universitaria cattolica italiana hanno ad esprimere in modo particolare all'Illustre Monsignore tutto il devoto affetto degli studenti universitari cattolici per l'aiuto che egli ha sempre accordato alle loro iniziative. S. E. Mons. Pizzardo, sorpreso e vivamente commosso della improvvisa manifestazione, ebbe parole di ringraziamento e di incitamento, perchè tutti continuino, con l'aiuto del Signore, nell'opera che l'azione cattolica svolge a servizio della Chiesa ».

Il prof. Salvemini è stato scarcerato

Firenze, 14, sera.

Il *Nuovo Giornale* ha pubblicato stamane le seguenti notizie:

« L'autorità aveva disposto che il prof. Salvemini, per ragioni di ordine pubblico, fosse trattenuto alle Murate. In seguito a disposizioni date dal Questore, a tarda ora il prof. Salvemini veniva fatto uscire da una porta secondaria, ove era ad attenderlo un'automobile privata. Con la scorta di alcuni agenti Salvemini è stato accompagnato presso una famiglia amica, dalla quale ha avuta offerta ospitalità.

« All'Ospedale di Santa Maria Novella la medaglia d'oro Rossetti, l'on. Gonzales, il prof. Levi e l'Ansaldo erano stati trattenuti per qualche ora. Il Questore si è recato a interrogarli, dopo di che l'on. Gonzales e i suoi compagni potevano uscire dall'ospedale per una porticina secondaria.

« Durante le colluttazioni svoltesi in piazza San Fiorenzo rimaneva ferito a una mano il commissario capo, dirigente la sezione di San Giovanni, cav. Cammarota. Il funzionario, appena gli incidenti terminarono, si recava a farsi medicare e il medico gli riscontrò una ferita da taglio al polso destro giudicata guaribile in tre giorni. Anche l'on. Calò, che si trovava fra i presenti all'incidente, ha riportato contusioni ».

La *Nazione* dal canto suo ha pubblicato che anche numerosi fascisti hanno riportato contusioni non lievi nella colluttazione con la forza pubblica. Fra essi il console Onori, comandante la 93.a legione della Milizia, che per il suo intervento durante i tafferugli fra fascisti e forza pubblica rimaneva contuso alla testa e al torace. Feriti e contusi sono pure il centurione Quagliata, il fascista Moretti, che ha riportato una lieve ferita al viso, e numerosi altri.

Sugli incidenti di Firenze, dopo l'udienza del processo Salvemini, il *Secolo* di stamane ha potuto pubblicare i seguenti particolari:

« Un gruppo, in cui si trovava l'on. Gonzales, la medaglia d'oro on. Rossetti, il collega Ansaldo del *Lavoro* di Genova e il prof. Alessandro Levi si trova a contrasto con un gruppo composto in maggior parte da fascisti. I carabinieri e gli agenti si sforzano invano di sedare alcune colluttazioni. Il gruppo dei quattro nominati riesce a rifugiarsi nella bottega di un venditore d'uccelli, luogo la quale si dispone immediatamente un plotone di carabinieri per impedire l'ingresso. La presenza di personalità dell'opposizione estranee al processo viene interpretata come una manifestazione politica e questo fatto provoca una viva eccitazione tra la folla.

« Qua e là avvengono incidenti. L'on. Guarnieri, per errore scambiato per un oppositore, viene ferito ed accompagnato all'ospedale. La stessa sorte tocca a certo Mario Corsi, il quale, ad alta voce, esprimeva il suo giudizio sfavorevole ai fascisti. Anch'egli riporto contusioni per il che venne ricoverato all'ospedale.

« Intanto i fascisti facevano pressione contro il negozio del venditore d'uccelli. A far opera di persuasione si recarono sul posto il questore ed altri funzionari e dirigenti fascisti, ma tutto è inutile. Dopo vario tempo i fascisti riescono a rompere i cordoni ed a penetrare nella bottega. Avvengono nuove colluttazioni, ma finalmente la forza pubblica riesce a sedare il tumulto.

« Accorsa sul posto la Misericordia, doveva trasportare all'ospedale quattro feriti. Il prof. Alessandro Levi ha riportato ferite al dorso della mano destra dichiarate guaribili in otto giorni; e Raffaele Rossetti ferite multiple alla faccia ed al collo, guaribili in venti giorni; l'on. Gonzales varie escoriazioni per le quali fu giudicato guaribile in sei giorni, ed altrettanto il collega Ansaldo Giovanni, che veniva dichiarato guaribile in sei giorni. Durante la colluttazione alcuni carabinieri rimanevano contusi. Più grave di tutti il brigadiere Mocchichi, che riportava una ferita al ginocchio. I feriti venivano ricoverati all'ospedale.

« Si apprende un episodio: mentre, dopo l'invasione, si attendeva la Misericordia, il questore stendeva la mano alla medaglia d'oro Rossetti, che sdegnosamente, la ritirava dicendo: « Io non dò la mano ad un funzionario del Governo fascista ». Il questore denunciava il Rossetti per vilipendio.

Firenze, 14 notte.

Ieri sera l'on. Gonzales, la medaglia d'oro Rossetti, il giornalista Giovanni Ansaldo e l'avv. Nino Levi — feriti nei fatti di piazza San Firenze all'uscita dal processo Salvemini — lasciarono la nostra città. Una automobile, verso le 19.30, si fermava all'ingresso dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, ove i quattro feriti erano stati ricoverati. La macchina era seguita da un'altra, sulla quale si trovavano vari funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Saliti sull'automobile, questa li trasportò a Pisa, dove due presero il treno di Milano, gli altri due quello di Roma.

Milano, 14 notte.

L'on. Gonzales e l'avv. Nino Levi sono ritornati da Firenze questa mattina, dal diretto delle 6,35. L'on. Gonzales era accompagnato dalla signora. Alla stazione si trovavano a riceverli alcuni amici. I colpi ricevuti alla nuca dall'on. Gonzales non sono, fortunatamente, gravi e non avranno conseguenze, nonostante che l'occipite risenta un po' ancora della bastonatura di Genova. L'avv. Levi ha un braccio fasciato e la botta ricevuta gli ha procurato ieri un po' di febbre. L'avv. Levi dovrà subire una visita più accurata per accertare se non siavi qualche piccola frattura interna.

Sequestro di giornali a Milano

Milano, 14, sera.

Stamane la Prefettura ha emesso diversi ordini di sequestro di giornali di Milano e di fuori, che recavano resoconti degli incidenti di Firenze. Da Milano sono stati sequestrati l'*Avanti!*, la *Giustizia*, l'*Unità*, e l'*Italia*. Al loro arrivo da Roma furono pure sequestrati il *Giornale d'Italia*, la *Tribuna* e il *Mondo*.

Milano, 15, notte.

Per ordine prefettizio è stato stamani sequestrato il giornale umoristico socialista *L'Asino*.

De Bono
L'istanza per la proroga respinta

Roma, 14 sera.

Il *Sereno* pubblica:

« Abbiamo pubblicato ieri che la Parte Civile nell'istruttoria De Bono aveva presentato una istanza alla Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, chiedendo una proroga ai termini per appellare alla Commissione di accusa contro la sentenza di assoluzione del senatore De Bono. L'istanza era motivata essenzialmente dal fatto che la Commissione d'istruttoria non aveva messo a disposizione delle parti l'istruttoria raccolta dalla Sezione di accusa, alla quale gli atti di istruttoria della Commissione di istruzione ha continui riferimenti. Il sen. Zupelli ha ora risposto agli avvocati delle parti comunicando che le disposizioni del regolamento giudiziario del Senato vietano di poter accogliere l'istanza avanzata dalla Parte Civile.

« I difensori nel processo Matteotti intanto hanno iniziato la lettura degli interrogatori. Si tratta di circa trenta interrogatori, alcuni dei quali voluminosissimi ».

La *Tribuna* a sua volta scrive:

« Pubblicammo qualche giorno dopo la pubblicazione della sentenza della Commissione istruttoria sulla denuncia del dottor Donati, che i patroni di Parte civile avevano presentato al presidente della Commissione stessa una domanda motivata, colla quale si chiedeva una proroga dei termini, allo scopo di poter esaminare con ponderatezza tutto l'ingartamento dell'istruttoria prima di avanzare, nel termine dei tre giorni prescritti dal regolamento giudiziario del Senato, il ricorso alla Commissione di accusa. Siamo ora informati che l'istanza in questione è stata rigettata ».

Una querela della vedova Matteotti

Vienna, 14, mattino.

I giornali viennesi ricevono da Praga che la vedova Matteotti ha presentato al Tribunale di quella città una querela contro il giornalista fascista Ugo Ondone, colà residente, in seguito ad articoli offensivi per la memoria del deputato socialista assassinato, comparsi in due giornali di Praga, ad opera del giornalista italiano stesso.

Farinacci a Caltanissetta
promette la liberazione dalla "delinquenza politica e comune,,

Caltanissetta, 14 notte.

Farinacci è arrivato a Caltanissetta ed ha parlato dalla « ringhiera » del Municipio. Ha detto:

« Cittadini, meraviglioso popolo di Caltanissetta! Mi dichiaro orgoglioso di avere potuto constatare la freschezza del vostro entusiasmo e della vostra fede ardente. Si è detto e ripetuto che non era possibile parlare di intransigenza alle popolazioni meridionali, si è detto che nel Mezzogiorno bisognava seguire la politica di compromesso e che non era possibile al fascismo di potere, da solo, affrontare la battaglia ed ottenere la vittoria. Oggi mi convinco maggiormente, di fronte a questo imponente spettacolo, che l'intransigenza fascista può essere benissimo il vostro programma, perchè intransigenza vuol dire purezza di fede, dirittura morale, disinteresse e sacrificio per il bene del popolo e della nazione. Col fascismo è finito il tempo in cui gli uomini del passato venivano soltanto in mezzo a voi alla vigilia delle elezioni politiche ed amministrative, per sfruttare la vostra buona fede e la vostra ingenuità. Noi veniamo qui a celebrare la vostra redenzione, veniamo qui ad esaltare l'opera del Governo fascista, che, senza nulla promettervi a scopo demagogico, ha mantenuto il patto di fronte a voi, S. E. Ciano è oggi sulle Madonie per visitare i lavori dell'acquedotto, che deve dare acqua e ben 14 Comuni. L'altro ieri giunse a Palermo e fummo festeggiati dagli operai dei cantieri i quali dal Governo hanno avuto lavoro e benessere. Ieri, a Trapani, quelle popolazioni rurali hanno inneggiato al fascismo, che ha finalmente permesso ai lavoratori di lavorare tranquillamente e di produrre per la collettività. Governo e Partito continueranno la grande opera di risanamento e di ricostruzione, continueranno la lotta per liberarvi da ogni società occulta e dalla delinquenza politica e comune. Ci occuperemo in special modo di quella falange di zolfatai i quali il giustamente attendono di essere sollevati economicamente e moralmente. Il nostro avvenire, la nostra forza, debbono essere basati nelle provincie, sulle amministrazioni comunali e sul sindacalismo fascista. Cittadini! Continuate con noi ad agire. Dobbiamo ancora vincere la vostra vittoria. La potrete celebrare quando in ogni Comune della vostra provincia sventolerà il nostro gagliardetto e quando la forza delle organizzazioni avrà tolto ogni speranza di riscossa ai nemici del fascismo, che sono nemici della nazione ».

Commenti romani

Roma, 14 sera.

A proposito dei discorsi pronunziati domenica dall'on. Farinacci e dall'on. Federzoni, il *Risorgimento* di stamane, in un articolo scrive:

« Sappiamo che ultimamente furono presentati e fatti votare alla Camera provvedimenti legislativi che invisione e modificano tutte il nostro diritto pubblico con metodi molto spicci e senza che deputati e pares avessero la necessaria preparazione per valutarne la portata; sappiamo, e l'Italia sa pure, che fu varato precipitevolissimevolmente in poche ore notturne quel progetto sulla stampa che annullava la precedente legislazione in materia. Tutto ciò è noto. Ma questi precedenti non rassicurano troppo sulle intenzioni avvenire del Governo sia che quelle intenzioni vertano sul « sodo » farinaccciano, sia che vertano sul « programma » federzoniano.

« Si vuole procedere alla realizzazione di un programma che nessuno conosce? Si vuole continuare nel sistema di mettere l'opinione pubblica dinanzi ai fatti compiuti, con la coercizione ad appoggiarsi nella sicurezza di avere governanti infallibili e inconfrontabili? E vada pure. Ma in questo caso l'on. Federzoni non esprima il desiderio di avere il consenso largo e sincero del popolo lavoratore, dei cittadini consapevoli del vero interesse del paese e perchè quel consenso, per essere veramente consapevole, dovrebbe essere espresso dopo avere una esatta conoscenza dei propositi governativi. L'ignoranza in che mondo intanto non produsse mai la conoscenza, la quale è il prodotto naturale della conoscenza. Si potrebbe osservare, e non a torto, che tanto conoscere o non conoscere le intenzioni del Governo è perfettamente lo stesso, visto che quelle intenzioni non è agevole discutere. Ma all'Italia fu detto che le restrizioni alla stampa furono imposte per evitare che questa danneggiasse il Paese con le sue esagerazioni, con la sua tendenziosità onde è da supporre che la discussione dei propositi liberamente enunciati dal Governo non costituisce nè una esagerazione nè una tendenziosità e però sia consentita con la necessaria larghezza ».

L'*Impero* dedica un trafiletto ai tre discorsi domenicali degli on. Federzoni, Ciano e Farinacci, e scrive:

« Fermo da essi, pur essendo l'espressione di tre mentalità e temperamenti diversi, una tranquilla coscienza ispirata da stati d'animo e da cose che si orientano verso la realizzazione bramata ».

Il giornale chiama l'on. Federzoni « l'esteta della politica », l'on. Ciano « il quadrato e volitivo eroe di Buccari » e l'on. Farinacci « coerente, rettilineo, esibeiante temperamento fascista ».

« Tutti tre espressero — conclude l'*Impero* — in un unico ritmo di passionalità, in una unica vibrazione di animi, in una fede libelle, la devozione fatta di misticismo e di idolatria per il duce, cristianzano le folle ascoltanti e plaudenti della serenità e della pace che provano dal fervore dell'attività feconda e dal proposito di non interromperla e turbarla mai ».

Rinvio della rogatoria di Cesare Rossi
per il processo Preziosi a Napoli

Roma, 14, notte.

L'aspettativa per la rogatoria di Cesare Rossi a Regina Coeli è rimasta delusa per una inattesa soluzione di rinvio. Erano infatti anche per oggi le rogatorie del senatore Gasti, dell'avv. Giovanni Guerracci e dei comm. Clerici intorno alle faccende delle Paludi Pontine. Apertasi l'udienza, il giudice Lombardi presenta un certificato medico del comm. Clerici costretto per le sue condizioni di salute a farsi trasportare nella villa dei principi di Gallese a Colonna. Quindi l'avvocato Lofreda, a nome della difesa, fa osservare che ogni alla medesima ora è stabilita a Ferrara l'audizione per rogatoria del prefetto Gasti alla quale il Clerici doveva anche essere presente. Dopo di che il P. M. cav. Angeloni chiede il rinvio delle rogatorie romane. Il giudice Lombardi delibera in tale senso. Pare intanto che gli avvocati della difesa Preziosi e quelli della difesa Scaglione formuleranno istanza al presidente della XII Sezione del Tribunale di Napoli di voler disporre la traduzione a Napoli del comm. Cesare Rossi anche per la necessità di contestazioni e confronti da farsi. Il proseguo del dibattito a Napoli è fissato per domani mercoledì alle ore 13.

Nell'Unione Editori di giornali
La vacanza di Ferragosto

Roma, 14, notte.

L'Unione nazionale editori comunica:

« Si è riunito il Comitato direttivo dell'Unione nazionale editori di giornali, il quale, non essendo riuscito, nonostante vive e ripetute insistenze, a far ritirare dal comm. Eugenio Balzan le dimissioni date da tempo da presidente dell'Unione, ha dovuto con rammarico prenderne atto, procedendo alla sua sostituzione col generale comm. Giuseppe Pollissero, direttore amministrativo della « Gazzetta del Popolo », eletto alla unanimità. Ha riconfermato nelle loro funzioni il vice-presidente gr. uff. Ferdinando Maie, il consigliere segretario Carlo Damiani ed il segretario generale avv. Cesare Rivoli. Il Consiglio rilleva opportuno ricordare a tutti gli editori che, per accordi presi con le organizzazioni professionali interessate, da quest'anno sarà istituita la nuova vacanza del Ferragosto, per la quale dovranno essere osservate, per la pubblicazione dei giornali, le norme stabilite per le domeniche ».

Giornali a 40 centesimi nell'Alto Adige

Bolzano, 14 notte.

Il giornale « Der Landsmann », organo della Lega Tedesca, ha elevato a 40 centesimi il prezzo della sua edizione del sabato. Per le edizioni degli altri giorni il prezzo dei « Landsmann » e degli altri quotidiani tedeschi dell'Alto Adige è di 30 centesimi.

ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Anno . .	65.—	75.—	130.—	150.—
Semestre.	33.—	38.—	66.—	76.—
Trimestre	17.—	19.50	34.—	39.—

Abbonamenti per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,30	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

Avvertenze importanti

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per ogni lira di quietanza per le somme inferiori alle lire 300, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento di unire posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

CAMBI D'INDIRIZZO. Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Un sindaco fascista contro le campane
Lettera dell'arcivescovo di Udine

Roma, 14, notte.

L'*Osservatore Romano* ha da Udine:

« Tempo fa il parroco di Sarcento, don Camillo De Gasperis, venne messo in controversazione dal sindaco del luogo, fascista, per abuso del suono delle campane. Il caso non è unico nel Friuli, dove nella stessa Udine e nel quotidiano fascista si fece a più riprese rimarco contro il vezzo di abusare le campane. Ora il nostro arcivescovo monsignor Rossi, scrive sulla *Rivista Diocesana*:

« Campanofobia e campanomania sono due estremi che dobbiamo deplorare ed impedire. Campanofobia di coloro che pretendono leggi severe anche in materia di culto, e facendo da sindaco-sagrestano si arrogano di imporre la consuetudine, di contare il numero dei colpi di campana e ravvisano contravvenzioni anche dove non ci sono perchè non vi possono essere. Campanomania di quelli che per ore ed ore intere, anzi intere notti ed intere giornate, tormentano le povere campane e le poverissime orecchie del prossimo. Ai campanofobi ed ai campanomani dobbiamo ricordare che le campane sono dedicate esclusivamente al culto religioso, sono sacre: poichè c'è libertà di culto, è evidente che il suono della campana, piacia o non piaccia, non può essere interdetto, come non si può interdire che passino sul cantiere sotto le finestre con i loro assordanti clamori. Un certo onorevole sindaco fascista, giorni fa, elevava sue rimostranze al parroco perchè si erano sostituite le campane per l'arcivescovo che, per ragioni del suo ministero, era arrivato in paese. Pochi giorni dopo, fresco fresco, quel medesimo sindaco comunicava all'arcivescovo un recente invito per la sua gesta di beneficenza: fenomeno del giorno! Ma se non può essere interdetto, è pur vero che il suono deve stare nei limiti della finalità per la quale si collocano le campane: quindi, in conformità alla ragionevole limitazione indicata. Non possono quindi usarsi le campane per scopi profani (estranei cioè al culto religioso) politici e non politici, specialmente di partito, di qualunque colore o carattere; non è abbono servire di divertimento, di spasso a quattro « buli » del paese, o a qualche gruppo per dar noia a gruppi avversari e fare rappresaglie provocanti. Concludiamo deplorando l'indebita ingerenza in ciò che spetta al culto, e molto più le contravvenzioni — elevate più per non confessate ragioni di avversione e di partito, che per veri abusi — contro parroci e sacerdoti; ma deploriamo anche che leggi ecclesiastiche, le quali disciplinano l'uso della campane del culto religioso, non siano da tutti osservate per colpa della mentalità di certuni, per prepotenza di certi individui che nel paesi pretendono di fare quello che vogliono, anche nelle cose di chiesa ».

Parroco arrestato in un paese bergamasco
dopo una giornata di fermento

Bergamo, 14 notte.

La scorsa settimana, davanti alla nostra Assise veniva discusso un processo a carico di certi Scarpellini padre e figlio. Questi era imputato di avere deciso un fascista; il padre di averne feriti altri. I giurati, dopo tre giorni di discussione, pronunciarono verdetto completamente negativo, ammettendo a favore del figlio Scarpellini la legittima difesa e affermando che il padre non aveva partecipato al conflitto. La sentenza suscitò vivaci commenti, specie nel campo fascista. Alla sera, nel paese degli Scarpellini, e cioè al Villaggio, si ebbe una dimostrazione davanti alla casa dove abita la famiglia Scarpellini. In seguito a questi fatti, un fratello dell'assolto si recò dal sindaco a lagnarsi di questa dimostrazione e lo invitò a fare in modo che le dimostrazioni non si ripetessero. Per questo fatto il sindaco denunciava lo Scarpellini per oltraggio, e i carabinieri lo hanno tratto oggi in arresto. Ma ieri sera in paese vi era grande fermento, perchè si affermava che i fascisti avrebbero ripetuto la dimostrazione. Infatti, sull'imbrunire, una comitiva di giovinetti percorse il paese cantando inni e accompagnando il canto col suono di una fisarmonica. Si afferma che il parroco, [illegible] dei disordini, sia uscito dalla canonica, abbia traversato la piazza e si sia recato sul campanile dove suonò le campane a stormo per richiamare l'attenzione della popolazione. Per l'intervento di un assessore e di due carabinieri sopraggiunti, la popolazione, che era accorsa sul piazzale della chiesa, se ne ritornò alle proprie abitazioni. Tuttavia, stamane si recava ad Albegno il capitano dei carabinieri per compiere una inchiesta; essendo da questa risultato che chi aveva suonato le campane a stormo era il parroco stesso, don Lonego, il parroco venne tratto in arresto. Per questa sera si minacciavano disordini. L'Autorità ha provveduto per un servizio d'ordine. Finora non sono segnalati nuovi incidenti.

L'assemblea dei mutilati
della provincia di Cuneo

Cuneo, 14 notte.

Domenica 12 corrente nel salone delle Istruzioni Popolari di Cuneo ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione provinciale dei Mutilati di guerra. La relazione morale e finanziaria del presidente della Sezione, avv. Cabutto (approvata all'unanimità) e le relazioni del presidente dell'assemblea avv. Carlo Cappellini, segretario del Comitato Regionale sulla nuova legge pensioni e del cav. De Grazia, delegato dell'Opera Nazionale sulle provvidenze della stessa, incontrarono nella massa dei soci l'unanime consenso. Alle cariche sociali risultarono eletti con circa 600 voti, deleghe comprese, consiglieri: Giovanni Cabutto, Giovanni Ferrua, Vittorio Salsotto, Giuseppe Manassero, Giacomo Crosetti, Luigi Mandrile, Gino Turchi, Giuseppe De Bandi, Antonio Ghibaudo; sindaci: Nazzareno Lemmi, Elide Folco, Lorenzo Dalmasso, Giacomo Giaccardi e Antonio Testo.

BORSE

BORSA DI TORINO

14 Luglio 1925.

Il mercato fu oggi notevolmente pesante su tutta la quota in generale, che chiude ai minimi della giornata. Anche i titoli di Stato in sensibile regresso. I cambi in ripresa.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 70 n.); 72,10-70,40, 70,50 — Consolidato 5 % (cont. 90-80); 91,30-90, 90,40 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale 1490-1478, 1478 — Credito Italiano 900-895, 898 — Banco Roma 110 — Mitiei 382 n. — Meridionali 740 n. — Rubattino 705-700, 700 — Cosmichi 228 — Nal. Gaz (cont. 360); 375-355, 360 — Consumatori Gaz 356-360, 362 — Elettr. A. I. 325 — Sip 120-207, 208 — Terni 642-640, 640 — Nebiolo 525 — Tedeschi 200-190, 195 — Bastchiero 78-77,50, 77,50 — Monte Amiata 328-318, 325 — Fiat 522-512, 515 — Bonifiche 900 n. — Fiorio 190-189,50, 189,50 — Colon. Valli Lanzo 340-335, 335 — Viscosa 305-280, 290 — Châtillon La 376-370, 370 — Id. nuove 297 n. — Beni Stabili 905-890, 890 — Tenni 168.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Monteamiati 271, 264,50 — Schiapparelli 168, 165 n. — Fecole 200 — Fiammiferi nuove 265 — Aedes 14,25- 14,10 — Diritti Pitaluga (cont. 7,75, 7,50).

CAMBI: Parigi 127,90 — Svizzera 529,50 n. — Londra 132,80-132,65, 132,50 n. — Spagna 302,50 — Belgio 126 n. — New York 27,35, 27,325 n.

Leggesi nel listino di ieri azioni Fecole L. 260 invece di L. 160.

***

Il ritiro del presidente del Sindacato

Il grand'uff. Giuseppe Frignocca lascia la sua carica fra il generale rammarico, dal quale S. E. Teofilo Rossi, Commissario Governativo della nostra Camera di Commercio, si è reso efficace interprete nella lettera che riproduciamo a testimonianza della stima e simpatia che abbiamo sempre nutrito al benemerito presidente del Sindacato della Borsa di Torino:

« Ho preso atto con vivo rammarico di quanto Ella mi comunica con la Sua lettera controllata e, dolente che ragioni di legale incompatibilità non consentano a me di porgerle ed a Lei di accogliere l'invito a continuare nell'opera per tanti anni svolta presso questa Borsa con ammirato consenso delle Autorità e dei colleghi, Le esprimo il mio rincrescimento per vederla allontanare da un posto che Ella seppe, anche in momenti di eccezionale difficoltà, tenere con senso di alta imparzialità e di decoro, pari all'importanza del delicato ufficio commessole dalla fiducia di questa Camera e dei Suoi colleghi. Ma a Lei che, per insormontabile disposizione di legge, deve rinunciare all'alto incarico, a quella Camera e ai Colleghi degli Agenti di Cambio che si onorarono della Sua illuminata gestione, rimane gradito il ricordo di un'attività che, intesa unicamente al bene pubblico, seppe fare di questa costantemente la propria meta e la regolarne. Nel rendermi interprete presso di Lei dei quattro sensi di riconoscenza l'animo di quanti ebbero con Lei consuetudine di lavoro e che in queste momento, unitamente a me, La ringraziano della sollecita fatica i cui risultati non andranno perduti, spero per il momento esempio che Ella lascia ai suoi successori. Voglia, egregio amico, credere ai sensi della mia particolare stima ».

BORSA DI MILANO, 14 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 73 — Consolidato 5 % fin. 90,25 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale 1482 — Credito Italiano 897 — Banco di Roma 110 — Credito Marittimo 702 — Ferrovie Meridionali 740 — Rubattino 708 — Libera Triestina 320 — Cantieri Navali Triestini 440 — Fiat 522-512, 515 — Bonifiche 900 n. — Fiorio 190-189,50, 189,50 — Colon. Valli Lanzo 340-335, 335 — Viscosa 305-280, 290 — Châtillon La 376-370, 370 — Id. nuove 297 n. — Beni Stabili 905-890, 890 — Tenni 168.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Monteamiati 271, 264,50 — Schiapparelli 168, 165 n. — Fecole 200 — Fiammiferi nuove 265 — Aedes 14,25- 14,10 — Diritti Pitaluga (cont. 7,75, 7,50).

CAMBI: Parigi 127,90 — Svizzera 529,50 n. — Londra 132,80-132,65, 132,50 n. — Spagna 302,50 — Belgio 126 n. — New York 27,35, 27,325 n.

Leggesi nel listino di ieri azioni Fecole L. 260 invece di L. 160.

***

Il ritiro del presidente del Sindacato

Il grand'uff. Giuseppe Frignocca lascia la sua carica fra il generale rammarico, dal quale S. E. Teofilo Rossi, Commissario Governativo della nostra Camera di Commercio, si è reso efficace interprete nella lettera che riproduciamo a testimonianza della stima e simpatia che abbiamo sempre nutrito al benemerito presidente del Sindacato della Borsa di Torino:

« Ho preso atto con vivo rammarico di quanto Ella mi comunica con la Sua lettera controllata e, dolente che ragioni di legale incompatibilità non consentano a me di porgerle ed a Lei di accogliere l'invito a continuare nell'opera per tanti anni svolta presso questa Borsa con ammirato consenso delle Autorità e dei colleghi, Le esprimo il mio rincrescimento per vederla allontanare da un posto che Ella seppe, anche in momenti di eccezionale difficoltà, tenere con senso di alta imparzialità e di decoro, pari all'importanza del delicato ufficio commessole dalla fiducia di questa Camera e dei Suoi colleghi. Ma a Lei che, per insormontabile disposizione di legge, deve rinunciare all'alto incarico, a quella Camera e ai Colleghi degli Agenti di Cambio che si onorarono della Sua illuminata gestione, rimane grad

QUADRETTI DI PARIGI

All'Esposizione

PARIGI, Luglio.

— *Dix francs, monsieur.*

L'anellino di filigrana volteggia, argenteo e fragile, fra i due polpastrelli color cioccolata che lo beccano dalla ciotola piena con la grazia esatta di due pinze da orologiaio. Gli occhi lo accompagnano indulgenti, di sopra gli occhiali a stanga: e le due corone ultilie sembrano specchi d'aglio biancheggianti nel fondo di una pentola lucida di nerofumo. Dieci franchi, signore, Se potesse dirvene di più, vi confiderebbe il proprio rammarico per quel mercato scolorito e senz'arte, che rende inutili il sortilegio della sua facondia e la sua scienza del cuore umano. Avrebbe potuto lasciarvelo egualmente per dieci franchi, l'anello, e forse per otto: ma perchè non permettergli di cominciare con chiedervene venticinque! Gran brutta idea quella della Direzione, di sovvertire così le più sacre leggi del negozio, sotto pretesto che i parigini non amano discutere sul prezzo. Che ne sa la Direzione! Essa priva quella brava gente del piacere di portarsi via per dieci franchi un anello da venticinque, un anello che s lasciarlo per venti il povero mercante non ci guadagnerebbe su neanche un bajocco mentre a farselo estorcere per quindici ci rimetterebbe, senza esagerazione, un biglietto da cinque. Dieci franchi! Un regalo, insomma, una prova d'amicizia, un atto di debolezza, che a commetterne molti nel corso di una giornata c'è da chiudere bottega e da rinunziare al commercio: ma come può un uomo di cuore comandare alla simpatia! Nossignore, invece: prezzi fissi. Una buona metà del colore locale sciupata, vale a dire. Quale barbarie! Fortuna che questo cose egli non può spiegarle ai suoi clienti, perchè non sa abbastanza il francese, il francese di Parigi. Si accontenta di rigirare così, rassegnato, anelli, bocchini, braccialetti fra le grosse dita distratte, la testa calva rivolta all'insù, immobile come quella di un idolo d'ebano posato sull'orlo del banco marmoreo.

Sono sette idoli, tutti eguali, dietro sette banchi marmorei, nel fondo di una piscina ottagonale: e prezzi fissi per tutti. Niente da dire. Sorridere, di quando in quando, se il cliente dà l'esempio lui. Poi, di quando in quando, alzarsi, traversare la piscina facendo frusciare il percalle nuovo del baraccone, affinchè le signore possano stupirsi e chiedar loro con ironia quanti metri ce ne vogliono per mettere insieme un fagotto simile.

Dall'altro lato del portico, in mezzo a cuscini di pelle tinta e a zanne d'elefante, un selvaggio Niam-Niam legge il giornale. Siamo nell'Africa Occidentale francese: a Tombuctù.

Jenny, Rosetta, Paolina, Margherita. Si cambia veste, signorine: è sabato. A chi « Perfide ebbrezze »! A chi « Primo appuntamento »! Qua, qua, Gastone: le scatole, gli spilli, l'ago. Dov'è il parrucchiere? Rosetta è spettinata. E la calze di Jenny! Quelle rosa, sì. Mi raccomando, non lasciate grinze sui polpacci. Lisciatele con la mano, così: ancora, ancora. Non c'è niente da ridere: non soffre il solletino, Jenny. E non dimenticate di tirar bene le giarrettiere sotto il busto. Non posso soffrire le donne che perdono le calze. Ecco il parrucchiere. Bravo: un colpo di ferro ai capelli di Rosetta, dietro la nuca. Li voglio più gonfi, più ondulati, in armonia con la veste che indosserà. Come! Una camicia per Margherita! Mi pare che possa farne a meno. Ah, ho capito: la trasparenza. Pigliate dunque quella lì dai nastri color sciampagna. E mentre state dietro a Margherita infilatele addirittura le mutandine. Ma fatevi ajutare da Armando: da solo non ci riescirete. Qui dentro si scoppia. Allontanatemi il ventaglio di Paolina. E poi calate la tenda, per carità: sono stufo di vedere quelle facce incollate ai vetri. Non avrei mai creduto che quattro ragazze svestite in mezzo a un salone potessero attirare tanti curiosi. Voi, Gustavo, ci avete preso gusto, tutti i sabati, a provocare un assembramento mandando per le lunghe un'operazione che potrebbe esser sbrigata in un'ora. Vi diverte fare arrossire le zitelle anglosassoni mentre vi aggirate in maniche di camicia intorno alla sorridente Paolina forbendole l'anca rosea e il candido seno! *Vous avez l'esprit mal tourné.* Mettete uno spillo a quel reggipetto, Armando. Che caldo, che caldo! Rosetta minaccia di squagliarsi. Ha una lacrima sulla gota. Le avevo detto, che era di qualità scadente. E pensare che mi costa più cara delle altre. Non è possibile fidarsi neanche delle donne di cera! Avete ragione: per la prossima esposizione converrà prenderle di legno. Le donne che si scaldano meno sono quelle che durano di più.

Quarantanove mila franchi la sola camera da letto. Tutto vegetale americano, delle foreste equatoriali. La quercia e il noce, *chère madame*, lasciamoli alla gente dell'altro secolo. Le fa specie il talamo rotondo? Viviamo pure nell'epoca dello spazio a quattro dimensioni. Il letto rettangolare è il giaciglio euclideo, a direzione costante. La nostra incostanza riposa meglio su una circonferenza variabile. D'altronde, chi vorrebbe ormai più servirsi del vetusto lenzuolo? Lasciamo questo indumento agli spettri da cinematografo. Una pila di guanciali nel mezzo, qualche pelle di belva qua e là: tanto basta. D'ora innanzi, chi giace potrà volgersi dalla parte che il capriccio gli suggerisce o girare con la luce come la lancetta sul quadrante di un orologio. No signora: quello non è un inginocchiatoio: è il ricevitore della T.S.F. E quello non è il comodino da notte: è la cassetta dei liquori. Il comodino accolo là: incastrato nella libreria. Voglio dire nell'armadio: poichè la libreria, si capisce, è un'armadio. Come! Per quarantanove mila franchi non avrà sperato già di acquistare anche i libri! I libri sono finti. L'effetto è raggiunto egualmente. *Et ça fait bien décoratif.* Ho capito: dove sono le lampade? Cerchi un po', *chère madame*. L'abilità del decoratore moderno — una delle tante — consiste appunto nel dissimulare la sorgente della luce. A far calere la luce da una lampada tutti son buoni: ma quello che tutti son buoni di fare non è decorativo, e tanto meno moderno. Stia attenta. Una sputacchiera? Ma no, ma no: quella lì non è una sputacchiera! Vorrobbe che avessimo disposto venti sputacchiere torno torno alle pareti? Lampade: naturalmente. Ecco: giro il commutatore, e la luce è fatta. Le piace? E' un'idea mia. Luce simbolica, giacchè viene dal basso e non dall'alto, dal basso come alla ribalta di un teatro: e la vita non è dessa una commedia di cui noi siamo gli attori? Ma sì, ma sì, *chère madame*: il decoratore moderno dev'essere anche filosofo, a tempo perso, voglio dire a tempo guadagnato. Non è comoda? Ha detto che la sua camera da letto non è comoda! Ecco i giudizi del pubblico: fanno cascare le braccia. Ho capito; la solita antifona: è una camera da giovani, è una camera da gente sana.

Un tavolino e due sedie: staranno bene, il sotto gli alberi, finalmente, in questo piccolo caffè sentimentale, dalla flora ultra mediterranea. Che idea, darsi un appuntamento alle Manifatture di Coperaghen, in mezzo a quella resa di facce sudate e di scarpe polverose, nell'odore arido delle stuoje di fibra e della colla fresca! E mancato un polo che non si trovassero, dopo esserselo desiderati una settimana e aver scarpinato mezza dozzina di *petits bleus*. Quel visino, quella boccuccia: il quadro più decorativo di tutta l'Esposizione. No, non parliamo dell'Esposizione. Non sono venuti per questo. La Danimarca, la Svezia, le Torri dei Vini, la Corte dei Mestieri: *ils se soucient bien de cela!* Eppure come avrebbero fatto senza l'Esposizione? Cara, cara! Sì, cara anche l'Esposizione, rifugio degli amanti, pretesto provvidenziale. Per quattro mesi non ci sarà più bisogno di fingere, di raccontare rincasando che si è stati dalla sarta o dal dentista: l'Esposizione tien luogo di tutto. E poi, vedersi lì è come fare un viaggio insieme. Scendete nei barconi di Peiret, e siete a Venezia. Sedete al caffè viennese, ed eccovi sul Danubio. Una sosta al caffè Formosa, ed entrate in pieno Giappone. A un appuntamento al giorno, in capo a tre mesi avrete fatto il giro del mondo, passando a bracciotto dall'Olanda a Madagascar e dall'Italia alla Cocincina. Dicono che l'Esposizione è cara: ci vuole una bella faccia tosta, quando per pochi franchi potete, mercè sua, prendervi il gusto di contemplare il profilo della donna amata su uno sfondo di fichi d'India e alla finestra di un minareto, a bordo di una giunca arrumidita e sul vertice di una montagna russa! Avete sentito, per giunta, che l'altra mattina il custode dell'« Ambasciata francese » ha trovato il letto dell'ambasciatrice disfatto e ancora caldo dei due capiti che vi avevano passata la notte? Ma che cosa potevano scegliere di meglio, quei due, di una camera l'Ambasciata per riposarvisi delle fatiche del giro del mondo?

Sentite: c'è perfino la musica. Cara anche quella! Il violino. E poi il saxofono, a controtempo, con la sua voce di contralto prigioniero in una carcere di metallo, la sua voce voluttuosa, accorata e nostalgica peggio di quella del violoncello.

Foglie di ippocastani: divise come dita, piatte come mani aperte, milioni di mani verdi uscite dalla terra a ghermire un po' d'aria afosa, un po' dell'azzurro sciolbo di Parigi. Qualche barlume di sole sveglia un ciuffo, qua e là, con una pennellata chiara, diafana quanto un cuore di lattuga. Una tovaglia bianca. Un cristallo. Il giallo di mezzo limone. E passerotti che vengono a bere nella pozza all'orlo dal marciapiedi, a uno alla volta. *Ci-ci, ci-ci, ci-ci-pi...* Cipicchia, vuol dire, poverino. Ha trovato una briciola, due, tante briciole! Briciole, sotto gli ippocastani del Cours-la-Reine! Briciole, briciole di pan di spagna, di pasta margherita, di pasta sfoglia. Sicure: c'è l'Esposizione! *Ci-ci, ci-ci*, cipicchia! L'Esposizione, le brioches! Come fare a mangiarle tutte! Saltellano, di qua, di là, i passerotti del Cours-la-Reine, lasciando sull'asfalto l'orma delle zampine tuffate nella pozza. Pare anch'essa una minuscola foglia d'ippocastano.

L'organo, le macchine, poi la campana. Presto, presto. I carrelli titubano, scalpitano. Qua, Jenny! Su, Rosetta! (Sempre loro!) Mantelli da sera, sparati bianchi, sete, balletti, profumi. Via! Paolina ha perduto il ventaglio. Glie l'hanno rubato nella calca! *Brigands, sauriens!* Sfarfallichiano, i carrelli, sui nastri lucidi, sulla voragine dei motori assonnati, più assonnati dell'organo. Vento solleticoso lungo i polpacci frenetici di Jenny, dentro i capelli di Rosetta così bene ondulati dal parrucchiere. Lame di luce elettrica saettate dal nero della giostra: raschiano il fondo dei carrelli, feriscono gli occhi, svelano nel girante vortice le ginocchia modellate nella seta e qualcosa di più chiaro al di sopra, nella spuma sofiata via della batista. Vento, luce traditori!... Armando, Armando! Gira, la giostra: su e giù, su e giù, sempre più presto. Cantiamo noi pure con l'organo! Io so, Gastone, io no. Stringimi: tanta paura! Ha paura, Margherita, si è sdraiata sui cuscini, ha chiuso gli occhi: avvenga che può. Abisso, baratro... Le facce della gente rimasta a terra girano anch'esse, svolazzano serpeggiando come un nastro color sciampagna orlante la notte nera sorcista di belle di tutti i colori. Fermo. Gustavo, a scendo! Cattiva Paolina. Un altro bacio: non vede nessuno! Un bacio: donna di legno! E' finita. La campana, di nuovo. Uscita, signori! Dov'è Rosetta? Miracolo: si è squagliata col barone...

Donna di cera!

Dalle Torri dei Vini i megafoni spandono chilometri di melodia grigia e senza rilievo, che diresta svolta da un nastro Morse nel chiasso di una stazione. Globi elettrici, fontane luminose, cemento armato. Anche gli alberi sono forse di cemento armato; armato di pazienza, almeno, per resistere all'insonnia di queste notti artificiali e decorative. Intorno alla vasca della Manifattura di Sèvres un assembramento. Che c'è? *Cra, cra*, ecc... Possibile! *Cra, cra, cra*: una rana all'Esposizione. L'aveta vista? Lì, sotto coteste foglie di ninfea. Sono foglie finte, signore. Guardate bene: accanto al becco dello zampillo. Ecco, ecco: si è mossa. Nemmeno per ombra: non c'è niente. Eccola lì. *Cra, cra, cra...* Non vedo, non vedo. Una rana! Allora è l'idillio, la campagna, lo stagno, il deserto. Ma dov'è? Una rana finta? Sicuro, finta: una macchina. *Cra, cra, cra...* Una rana decorativa. Pel colore locale, per la poesia. Quando si dice il progresso! *Cra, cra, cra. Cra, cra, cra...*

Lasciatemi ascoltare, così, ad occhi chiusi. Che bellezza! Una rana, una rana all'Esposizione, una rana a Parigi...

CONCETTO PETTINATO

Libri d'arte

L. Maccone: Il bambino nell'arte attraverso i secoli

Ecco un libro, che io vorrei vedere non solo fra le mani degli artisti, ma in ogni famiglia agiata, poichè esso è tutto un sorriso di tenerezza e di purezza, di grazia e di giocondità infantile, vivificato e riscaldato da un penetrante soffio d'arte. Ne è autore il prof. dottor Luigi Maccone, e l'opera è stata dall'Istituto d'arti grafiche in Bergamo, con 156 illustrazioni e quattro tricromie è uscita pestantemente dai Bistolfi.

Come Adolfo Venturi per « la Madonna nell'arte », così il Robiol-Delandre per i « poetraits d'enfants du XVI siècle », così il Maccone si propose di « far conoscere l'arte plastica e pittorica dedicata da sommi artisti nostri e stranieri alla celebrazione della parte più simpatica, ingenua e sorridente dell'umanità: il bambino ». Di qui il frutto laborioso ed elaborato delle sue ricerche in gallerie e musei, frutto del quale possiamo gustare il succo in questo « il bambino attraverso i secoli ».

Poche cose, ma sufficienti, per l'antico Egitto, per la Grecia e per la Roma preristiana: assai più, ed è naturale, per il periodo dalla Rinascenza sino a tutto il settecento: nulla, o pochissimo, dell'età nostra. Per « ragioni intuitive » dice l'autore. Ma dall'indagine scientifica moderna deriva invece l'interesse speciale di uno fra i capitoli più originali del volume: quello dedicato alla patologia del bambino nella pittura.

La grazia, la vivacità infantile si affievoliscono: attraverso il breve quadro clinico la tristezza della deformità si fa strada; la miseria, il dolore penetrano e dilagano anche là, ove tutto parrebbe dovere essere sorriso e spensieratezza. L'artista abbandona il pennello e il mazzuolo per afferrare il *bisturi*. La severa tendenza all'indagine scientifica d'un Leonardo da Vinci (e di lui sono qui riprodotti opportunamente alcuni disegni anatomici) diviene meraviglioso e pronto spirito di penetrazione, che è osservazione ed intuito ad un tempo, in Raffaello, nel Domenichino, nello Spagnoletto, in Ferdinando Bol, in Velasquez, e in altri grandi. E il bimbo sorridente e sereno diventa l'ossessionante della Trasfigurazione, l'epilettico di « la Vergine e San Nilo », il lebbroso di « gli amministratori del lebbrosario » nel Museo d'Amsterdam; il « malaticcio » del Gerrito, e via via sino a quel famoso « piede torto » del Ribera, ove il sorriso è invece contrazione dei muscoli mimici facciali (il cosidetto « riso sardonico ») e le deformità delle mani e del piede indicano, nello stesso adagiamento, una progressa lesione organica del cervello. Come dunque lontani i putini festanti dalle carni rotondette e dai raffaelli visini rosei del Rubens, e la grazia ancor più manierata dell'Albani, e il senso profondo psicologico, che anima i ritratti infantili del Van Dyck, e la saporosa ingenuità delle facciole del Reynolds e gli occhietti ridenti di settecentesca malizia degli amorini del Boucher, e la tenerezza Botticelliana, e la superba impronta di plastica verità, onde vivono nell'opera del Donatello e di Luca della Robbia i putti della Cantoria del Duomo, in Firenze!

Nel Maccone, docente di clinica pediatrica nella Università di Torino, l'attitudine agli studi scientifici più severi si compenetra, come non di rado accade, con una sensibilità squisita di amatore di arte. Niuno perciò di lui più atto a presentarci un libro, come questo. Una ristampa, che per valore di contenuto e per bellezza di edizione auguro non lontana, potrà anche porre riparo a qualche svista: noi sono del Velasquez « los barrachos » al Museo del Prado, mentre parrebbero non è più fra le somme della nostra R. Pinacoteca quell'« idrofisa » del Don, che il marea rivoluzionaria ci sottrasse, con altre opere oggi ammirate al Louvre, al tempo dell'imbelle governo di re Carlo Emanuele IV.

E. F.

Boni nella tomba palatina

La traslazione della salma

Roma, 14, notte.

Stamane alle 8 nella chiesa di Santa Maria Nuova al Palatino si è svolta alla presenza di pochi intimi una cerimonia di carattere essenzialmente famigliare. Il coperchio, che sovrasta il sarcofago dov'è racchiusa la salma di Giacomo Boni, è stato sollevato e non stato sollevate parimenti le due casse funebri avvolgendola in un drappo di seta tricolore. Subito dopo tra le bare ed il coperchio del sarcofago sono state deposte copie di tutte le opere pubblicate dal grande archeologo che insieme a lui, sono poi state calate nella tomba palatina. La cerimonia è durata poco più di mezz'ora. Il sarcofago è stato ricollocato al suo posto nel centro della chiesa circondato dagli allori del Palatino e da tripodi in cui bruciano fiammelle violacee.

Alle 10 è cominciata la cerimonia della traslazione della salma dalla chiesa alla tomba. Un gruppo di otto custodi degli scavi si dispone intorno al feretro e ad un preciso ordine del capo squadra sollevano la bara su cui viene deposto un drappo tricolore. Si forma immediatamente il corteo poichè all'esterno della chiesa sono ad attendere i valletti del Ministero della Camera, del Senato, del Municipio con torcie accese e due picchetti di vigili urbani e di vigili del fuoco. Il corteo era aperto da una squadra di operai del Palatino, mentre il feretro è subito seguito dai parenti dell'estinto e dalle autorità. Sulla strada che conduce al Palatino una grande quantità di popolo forma ala al passaggio del corteo funebre: una quantità di Associazioni patriottiche e di cultura sono schierate col loro vessilli sulla piattaforma del tempio di Venere e Roma. Il corteo raggiunge la grande terrazza degli orti farnesiani dove sono ad attenderlo altre autorità. Si inizia così l'operazione per l'inumazione della salma nel sepolcreto presso il quale tutto è disposto per la cerimonia. Grande è stata la commozione in tutti.

Una solenne cerimonia salesiana

Cinquantenario della prima missione

Roma, 14, notte.

I Salesiani di Roma hanno voluto quest'anno festeggiare la chiusura dell'anno scolastico professionale e rendere più solenne la premiazione annuale degli alunni con la commemorazione del cinquantenario della prima missione salesiana, la cui partenza è avvenuta nel 1875 col primo nucleo di missionari Salesiani per l'America del Sud. La festa si è svolta nel grande cortile della Casa di Roma di Don Bosco al Collegio Salesiano del Pretorio. Una iscrizione diceva il significato della cerimonia: « Il giorno 11 luglio 1925, nell'Ospizio del Sacro Cuore al Castro Pretorio, a chiusura solenne dell'anno scolastico professionale, con l'intervento di eminentissimi porporati, alla presenza del cardinale Giovanni Cagliero, duce superstite della prima schiera inviata da Don Bosco a portare la luce di civiltà cristiana alle genti selvaggie della Patagonia, si commemora il cinquantenario della missione salesiana: esempio ai giovani di generosi e forti propositi, 1875-1925 ».

Tra i numerosi intervenuti notati i cardinali Gasparri, Cagliero, Barrelli, Bonzano, Lucidi, Galli, e tante altre personalità. Dopo la distribuzione dei premi il prof. Don Carmelo Scalia ha ricordato l'opera di Don Bosco. A chiusura della commemorazione il cardinale segretario di Stato Gasparri portò la benedizione apostolica che Pio XI si era degnato di mandare.

L'emigrazione italiana in America

1700 posti per le mogli

Roma, 14, notte.

Coll'inizio del nuovo anno fiscale (luglio 1925-26) e conseguente riapertura della quota di immigrazione per gli Stati Uniti d'America, giungono al Commissariato generale dell'emigrazione e agli uffici dipendenti numerosissime domande di persone che chiedono di essere autorizzate ad espatriare in quella Repubblica. Essendo che il numero dei posti disponibili è assai limitato, giacchè supera di poco i 1700 (per tutto il Regno, le Colonie e il Dodecaneso), per disposizione del ministro degli Affari Esteri, i posti stessi saranno assegnati alle mogli che almeno da quattro anni siano lontane dal marito residente in America e non abbiano potuto raggiungerlo per effetto della legge di restrizione. Eccezionalmente potranno essere accompagnate da figlie nubili o da figli maschi che abbiano età non superiore ai 15 anni. Le domande dovranno essere presentate non oltre il 31 agosto alle Prefetture, Sottoprefetture o Questure del Regno. Occorre inoltre che le interessate, prima della partenza, dimostrino, con atto redatto in America da un pubblico notaio, di essere chiamate dal marito. Nessun'altra istanza diversa o diversamente inoltrata per avere un posto nella quota di emigrazione per il Nord America potrà essere accordata. (Stefani).

Turisti viennesi diretti in Italia

fermati alla stazione di confine

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 14, notte.

Oltre seicento turisti viennesi, recantisi col treno speciale nell'Alto Adige, furono trattenuti alla stazione di confine di San Candido, rifiutandosi le autorità italiane della frontiera di consentirne l'accesso in Italia.

Alcuni gruppi isolati tentarono allora di passare a piedi il confine; ma ne furono impediti dai cordoni di soldati. Finalmente, dopo ventiquattr'ore di attesa e in seguito all'intervento della Legazione austriaca di Roma, il permesso veniva concesso soltanto per coloro che avevano il passaporto individuale, cioè a duecentocinquanta.

L'incidente è vivacemente commentato dalla stampa austriaca.

Gli italiani a Bligny

Epernay al gen. Albricci

Roma, 14, notte.

In occasione della commemorazione della battaglia di Bligny, tenuta ad Epernay il 12 corrente, il sindaco di questa città aveva rivolto al generale Albricci, che comandò il II Corpo d'armata italiano all'assalto della Montagna di Reims, il seguente invito: « Il Municipio di Epernay sarebbe assai lusingato, signor generale, di rivedervi. Noi speriamo che le vostre occupazioni vi permettano di accettare l'invito e vi preghiamo di accettare l'espressione dei nostri sentimenti rispettosi e devoti ».

Il generale Albricci ha così risposto: « Ringrazio infinitamente per l'amabile invito e per le lusinghiere espressioni per la mia persona. Nella impossibilità di trovarmi presente alla solenne pietosa cerimonia per la commemorazione della battaglia di Bligny, tengo a rinnovarvi i miei sentimenti di amicizia per l'eroica città di Epernay, della quale mi onoro di essere cittadino, come rappresentante di tutti i combattenti del II Corpo italiano, il quale servendo la sua patria nella grande causa comune sulla fronte francese, ebbe grande la fortuna di combattere e salvare la vostra città. Gradisca signor sindaco l'espressione dei miei sentimenti devoti e voglia compiacersi di farne parte ai miei concittadini come pure ai combattenti della regione, dei quali ricordo sempre con fierezza di essere il presidente di onore ».

(Stefani).

TEATRI

Sertoria, tragedia di Daniele Baqué

PARIGI, 14, notte.

Un poeta francese che abbia composto una tragedia deve pensare meno a un altro teatro drammatico per far rappresentare il suo lavoro: la *Comédie* o l'*Odéon* aspetteranno presto o tardi la sua opera poichè, tra le altre funzioni, tali teatri hanno quella di mantener vivo il culto per le Muse e di tenere accesa la fiamma delle tradizioni letterarie e storiche.

Sertoria, tragedia in quattro atti di Daniele Baqué, possedendo tutti i requisiti per essere accolta in uno dei palcoscenici sovvenzionati dallo Stato, venne rappresentata ieri all'*Odéon* con uno sfarzo inusitato di costumi ed un larghissimo impiego di comparse. In tale lavoro è celebrata una leggenda dei Pirenei. L'azione si svolge nel VI secolo, e personaggi sono guerrieri gallo, armati di lance e di mazze, col capo coperto da elmi ornati di corna, vestiti di pelli e di maglie d'acciaio.

Dopo la morte di Clotario, re dei Franchi, i suoi figliuoli Gondevaldo e Gontrano si contendono gli Stati facendosi reciprocamente la guerra. Gondevaldo, l'esercito del quale ha subìta una disfatta in Aquitania, si è trincerato in una gola dei Pirenei, deciso a resistere finchè ai suoi soldati rimangano armi ed alle donne resti pane e coraggio. Uno dei suoi ufficiali, il crudele Mondol, trama contro di lui; egli è geloso del prestigio che ancora esercita sulle soldatesche e della simpatia che ha saputo destare nella figliuola del Governatore della Gallia, Sertoria ha infatti voluto condividere le sorti di Gondevaldo, i suoi sacrifici, le sue ansie, ed ha ottenuto di poter vivere nel campo trincerato come una semplice ancella. Col pretesto che la penuria di viveri esige l'allontanamento delle bocche inutili, Mondol riesce a fare espellere Sertoria. Questa misura addolora profondamente Gondevaldo, ma non è la sola grande amarezza che l'ufficiale traditore gli procura: d'accordo con Gontrano, Mondol fa assediare la piazzaforte in cui si trova il fratello riducendo lui e i suoi uomini in condizioni disperate.

Mentre ciò accade, un giovane con la visiera abbassata si presenta a Gondevaldo dichiarando di voler combattere al suo fianco. Egli non mostrerà ad alcuno il suo volto se non dopo che avrà compiuta una serie di prodezze che possano giovare alla causa di Gondevaldo. Mondol s'ingelosisce anche di tale personaggio misterioso, che potrebbe un giorno oscurare la sua fama di guerriero, e per farlo sparire dalla scena del mondo, lo manda con un messaggio insolente nel campo di Gontrano. Il giovane va, e persuade Gontrano di pacificarsi con Gondevaldo. La guerra fratricida sta dunque per terminare; il messaggero ritorna con la buona novella; Mondol assicura però Gondevaldo che il fratello gli sta tendendo un'insidia e che il guerriero dalla visiera abbassata non è che un traditore. Disperato, Gondevaldo si dà ad una cassa pazza per le rocce dei Pirenei e finisce per gettarsi a capo fitto in un burrone.

Il misterioso guerriero, quando ha appreso la morte di colui al quale aveva consacrata la sua vita, si toglie la visiera per recidersi la gola. Così Mondol scopre che sotto quell'armatura si nascondeva la bella Sertoria.

L'autore di questa tragedia appartiene alla tradizione accademica: l'opera sua scende direttamente dal teatro di Corneille e di Racine. Sebbene trattato con grande sobrietà, il lavoro rivela tuttavia abbastanza perizia scenica e contiene momenti vivamente emozionanti.

Per la prima rappresentazione di *Sertoria* il teatro *Odéon* era affollato di quel pubblico che non si reca se non alle rappresentazioni di opere classicamente severe: esso tributò a Daniele Baqué numerosi acclamazioni.

Ridmo.

SPETTACOLI D'OGGI

GHIARELLA (Compagnia A. Falconi). — Ore 21: « Vi amo » e niente mia » di Verneuil.

ALFIERI (Comp. di operette Città di Milano). — Ore 21: « Quartetto vagabondo ».

PARCO MICHELETTI - Compagnia di Riviste Ines Binetto — Ore 21: « Adamo ed Eva », di Ripp e Del Anni.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE UMBERTO — « La storia del mio cappello in aria » con Viola Dana in atto.

CINEMA VITTORIA — « Il pozzo dei morti », con Eddie Polo - « Ridolini dogantiere » (comica).

CINEMA STATUTO — « Spostamoci subito ».

Leggete in ottava pagina:

"Le vie del peccato,,

.. RENE VINDY

Giornali e riviste

Negli attori la vita si mescola all'arte, più spesso che non si creda; quando addirittura non formano un tutt'uno. Sia per la maschera comica quanto per quella tragica, voi vedete che, nei grandi attori, difficilmente c'è una dissociazione fra la realtà e la posa necessaria alla ribalta. Armando Falconi o Antonio Gandusio sono ogni giorno nella vita nei ritrovi — quando vivono e parlano — tali e quali come li vedete sulla scena. E' la loro forza ed è la loro suggestione. Così dicasi, nel campo tragico, di Ruggeri. Il suo volto appare fuori, quale è in teatro. Di lui il *Roma* riferisce ora questo episodio: « Due anni or sono a Roma in una sera d'estate, Ruggero Ruggeri dava la prima rappresentazione di un dramma in tre atti « Jacquetine » che Sacha Guitry, per l'interpretazione di suo padre, testè scomparso, aveva tratta da una magnifica novella di Henri Duvernois. Poco prima che il sipario si levasse e quando già la sala del « Quirino » era gremita di pubblico, giunse da Milano dove il Ruggeri possiede un suo ricco appartamento in piazza Castello, un telegramma che, con parole disperate, gli annunziava la grande infermità della madre, invitandolo a partire immediatamente se voleva porre un ultimo bacio sulla cara fronte. Erano, come ho detto, le nove e Ruggeri con le lacrime agli occhi e la voce tremante, disposo che un'automobile a mezzanotte potesse a velocità massima non essendovi a quell'ora più treni per condurlo a Milano, al capezzale della moribonda. Intanto la notizia che la madre di Ruggeri moriva, che il grande attore avrebbe raggiunto ugualmente a che a mezzanotte sarebbe corso in automobile a Milano spargendo di abbracciare ancora viva la mamma, si sparse d'un subito nel teatro. E « Jacquelina » continuò così nella profonda commozione del pubblico che ascoltava e nella vibrante angoscia dell'attore che recitava. C'era al secondo atto della commedia di Guitry e Duvernois una scena in cui il protagonista, ritrovando il ritratto ad olio della moglie da lui profondamente amata e che gli era stata da un rivale barbaramente assassinata, sedeva davanti al cavalletto, guardava la cara immagine perduta e silenziosamente la piangeva senza una lacrima e una parola. E quando Ruggeri giunse a questa scena la commozione fittizia dell'attore incontrò quella reale dell'uomo e stranamente le due si fusero l'una nell'altra. Labbra e mani gli tremarono. Gli occhi gli si riempirono di lacrime e, come se commedia e pubblico non esistessero più, il Ruggeri, non più attore ma figlio, scoppiò dirottamente a piangere, a piangere sua madre lì, sul palcoscenico, davanti a tutt'un pubblico che guardò il suo volto emaciato e disperato, tutto in un lampo comprese e proruppe in una formidabile acclamazione.

***

Certi nomi femminili sono assai belli, ma sono sciupati dall'abuso che se ne fa. Per esempio un collaboratore del *Giornale di Sicilia*, al quale piace il nome Pia, ricorda di aver provato una vera delusione romantico-sentimentale davanti alla scoperta, al vero abuso che si vuol fare nel Lazio del dolce nome femminile, soprattutto fra le lavandaie, le lattivendole e le affittacamere. Perfino una cagna, in una trattoria romana, era chiamata Pia dai suoi padroni. Forse trattandosi di luoghi che erano stati di dominio papale e il popolo ricordava che di papi denominati Pio se ne contavano nove. Oggi sono cresciuti a undici. Viceversa non è raro il caso in cui ci imbattiamo non più nella *sora Pia* di pascarelliana memoria, ma in una bellissima persona s in un'anima grande e magnifica, a cui al fonte battesimale fu imposto un nome bruttissimo: e allora non è dissimile la delusione. Perpetua! Che brutto nome, nonostante l'immortalità che gli ha dato Alessandro Manzoni! Pochi sanno che il nome di Perpetua deriva da un purissimo sacrificio cristiano, durante la romanità. Vibia Perpetua era una bella e giovane matrona cartaginese-romana, condannata all'estremo supplizio, perchè si era fatta cristiana. E il modo del suo martirio fa ricordare il *Quo Vadis*. A Vibia Perpetua era stata destinata un'orribile morte nel Circo di Cartagine: era stata così preparata per lei e per le altre martiri una vacca feroce, ma. Le donne furono spogliate ed avvolte in talune reti ed esposte così; ma il popolo tumultuò davanti alla fragile delicatezza di quelle carni, onde furono richiamate e vestite di nuovo. Vibia fu lanciata in aria dalle corna dell'animale, e ricadde supina, con la veste lacerata e i capelli scomposti. Memore più del pudore che del dolore li coprì il fianco scoperto per mezzo dei brandelli della veste e si rassettò le treccie. Il popolo commosso la fece rientrare per la porta detta *Sanavivaria*. Quando i martiri dovettero poi ricevere il colpo mortale, si baciarono vicendevolmente per compiere il loro martirio con un atto solenne di pace e di carità; Vibia fu colpita, ma non uccisa, e mandò un grido: ma non fu un grido di pentimento, poichè, dice testualmente l'annalista agiografo: « Ella con le sue stesse mani indirizzò la mano esitante del gladiatore alla sua propria gola. Onde parve che una simile donna non potesse essere uccisa proprio se non lo avesse voluto lei ». Che grande santa! Ma che brutto nome!

***

Eva è comparsa davanti ai tribunali di Ottawa ed i giudici americani non sanno come regolarsi: se cioè dar ragione alla morale o all'arte. Il direttore di uno dei teatri d'opera popolare aveva scritturata una celebre ballerina per la rappresentazione mimica di una pantomima rievocante la favola dei progenitori. Le prove, compiute coi comuni abiti da passeggio, erano perfettamente riuscite e il direttore si riprometteva il più lieto successo del lavoro. Ma la sera in cui il sipario si alzò per la prima, vera, pubblica rappresentazione, innanzi agli occhi abbagliati del numeroso uditorio ed a quelli sbalorditi del direttore, Eva — la ballerina Zanik — apparve in perfetto costume da paradiso terrestre, cioè con una semplicissima foglia di fico (fatta di trasparente velo verde). Per ordine della direzione fu calato subito il sipario e si fecero istanze presso la signorina Zanik perchè adottasse una copertura più ortodossa, ma la ballerina vi si rifiutò energicamente in nome dell'arte e della fedeltà storica. Fu dovuto mandare a letto il pubblico, previo rimborso dei biglietti d'ingresso. Dopo di che, la ballerina fu convocata dinanzi ai tribunali. Nemmeno i giudici convinsero l'artista. E quando le si propose una transazione — mettere, cioè, qualcosa di più di una foglia di fico — la ballerina rispose fieramente: « Niente affatto. Leggete la Bibbia: vorreste forse impormi il frak? ». Ed i giudici — note il Sereno che riferisce l'episodio — rimandarono la sentenza per poter consultare la Bibbia e decidere come era vestita Eva!

***

Tutti gli uomini lasciano il segno della loro firma sulle cose. Anzi si nota, nel nostro tempo, un abuso di firme. Tutti vogliono firmare anche quando la loro firma non significa nulla. Non parliamo poi degli scrittori che si credono tutti delle vere, delle grandi firme, mentre molte volte le loro firme non hanno che un interesse grafologico. Sì, tutti firmano, oggi, ad eccezione dei ladri e dei chirurghi. Ci dispiace di dover accomunare due qualità di gente così disgiunta, ma di fronte all'anonimo essi sono nelle identiche condizioni. Un gran chirurgo, dopo aver rimesso a nuovo il cranio o lo stomaco di un malato, non ha della sua opera nessun segno. Giustamente preoccupato di questa inferiorità il dottor Mill Kane di Pennsylvania ha proposto che ogni chirurgo accanto all'operazione incida un intaglio con le sue iniziali, o con un altro segno particolare, presa poi come si fa per i libri « sarà ritenuta contraffatta qualunque copia che non porti il timbro a secco dell'autore. Il dottor Kane però — cosa il *Piccolo della Sera* — non ha riflettuto ad un fatto, e cioè che quando l'ammalato se ne va, sa benissimo da chi è stato operato, e certamente non si leverà mai la camicia in un salotto o in un teatro per far vedere al pubblico come e dove fu operato. Firmata o non firmata quell'operazione è destinata a rimaner nascosta. L'operazione insomma è una opera di cui si ha una copia sola, per un solo lettore. La firma è proprio inutile.

Libri ricevuti

JACK LONDON: « Martin Eden », romanzo tradotto e a cura di Elsa Dauli. Nella collezione opere complete di J. L. che esce per i tipi della « Modernissima » (Milano); questa è la quarta opera dopo il « Richiamo della Foresta », « Zanna bianca » e « Il tallone di ferro ». Ottima traduzione di uno scrittore piacevole e interessantissimo.

GIUSEPPE LIPPARINI: « I canti di Melitta », N. Zanichelli, Bologna; seconda edizione con illustrazioni di Antonello Moroni.

La buona risoluzione non vale Da sola, a debellare il male.

Non è sufficiente allorchè uno è di malferma salute, prendere la ferma risoluzione di curarsi, perchè il più importante è di sapere qual cura intraprendere e non adagiarsi ad una cura qualunque, giacchè non è mai troppo lo studiarsi per rendersi sicuro quando si tratta della propria salute. Ora quale migliore e più sicura garanzia può dare un medicamento delle spontanee dichiarazioni di coloro che ne hanno

Il matricidio di Noventa Padovana

L'assassino si è gettato nella Brenta?

Padova, 14 mattino.

Ecco i particolari del truce delitto di Noventa Padovana. Il protagonista del truce misfatto, Angelo Beggio di anni 48, conduceva in affitto un campo e lavoro di terra di proprietà del marchese Manzoni in località Noventana. Il Beggio da oltre venti anni era rimasto vedovo con un figlio a nome Giuseppe che conta ora 23 anni. Anche dopo la morte della moglie egli continuò a vivere con la madre Eugenia Agnoletto nata il 30 aprile 1844. Dal matrimonio costei ebbe quattro figli, l'Angelo, e tre figlie delle quali una sola, tanto, a nome Maria è ancora viva. Costei, da giovane, si era unita, con il solo vincolo religioso, a certo Garbellin. Fu però unione disgraziata, perchè il Garbellin la trascurava e la maltrattava. Angelo Beggio allora — la moglie gli era già morta — volle che la sorella facesse ritorno in famiglia ove la madre avrebbe atteso alle cure del nipote che contava in quell'epoca pochi anni. Per parecchi anni nessuna nube venne ad offuscare la tranquillità della famiglia. Ma qualche anno fa il Beggio si diede al vizio del bere. In lui non tardò a verificarsi un completo cambiamento. Divenne irascibile e prepotente, poi cominciò a manifestare un profondo odio verso la sorella usandole ogni sorta di maltrattamenti e spesse volte anche percuotendola. Si vuole, ma sono fino ad ora delle semplici voci, che tale odio verso la Maria abbia cominciato a manifestarsi nell'animo dell'Angelo Beggio dopo che la sorella non volle accondiscendere a certi suoi turpi desideri. Quello che però è certo si è che i maltrattamenti si fecero sempre più frequenti, sempre più violenti tanto che la Maria si trovò costretta ad abbandonare la casa. Ciò avveniva due anni or sono.

Dalla sorella alla madre

Con i maltrattamenti alla sorella, l'Angelo Beggio non si pentì di mancare anche verso la madre tanto che la Maria, anche dopo che era stata costretta a fuggire di casa non mancava di vigilare sulla sorte della genitrice. Venne così ad apprendere che il fratello la perquisiva facendole altresì mancare ogni sostentamento. Ed allora nella speranza che una severa lezione servisse a redimere il violento la denunciò ai carabinieri. La denuncia ebbe il suo epilogo innanzi al Pretore e l'Angelo venne condannato a tre mesi e ventisei giorni di carcere. La condanna, anzichè avere l'effetto sperato inasprì l'energumeno. Costui, una volta uscito dal carcere, intensificò i maltrattamenti verso la madre.

Si giunse così all'estate dello scorso anno. In maggio il figlio dell'Angelo Beggio, compiuta la breve ferma militare aveva fatto ritorno a casa. Il giovanotto nelle ore di libertà si divertiva a recarsi a giuocare alle bocce in una vicina osteria. La cosa non garbava però all'Angelo Beggio che si diede a rimproverare la vecchia madre accusandola di essere essa la causa della poca voglia al lavoro del figlio, verso il quale il Beggio non mancò di usare modi adoperati verso la sorella e la madre. Il giovanotto profittò, allora, di un posto offertogli in Francia e nell'agosto dello scorso anno emigrò colà. La partenza del figlio dove averlo addolorato tanto che, per due volte tentò di uccidersi.

Nell'animo suo cominciò allora a farsi strada l'idea della truce vendetta compiuta sabato sera. « Una volta o l'altra — soleva ripetere — capo me mare e po me copo anca mi ». Dopo la partenza del figlio era divenuto anche assai poco amante del lavoro e spesso abbandonava la casa vagando qua e là per delle intere settimane vivendo della carità altrui. L'ultima di queste fughe avvenne quaranta giorni or sono. L'assenza del figlio dalla casa si protrasse questa volta per quaranta giorni. Di quando in quando però lo si vedeva spiare di lontano, nascosto tra gli alberi delle vicine campagne. In questi ultimi giorni egli fu incontrato da varie persone con le quali ripetè i suoi tristi propositi di uccidere la madre e poi di uccidersi.

Sabato mattina il Furlan, cognato del Beggio, riceveva da Giuseppe Beggio, il quale era stato informato della pessima condotta del padre, una lettera contenente un vaglia di cento franchi francesi. Giuseppe avvertiva lo zio che quel denaro era per il padre, ma lo pregava di consegnarglielo un poco alla volta e ciò perchè non avesse a spenderlo malamente. Il Furlan, ricevuta la lettera mandò ad avvertire il Beggio di passare a casa sua. Egli vi andò infatti. Come sempre della lettera e del vaglia spedito dal Giuseppe al Furlan esclamò: « a ti el te ga scrito e no a mi, ormai son completamente rovinà ».

E senza voler ricevere un solo centesimo di quei cento franchi lasciò la casa del Furlan e raggiunto l'argine del Brenta si diresse verso casa sua.

Come Caino

Poteva essere trascorsa una mezz'ora quando una donna, che era poco discosta, scorse il Beggio che uscito di casa e raggiunto l'argine si allontanava verso Strà. « Ehbi allora, ci disse la donna, come un presentimento che qualche cosa di grave doveva essere successo in quella casa e mi recai a vedere. Giunta però sulla porta mi ritrassi spaventata. La infelice Gemma era a terra in un lago di sangue. Corsi ad avvertire alcuni vicini che intervenuti, mandarono a chiamare i carabinieri ».

Poco dopo giungevano sul luogo il maresciallo dei carabinieri ed il dott. Borelli. Il sanitario accertò che la povera vecchia era stata uccisa con due pugnalate. Una allo stomaco alla base del cuore. Il colpo fu così violento che la punta dell'arma perforò anche il dorso. L'altra alla regione sottoclaveare destra. A terra era un ditale e su di una cassa una camicia da donna, una forbice e un ago con del filo infilato. Vicino alla cassa era una sedia. A detta del sanitario la povera vecchia deve essere stata colpita mentre stava seduta. Compiuto il misfatto il Beggio gettò l'arma, un pugnale da ardito, a terra e fuggì prendendo come si è detto, l'argine del Brenta. I carabinieri lo ricercarono per tutta la notte, ma con esito negativo. Poichè, come si è detto, il Beggio aveva dichiarato di uccidersi, così si crede che si sia gettato nel Brenta.

Si apprende che dopo l'ultima fuga da casa del Beggio i vicini impietositi delle tristi condizioni della povera Agnoletto avevano interessato le autorità del paese perchè la infelice vecchia venisse accolta nella Casa di Ricovero di Noventa. L'interessamento aveva avuto un esito favorevole e la Agnoletto doveva stamane entrare alla Casa di Ricovero.

Uccide due fratellini

" perchè in casa non c'è pane per tutti "

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 14, mattino.

A Vilones, piccolo villaggio nei dintorni di Miranda de Ebro, un giovinotto di 17 anni, Costantino Delano, il maggiore di 10 figli, ha commesso un delitto atroce. Poichè sua madre, che è vedova, aveva spesso detto di non avere i mezzi sufficienti per nutrire tutta la nidiata, Costantino condusse ieri mattina due dei suoi piccoli fratelli, Alfonso di cinque anni e Romano di sei, in un campo, e, dopo averli fatti mettere in ginocchio, spaccò loro la testa a colpi di scure. Con un sangue freddo incredibile tagliò i pezzi i corpi dei due disgraziati e li mise in un sacco per gettarli in un pozzo. Arrestato, Costantino senza turbarsi ha fatto il racconto del suo spaventoso delitto, confermando che esclusivamente lo ha compiuto perchè in casa non c'era abbastanza pane per tutti.

Fermato come antifascista

mostra commendatizie fasciste

Napoli, 14 mattino.

Ieri gli agenti della scala marittima, in seguito a disposizioni pervenute dal Ministero degli Interni, procedettero al fermo del sig. Santo Picucci, giunto da New York col piroscafo *Colombo*. Secondo informazioni date dal console d'Italia a New York, il Picucci sarebbe stato incaricato di fare propaganda antifascista in Italia. Nella perquisizione operata sul Picucci tra gli altri documenti furono trovate una lettera di presentazione per il conte Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, ed un'altra per Domizio Torrigiani, Maestro della Massoneria. Il Picucci potè dimostrare di essere vittima di odiose manovre di alcuni suoi rivali residenti all'estero e stasera è stato rilasciato.

REATI E PENE

Il processo Bergamini

Arringhe in difesa

Roma, 14 sera.

Alle 10 precise il presidente dichiara aperta l'udienza e dà la parola all'avv. Addessi, primo difensore della Gabrielli, il quale, dopo avere premesso che il suo compito è molto facilitato dalle benevoli concessioni del P. M. e della P. C., dichiara che si limiterà a svolgere piuttosto che una difesa giudiziaria una difesa morale.

Per la Gabrielli

Egli affronta il problema relativo alla natura del reato di cui fu vittima il senatore Bergamini. Si tratta di reato comune o reato politico? Il P. G. si è sforzato di dimostrare che qualsiasi fine politico fu estraneo all'aggressione, ma contro questa tesi si sono diversi e gravi elementi. Prima di tutto l'impressione ricevuta subito dopo il fatto dall'on. Massimo Rocca, profondo conoscitore di tutto l'ambiente politico; in secondo luogo, la deposizione del senatore Bergamini, il quale non si seppe spiegare l'interessamento dei malandrini nell'esaminare con scrupolosa attenzione le sue carte e la misteriosa telefonata ricevuta dopo il voto politico in Senato, il contegno della signorina Romano, ed infine l'infamante calunnia divulgata da due giornali fascisti, forse allo scopo di deviare le indagini. Del resto, anche ammettendo per un momento che l'aggressione costituisca un volgarissimo delitto commesso a scopo di furto, come potremmo spiegare che i delinquenti, i quali, secondo l'accusa, sarebbero stati complici del D'Alessio, non si siano impadroniti del servizio di argento del valore di 25 mila lire e non abbiano aperto l'unico cassetto della scrivania in cui si conteneva del denaro? E come spiegare il fatto che i malandrini, i quali più di tutti si trovavano nella villa, ed avrebbero potuto rubare a man salva senza essere disturbati, abbiano sentito il bisogno di aspettare il ritorno del padrone? Tutto ciò dovrebbe convincere che l'ipotesi del reato comune è quanto meno inverosimile. Ma qualunque sia la natura del delitto noi dobbiamo domandarci se e come vi abbia partecipato la Gabrielli Gabrielli.

L'accusa non ha potuto portare alcun argomento contro di lei, mentre all'opposto, dalle deposizioni dei te il Monroy, Fusà e Evangelisti, si rileva chiaro e lampante la prova della sua innocenza. Se poi fosse vero, ed ancor lo si deve dimostrare, che lo chauffeur D'Alessio è colpevole, bisognerebbe dire che dieci giorni di relazione saltuaria con la Gabrielli siano stati sufficienti ad indurlo a tradire il suo padrone e che per questa opera di corruzione sia bastata una fanciulla ingenua e sciocca come l'attuale imputata. Essa — dice — non è quella donna di facili costumi che si è voluto dipingere: essa è la vittima la più umile di questo processo, perchè è stata oggetto, durante l'istruttoria e durante il dibattimento, di un vero e proprio linciaggio morale. A cinque anni la Gabrielli perde la madre; poco dopo anche il padre l'abbandona ed essa rimane povera e sola, mentre intorno a lei si accumula il vizio, la corruzione ed il desiderio. Accolta in casa della teste Botti Maria, ottiene per carità un po' di pane ed un impiego. Commessa di negozio, guadagna duecento lire al mese; eppure resiste ancora alle tentazioni del lusso e della ricchezza, così facili da carpire per chi sia giovane e bella e abbandonata a sè stessa. E quando finalmente concede il suo corpo e la sua anima ad un uomo, questi è un povero operaio ebanista, che non le può dare nè la ricchezza nè gli agi, ma solo il suo affetto profondo e sincero. Più tardi incontra sulla sua via Remo D'Alessio, ed è quella la sua sventura. Una sola notte ella si è data a lui, quella « notte di fiamma », come la chiamò il rappresentante della Parte Civile, le è costata un processo in Corte d'Assise, una celebrità infamante, e 16 mesi di carcere preventivo. L'oratore chiude infine la sua difesa con una commossa rievocazione della madre dell'imputata e invocando dai giurati un verdetto di completa assolutoria.

Per Amerigo Senni

Sorge quindi a parlare in difesa di Amerigo Senni, l'avv. Virgilio Falessi, il quale dichiara che si limiterà a rivendicare la figura morale del suo rappresentato. Il P. M. lo ha definito sciatto, spatico, indifferente, e per giungere a questo ritratto psicologico non ha saputo fare altro che appoggiarsi alle deposizioni del teste Rolandi, di quel fidanzato platonico della Gabrielli che serviva da conduttore dei convegni di costei con gli amanti. Ma, dice l'oratore, rivolgendosi ai giurati, vi siete mai domandati perchè il Senni si trova nella gabbia degli imputati? Forse perchè è stato trovato nel suo baule una copia del *Messaggero* contenente la cronaca del delitto? No. Perchè se così fosse tutti coloro che per distrazione o per mania collezionistica hanno conservato i giornali del 27 febbraio 1925 dovrebbero trovarsi in carcere con lui. Forse perchè gli è stato sequestrato un pezzo di cordicella? No, perchè si è dimostrato che questo pezzo di cordicella non potè in alcun modo servire alla consumazione del delitto. Forse perchè è stato riconosciuto dal senatore Bergamini come uno degli aggressori? No, perchè il senatore Bergamini non lo riconobbe. Forse perchè quel pezzolde del conte Monroy ha avuto con lui un colloquio in carcere? Neppure. Il Senni è in galera da 16 mesi soltanto perchè Remo D'Alessio, posto a confronto con lui dinanzi al giudice istruttore, disse che gli pareva di riconoscerlo come uno degli aggressori. Ma Remo D'Alessio disse il falso perchè egli che conosceva bene il Senni come suo rivale in amore non poteva ignorare la sua vera entità, la sua piena innocenza.

Dopo aver confutato brevemente alcune altre affermazioni della parte civile e del procuratore generale, l'avv. Falessi pone fine alla sua difesa, chiedendo ai giurati un unanime verdetto di assoluzione.

Per Augusto Di Jorio

Dopo cinque minuti di riposo comincia a parlare l'avvocato difensore di Augusto Di Jorio, avv. Spinetti, il quale, polemizzando con gli oratori della pubblica e privata accusa, mette in rilievo il contegno costantemente sincero e leale del suo raccomandato, che si è voluto a torto dipingere come un pericoloso delinquente. Sospende quindi la sua arringa rinviandola al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Spinetti continua la sua arringa accennando all'amicizia che il Di Jorio nutriva per il D'Alessio e sostenendo che se questa è una circostanza di fatto indiscutibile, essa non può tuttavia assurgere a valore di prova della sua colpevolezza. Di questa amicizia, naturalissima fra due chauffeurs, che per un certo tempo avevano anche lavorato insieme, nè il Di Jorio nè il D'Alessio non facevano mistero, tanto è vero che costui lo aveva presentato ai domestici del senatore Bergamini. Venendo poi a discutere del famoso calendario, che, secondo l'accusa, costituirebbe la prova del vincolo delittuoso tra i due amici il difensore rileva che fin dal primo momento il Di Jorio ne diede la spiegazione più verosimile senza cadere in alcuna contraddizione nè con sè stesso nè col D'Alessio. I periti hanno affermato, è vero, che la scritturazione della nota frase segnata sul calendario risale con molta probabilità a epoca piuttosto recente ma quale valore probatorio si può attribuire ad una affermazione così vaga ed incerta? D'altra parte se quel documento avesse avuto il significato che gli è stato dato dall'accusa, il Di Jorio senza dubbio lo avrebbe distrutto anzichè conservarlo nella propria tasca fino al giorno del suo arresto. Chiudendo la sua arringa l'avv. Spinetti chiede ai giurati di pronunciare, in favore del suo raccomandato, un verdetto negativo di qualsiasi responsabilità.

Le calunnie - Le donne

Prende poi la parola il secondo difensore di Gabriella Gabrielli on. avv. Trozzi. Egli incomincia che si leva a parlare tanto per necessità di difesa poichè l'innocenza della Gabrielli è ormai nel convincimento di tutti, quanto per togliere dall'animo dei giurati anche l'ombra del più piccolo dubbio. Comunque si esamini e si discuta la causa, dice il difensore, nei suoi vari aspetti e nelle diverse cause che vengono a torto od a ragione prospettate, la figura della Gabrielli vi è assente ed appare al disopra di ogni sospetto. La prima causale, che giustamente fu chiamata ignobile, per la bassa speculazione che vedeva celarsi l'onorabilità [illegible] Bergamini mentre medio le facevano rifulgere. Malgrado l'artificiosa montificazione e la tardiva smentita della voce calunniosa, vi fu chi ebbe interesse a propalarla per spirito fazioso, per rancori personali. Nove testimoni, e tra essi persone autorevoli, hanno denunciato l'esistenza di queste calunnie. A Piazza Montecitorio nella redazione di due giornali, nell'ufficio di cronaca di un quotidiano, ora scomparso, in taluni saloni e negli ambienti del Viminale, la voce corse fu alimentata ed accreditata.

Sullo sfondo di questa causale appariscono due figure femminili ma la Gabrielli è assente. La seconda causale, che può dirsi impropriamente passionale, fu prospettata nel dilemma ossesso di un cronista che poscia la attribuì ad un vecchio maresciallo di polizia. Altri invece dichiarò di aver sentito nella terza saletta di Arquno che l'aggressione potè essere causata da vendetta o da ricatto per corruzione di minorenne. Anche qui appare una figura femminile ma non si tratta della Gabrielli. La terza causale è quella politica: malgrado la malefica abilità del pubblico accusatore, troppi elementi processuali danno a sospettare l'esistenza di un movente di natura politica, come ad esempio gli articoli minatori di un giornale nazionalista, le minacciate rappresaglie per la lotta elettorale all'Associazione della Stampa, le lettere anonime, il fermo con l'automobile, il colloquio con l'on. Rocca, ecc. ecc. Anche intorno a questa causale compare una figura femminile, di quella Maria Romano, che un testimone chiama la Ninfa Egeria di un partito politico, ma la Gabrielli era ed è ancora e sempre assente.

Alcuni perchè fu arrestata e rinviata a giudizio? Il commissario Caldarino lo ha detto: perchè era amica di Remo D'Alessio. Ma perchè non furono arrestate le altre due amiche di costui, le quattro amiche del Di Jorio? Si è voluto presentare la Gabrielli come la peccatrice perversa, ma essa non lo è. Essa è la triste storia di tante altre povere fanciulle travolte dalla corruzione delle grandi città. Orfana, in tenera età, senza famiglia, senza risorse, senza appoggi, cedette alle promesse dei Sensi prima ed a quelle del D'Alessio poi: peccò per inesperienza non per vizio.

Ma la polizia ha voluto attribuirle ad ogni costo il ruolo di donna fatale che col suo fascino perverso induce il D'Alessio a compiere l'impresa criminosa. Fantasia della peggiore lega — esclama l'on. Trozzi —. Ben altre e diverse furono nel mito e nella leggenda, nella storia e nella cronaca, le donne fatali. L'infelice Gabrielli è e rimase soltanto una pallida figura di giovanetta che non aggredì nè fu aggredita, che non indusse alcuno al delitto ma fu travolta essa stessa nel turbine breve di una triste passione. Ella ebbe, nella sua giovane esistenza, grandi fughi e grandi amarezze: i suoi anni migliori sono sfioriti nel carcere. Torni ora alla vita libera purificata. La società le sia prodiga, altresì, di gioia e di sorrisi.

Mormorii di approvazione accolgono la chiusa: dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

Sfilata di testi

nel processo del capitano

(Tribunale militare di Torino)

Al processo contro il capitano Borasi è proseguita ieri l'escussione dei testi. Sono sfilati superiori ed inferiori dell'ufficiale per deporre sugli episodi che hanno dato origine alla causa e sui precedenti dell'accusato.

Il tenente Gaetano Corvese, che comandava la batteria prima che vi fosse destinato il capitano Borasi, ha narrato che questi, appena assunse il comando del reparto, prese interessarsi subito del foraggi. Il teste durante la sua gestione, aveva fatto — come di dovere — risparmi economie: un quintale di avena e 5 o 6 balle di foraggio. Il capitano adottò invece diversi criteri ed economizzò fino all'inverosimile, come fu già detto. Una volta per altro, il capitano Borasi, tornando dal rapporto, disse che il comandante di gruppo intendeva che la batteria realizzasse 500 lire di economia da destinarsi alla cosiddetta « massa nera » ed aggiunse che tali economie si sarebbero dovute fare durante le esercitazioni, la batteria quindi soldato riceva male al del capitano quale comandante della VI batteria cui prima apparteneva. Per molte ragioni il teste venne a trovarsi in uno stato d'animo insopportabile e fu per questo che richiese di essere destinato altrove.

Il tenente Jallonghi successe al Borasi nel comando del reparto: mentre si affrettavano le consegne il capitano andò una prima volta in camera sua per prendere un fazzoletto. Una seconda volta si assentò per andare a bere; la terza volta infine, disse che si recava a prendere delle ricevute. Il teste accompagnò il maggiore Bergonzi quando si recò in camera del capitano. Quando tornò col maresciallo dei carabinieri intese che il maggiore, rivolto al capitano Borasi, diceva: « Ripeta quel che ha detto, ma che ci sono gli altri ». Ma il Borasi per quanto eccitato non profferì insulti: minacciò solo di querela per violazione di domicilio.

Il colonnello d'artiglieria nav. Abrate, che ebbe, precedentemente ai fatti, alle sue dipendenze il capitano Borasi, narra che questi, amministrativamente era un disordinato. Certe volte il disordine si verificava a suo danno. Ma non si può dire che egli sia un disonesto. Ebbe in passato un'inchiesta, che, sempre dal lato amministrativo, gli fu favorevole.

Dopo alcuni altri ufficiali, che depongono su cose di poco conto, è inteso il caporale maggiore Mario Jullini, furiere della batteria già comandata dal Borasi. Dice di avere trovato strano che il capitano togliesse al sergente di settimana la chiave del magazzino che veniva invece custodita dal furiere. Notò una volta che per il pane fu spiccato un buono di prelevamento in più, che venne tuttavia regolarmente spesato. Non ricorda di nella chiusura della contabilità sia stato dato rilievo al Borasi di tutte le somme da questi indicate.

Il maresciallo dei carabinieri Nicola Pizzolanti, accorso — chiamato dal maggiore Bergonzi — all'Albergo della Rosa Rossa in occasione del noto incidente. Il capitano appariva eccitato; appena lo vide lo rimproverò colla nota frase: « Mi spiace per lei, maresciallo, ma le farò perdere i galloni ».

Stamani verranno intesi gli ultimi testi ed il perito: in serata si avrà la sentenza.

Da ufficiale giudiziario a commerciante

(Tribunale Penale di Torino)

Luigi Mazzucco, stanco di correre a fare notifiche quale ommesso degli ufficiali giudiziari, pianto in asso un bel giorno i colleghi, si ritirò dall'ambiente giudiziario, nel quale viveva da varii anni e si tuffò a capofitto nel commercio e nelle speculazioni. Ma tutti gli esperimenti gli furono infausti. Cominciò dapprima nei concimi, e fu truffato dai soci e dai non soci, rimettendoci il piccolo capitale che s'era messo da parte. Passò allora al commercio delle calzature, ma non ebbe sorte migliore. Fu, anzi, questa volta dichiarato fallito e mandato al giudizio del Tribunale per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta. Ma siccome risultò che aveva distratto anche parte delle attività fallimentari, sottraendo alcuni mobili e pigmorate poche pala di scarpe, fu mandato a giudizio anche per questo. Il giudice istruttore spiccò anzi contro di lui il mandato di cattura, che venne eseguito solo ieri... all'udienza, quando l'imputato si presentò per scolparsi.

Al dibattimento risultò che, in fondo, il Mazzucco fu una vittima degli altri e della sua mania pel commercio. Se avesse continuato a far notifiche non sarebbe andato certo a finire in Tribunale come imputato. Il Tribunale, assolvendolo dalla bancarotta fraudolenta, l'ha condannato per il resto a 5 mesi di reclusione e 300 lire di multa, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Presidente: cav. Filippone; P. M.: cavaliere Marielli; Difesa: on. Villabruna e avvocato Allasia; cancelliere: Manconi.

L'uccisore dell'amante assolto

Mantova, 14 notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di certo Arnaldo Bellizzi, d'anni 32, da Poggio Rusco, figlio di quel sindaco fascista. Doveva rispondere di avere l'11 novembre 1924 ucciso con tre colpi di rivoltella la propria amante Norma Pauli. Il presidente, in seguito al verdetto dei giurati che ammisero la completa infermità di mente dell'imputato, pronunziò sentenza di assoluzione.

Un complicato giro di effetti

(Tribunale Penale di Torino)

Contro il grand'uff. Pasquale Lupo ed il figlio di questi, cav. Alfredo, fu sporta tempo fa una denuncia dal signor Carlo Felice Crozza, per una complessa vicenda di effetti cambiari. Narrava il Crozza, che, nel novembre scorso, l'Alfredo Lupo lo incaricò di ricercare centomila lire occorrenti alla Ditta Benigni e per le quali occorrenza di 40 mila lire. Invano per il Crozza ricercò la somma, e già era deciso a rinunciare all'affare, quando il Lupo gli propose di firmare lui gli effetti che il padre poi, avrebbe pensato a scontare.

Il Crozza si abboccò col grand'uff. Lupo e si stabilì che le firme sarebbero state puramente di favore. Così il denunciante firmò duplicati per 50 mila lire di effetti, e poi, pochi giorni dopo, su richiesta sempre del l'Alfredo Lupo per altre 40,000 lire, con l'intesa che gli effetti, alla scadenza, sarebbero stati ritirati dall'Alfredo, ed in mancanza sua, dal padre.

Si giunse così, dopo la formulazione di qualche altro progetto, subito scartato, a pochi giorni prima della scadenza. Il Crozza fu avvicinato allora dall'Alfredo Lupo, che gli propose di rilasciare altri effetti in bianco per 70 mila lire, da sostituirsi man mano ai vecchi che, alla scadenza, avrebbero subito una decurtazione di 30 mila lire. Anche a ciò il Crozza si indusse, di fronte alle insistenze del Lupo, il quale diceva che la nuova emissione avrebbe potuto eliminare il pericolo che qualche effetto, per una qualsiasi eventuale causa, potesse andare in protesto.

Ma con grande sorpresa, qualche tempo dopo, il Crozza apprendeva che le cambiali di rinnovo erano state scontate senza essere sostituite alle vecchie: così di colpo egli si vedeva impegnato per 160 mila lire. Intanto veniva a sapere dallo stesso Benigni che il Lupo non era più socio nell'azienda, e si avvedeva più tardi che gli effetti erano tendenziosi per essere reintegrato delle somme che dovette sborsare in seguito alla insolvenza del Lupo, denunciava costoro per truffa.

Il processo contro i Lupo, padre e figlio, iniziatosi la scorsa settimana, è stato ripreso e conchiuso ieri, alla Sezione VII. I due imputati esclusero di aver usato raggiri: il Crozza era creditore per 14 mila lire del figlio minore del grand'uff Lupo. Per essere pagato di questo credito, si indusse a firmare gli effetti ed ebbe un premio di 300 lire. Per molte e complesse ragioni gli effetti, scontati al Credito Biellese, non poterono poi essere sempre ritirati.

Il Crozza, che dovette pagare molti degli effetti caduti in protesto, ha detto — dopo la narrazione della sua avventura e degli inutili tentativi per indurre il Lupo a far fronte agli impegni — di essere stimato scoperto per 72 mila lire. Fra i testi escussi, il cav. Vigliardi-Paravia ha narrato di aver dato in prestito, in tre riprese, nel 1924, al grand'uff. Lupo, 300 mila lire: è inoltre in credito della intera cifra. Il rag. Filippi, direttore del Credito Biellese, ha detto di aver iniziato nel 1923 le operazioni coll'Alfredo Lupo, subordinandole però alla garanzia del padre. La seconda emissione di effetti, a firma Crozza, per 70 mila lire, fu data alla Banca prima che venissero a scadere le 30 mila lire precedenti. Attualmente la Banca è ancora in sofferenza effetti per 50 mila lire rilasciati dal Crozza. Gli atti esecutivi contro il Lupo vennero sospesi, perchè non giovarono a nulla: si incontravano con altri atti eseguiti da altri creditori.

Il Crozza il costituì P. C. col patrocinio dell'avv. Quaglia; i Lupo erano difesi dagli avvocati C. Barbaris, Fiammo Ton e Pellizzari. Il Tribunale, dopo la lunga ed animata discussione, non si è convinto della colpevolezza degli accusati ed ha pronunciato sentenza di assoluzione.

Un'assoluzione

(Corte d'Assise di Torino)

Una grave causa si è svolta ieri avanti la nostra Corte. Ceria Teresa Beriotti di 60 anni (!) compare in stato d'arresto davanti ai giurati per rispondere di « atti innominabili consumati a danno di una bambina di 7 anni, commessi in Torino il 14 novembre 1924 ed anteriormente ».

Il processo si è svolto a porte chiuse. Essendovi remissione di querela tutta la causa versò sopra e specialmente una principale questione: se cioè la soffitta ove si svolsero i fatti, potesse o meno ritenersi luogo pubblico od esposto al pubblico. Avendo i giurati risposto negativamente su tale quesito il Presidente dichiarava assolta l'imputata Beriotti la quale veniva immediatamente posta in libertà. Presidente: conte Messea; P. M. barone Andreis; Canc. Vittonatto; Difesa avv. Ricotti Federico e Burond Gaspare.

Condanne di fascisti a Padova

per minaccie a mano armata

Roma, 14, notte.

L'Osservatore Romano ha da Padova:

« Dieci fascisti erano imputati di avere, nella notte dal 6 al 7 novembre 1924, con minaccia della vita e a mano armata, tentato di costringere Giulio Favero, d'anni 42, a consegnare alcune cambiali dell'importo di lire 60 mila che al Favero erano state rilasciate da uno dei fratelli Zago Giovanni uccisosi durante l'istruttoria del processo. La loro impresa non sarebbe riuscita per causa da loro indipendente. Nella stessa notte inoltre avrebbero usato violenza al sindaco di Campodarsego, Restituito Contin, d'anni 40, per costringerlo a dare le dimissioni. Al Favero, al Contin ed a certo Bortolo Baldini, d'anni 52, a Campodarsego, avrebbero poi spedito otto giorni dopo il fatto lettere anonime intimidatorie, al Favero perchè portasse alla sede del fascio di Fossalta i documenti che teneva e che riguardavano il Giovanni Zago, al Contin perchè si dimettesse e al Baldini perchè aveva sparato da una finestra nella notte dal 6 al 7. Il Tribunale, dopo tre ore di camera di consiglio, ha condannato ad un anno e 5 giorni di reclusione Baldini e Carrer; a 10 mesi e 5 giorni il Filippuli; a 6 mesi il Brugato, riconoscendo per costui la lievissima reità; Giuseppe e Luigi Zago vennero condannati a 4 mesi e mille lire di indennizzo alla parte civile; Cecchetti e Tonini a 2 mesi e 15 giorni, e Silvestri ad un mese e 15 giorni per porto d'arme. Fino ieri poi assolti dalle altre imputazioni per amnistia. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche e il vizio parziale di mente per ubbriachezza e così pure il condono fino a 6 mesi della pena ».

Fermi pei fatti di Livorno Ferraris

Vercelli, 14 notte.

L'autorità di P. S. ha posto il fermo a diversi fascisti per la nota aggressione di cui fu oggetto domenica scorsa la tranquilla popolazione di Livorno Ferraris. Sappiamo che all'inchiesta dell'autorità partecipa pure un membro del Direttorio fascista.

Ladro sfortunato a Genova

Genova, 14 notte.

Approfittando che la famiglia Castellino, abitante in via Cavella, 1, era in campagna, tale Riccardo Giudice, d'anni 18, si introdusse mediante scalata nell'appartamento, cominciando a fare ampio bottino di argenteria e di oggetti preziosi. Non potendo aprire un cassettone si diede a menarvi su dei colpi di martello. I colpi richiamarono l'attenzione del portiere, il quale, intuito di che si trattava, diede l'allarme. Il Giudice, vista la mala parata, tentò svignarsela calandosi nel cortile per mezzo di una grondaia: ma giunto a metà della discesa lasciò la presa e cadde pesantemente sul selciato. Fu sollevato in condizioni assai gravi. Venne trasportato all'ospedale dove vi fu ricoverato e dove venne giudicato guaribile in non meno di 30 giorni s. a. E' piantonato.

Questioni scolastiche

Il libro unico

Dal periodico *La Corporazione della scuola*, togliamo lo spunto per trattare di una questione scolastica recentemente sorta non per opera del Ministero nè dei maestri, ma di alcuni editori che vanno per la maggiore. Il su nominato periodico insorge contro la nuova trovata editoriale di ritornare in certo qual modo al vecchio libro unico o «sussidiario» comprendente tutte le materie d'insegnamento rese obbligatorie nelle scuole elementari dai nuovi programmi. «Alcuni furbi editori hanno preparato uno sbalzione cucendo insieme un libro di storia con uno di geografia, uno di aritmetica, uno di religione, ecc... Non è difficile accorgersi che l'editore non è spinto da generosità o da spirito di abnegazione: egli scaglia tra i vari testi della sua Casa quelli che gli autori hanno ceduto ad un prezzo irrisorio e li cuce insieme con desiderio di guadagno, che corrisponde a criteri didattici, se non sospetti certamente soggettivi e parziali. Ma poniamo anche che un editore di coscienza e tutti gli editori (se per miracolo fossero tutti coscienziosi) scegliessero tra i migliori testi della loro Casa. Ne risulterebbe ugualmente un fatto di grande arbitrio da parte degli editori. Essi o non più i maestri sceglierebbero nella vasta produzione libraria scolastica. Ecco gli insegnanti costretti a scegliere non più tra numerosi testi di storia, geografia, religione, ecc., ma tra quattro o cinque *volumi unici* di quattro o cinque case editrici. Che cosa ne pensa il Ministro della Pubblica Istruzione, dove fino a ieri funzionò con tanta serietà una Commissione d'esame per l'approvazione dei vari testi? Non vede in questa iniziativa degli editori una finissima beffa all'auspicata e celebrata disciplina dei produttori del libro ai bisogni didattici della Scuola?».

L'allarme sollevato dalla *Corporazione* è giustificatissimo e la questione merita di essere ripresa e trattata con tutta larghezza, sopratutto per togliere di mezzo quelle che sono le apparenti ragioni in favore della nuova iniziativa editoriale. Le quali ragioni si assommano in questa che certo è di grande importanza: diminuire la spesa famigliare dei libri nelle scuole elementari. Cominciamo dunque di qui, cioè dal lato economico, per venire a quello didattico.

I nuovi programmi in quanto mirano a una intensificazione degli studi, in quanto introducono nuovi insegnamenti obbligatori, aumentano il numero dei testi scolastici e implicitamente impongono alla famiglia e ai patronati una spesa maggiore per l'acquisto dei libri. L'insegnamento della storia, ad esempio, deve essere condotto con molta più ampiezza e serietà che non si facesse una volta. Al puro e semplice insegnamento catechistico, che si è sempre impartito a richiesta dei genitori, si aggiunge oggi la lettura di brani del Vecchio e Nuovo Testamento e una larga informazione sugli sviluppi della idea e civiltà cristiana dai primi tempi ai tempi nostri, fino ai Manzoni. Si fa larga parte al canto, come nelle scuole dei paesi più civili d'Europa. Il vecchio libro di lettura non basta più da solo: un testo completamente nuovo, per esempio, di quello di cultura regionale, il cosidetto *Almanacco*. I testi sono aumentati di numero, l'obbligo della istruzione costa oggi quanto non è mai costato.

S'aggiunga che non può non essere aumentato, in proporzione di ogni altro costo, il prezzo dei singoli testi. Come il giornale è salito da 5 centesimi a 25, così ha fatto il libro. Ma oltre a questo aumento, che fa parte di una legge generale, bisogna riconoscere (e lo riconosciamo obbiettivamente) che le grandi riforme costano: centinaia e forse migliaia di libri vecchi sono stati mandati al macero, centinaia di testi nuovi si sono dovuti elaborare, con altro e migliore materiale illustrativo, con carta migliore, con stampe più fresche di quelle che si utilizzavano un tempo con le vecchie ed economiche stereotipie. In complesso si può dire che gli editori italiani sono stati duramente massacrati, sono stati sottoposti a rischi e pericoli niente meno che fallimentari. Alcuni, più fortunati o più audaci, devono la propria vita attuale unicamente al concorso delle Banche; altri sono scomparsi o quasi, dal mercato e dalla competizione.

Ma, insomma, quelli che meritano di salvarsi si salveranno, e la nuova produzione libraria, se la Commissione d'esame è stata equa e illuminata, dovrebbe essere molto migliore di quanto non sia stata in passato. Certi brutti testi, su carta orribile, con incisioni di cinquant'anni or sono, sono scomparsi dal mercato e dalle scuole con vantaggio della cultura popolare. Non abbiamo mai lesinato al primo Direttore generale della scuola primaria, al Lombardo-Radice, la lode che gli spetta.

Ora dunque si apre per la scuola e per il libro di scuola un clima nuovo, le cui fortune non sono ancora prevedibili. Vogliamo dire che anche fra i nuovi testi alcuni meritano e avranno più largo favore, e altri cadranno presto nell'oblio. Alcuni meriteranno di essere stampati a decine o centinaia di migliaia di copie, altri rimarranno alla prima edizione, fin un anno o due si vedrà in atto questa differenziazione. In base alla quale ogni singolo editore avrà modo — e avrà tutto l'interesse — di rivedere gli attuali prezzi di costo dei propri libri, regolandoli sulla base della vendita. E' evidente — e questo è il punto capitale di tutto il nostro ragionamento — che i testi migliori, diventando anno per anno anche i più largamente diffusi, cioè potendo essere impressi in grandi quantità, diventeranno anche per essere i più economici.

Ma di questa discriminazione e di valore intrinseco e di prezzo non devono essere fin d'ora, con criteri aprioristici e non didattici, arbitri i signori editori; debbono essere arbitri e autori i signori insegnanti. Questo è il punto di vista didattico della questione. Sono i maestri che con la loro scelta oculata, con la loro esperienza quotidiana, debbono creare i pochi e molti testi di diffusione nazionale e vendibili a buon prezzo. Ecco perchè tutte le circolari ministeriali ribadiscono il chiodo della più assoluta libertà di scelta che hanno gli insegnanti, superiori ad ogni pressione non solo editoriale ma perfino gerarchica. Non c'è direttore che possa imporre ai suoi stessi insegnanti l'adozione di questo o di quel testo. Tanto più assurdo e contrario allo spirito dei vigenti programmi e che questa scelta venga fatta, come accade col *Libro unico*, dagli editori, i quali non hanno a questo riguardo che interessi materiali ed economici da difendere e da far prevalere. Il *Libro unico*, che cinque o sei grandi Case editrici hanno lanciato sul mercato, comprende testi ed autori che non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro, e impone ad ogni insegnante l'adozione obbligata di quattro o cinque testi: o ci prendono tutti o non se ne prende nessuno. Dove va a finire la libertà di scelta dell'insegnante? Dove va a finire quell'opera avveduta e benefica di discriminazione, di scelta particolare di questo e quel testo? Dove finisce il riconoscimento del libro migliore e la condanna del meno buono? Va tutto all'aria. Per adottare la geografia A di un dato editore, che egli giudica buona, l'insegnante dovrà anche adottare l'Aritmetica B, che forse non vale nulla o vale poco e non risponde favorevolmente al giudizio dell'insegnante stesso. E' l'editore che comanda, non è più il maestro. Il lato economico prevale arbitrariamente su quello didattico.

Contro questo equivoco e falso avviamento è giusto che i periodici scolastici già comincino a protestare, e crediamo di dover anche noi richiamare l'attenzione degli insegnanti e delle stesse autorità scolastiche. E' necessario curare il male alle sue radici finchè è all'inizio. E' necessario rispettare, oltre alla lettera, lo spirito dei nuovi programmi in quello che vanno alla scuola di veramente utile e ricostruttivo. Il libro unico, così come lo si è improvvisato oggi, non rappresenta una applicazione ma una trasgressione allo spirito dei nuovi programmi, è una furberia trovata dagli editori, ma non rappresenta un vantaggio per la scuola e costituisce una arbitraria deviazione di quella che deve essere la naturale fortuna dei testi, decretare la quale spetta unicamente, secondo libertà e coscienza, a coloro che sono i vigili custodi della scuola: i maestri.

Borse di studio a orfani di guerra a Novara

Novara, 14 notte.

Il Prefetto, quale presidente del Comitato provinciale per gli orfani di guerra, ha istituito 10 borse di studio a favore degli orfani di guerra della provincia. Tali borse vengono concesse mediante il ricovero degli orfani in istituti adatti qualora manchi loro l'assistenza della famiglia. Delle borse saranno: quattro di scuole medie superiori, otto di scuole medie inferiori ed otto di scuola di avviamento professionale.

Verso la ripresa della guerra nel Marocco

I febbrili preparativi di Abd-el-Krim e l'imminente partenza del generale francese Naulin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

La festa nazionale del 14 luglio ha, come tutti gli anni, vuotata Parigi e aperta, fra le molte preoccupazioni dell'ora, una parentesi di serenità. Ma a dispetto di questa serenità, lo scetticismo che vi esprimemmo nei giorni scorsi intorno ai tentativi franco-spagnuoli di accomodamento con Abd El Krim, trova crescente alimento nelle poche notizie che ci pervengono circa gli avvenimenti marocchini.

Il colpo sventato contro il parco di aviazione

Il gen. Naulin, dopo essersi recato a Wiesbaden a prendere congedo dalle truppe di cui aveva il comando, è partito per Marsiglia, donde s'imbarcherà domani per Casablanca. In pari tempo, informazioni di questa sera segnalano grossi e febbrili concentramenti di truppe riffane nella media valle del Leben e al nord di Tissa, diretti a tentare una nuova marcia su Fez. Il fatto che tali preparativi continuino durante la conversazione di Ajdir, obbliga a pensare che Abd El Krim non intenda accettare le offerte di pace e tiri in lungo il colloquio unicamente per trarre partito dalla inazione avversaria, mettendosi in grado di sferrare un nuovo attacco.

L'altra notte suoi emissari non ancora individuati, macchinarono a Casablanca un colpo da maestri: quello di far saltare il parco di aviazione. Il colpo venne sventato dai francesi per un vero miracolo. Se il colpo fosse riuscito, la base aerea francese in Marocco sarebbe stata irreparabilmente perduta, e molti mesi avrebbero dovuto passare prima di ricostituirla nella sua attuale efficienza. Un nemico che conduce la guerra così, è un nemico che mira lontano e che non sarà facile ammansare con succherini.

Il generale Naulin ne sembra persuaso e in questo momento pare non esservi se non il maresciallo Lyautey a pensare che «il peggio ormai in Marocco sia passato», come ebbe a dichiarare stamattina a Rabat, dopo la rivista delle truppe della guarnigione, — secondo quanto ci dicono i telegrammi dalla Residenza. Ma l'idea del Maresciallo non era forse tanto che il più duro della campagna era stato fatto, quanto che la riorganizzazione delle forze militari francesi rende ormai la difesa possibile, e le sue responsabilità personali meno gravi.

Un'offensiva franco-spagnuola?

Disse Lyautey, parlando ai notabili e al Corpo diplomatico:

«Noi siamo oggi, grazie agli effettivi costantemente aumentati e che ancora più lo saranno in seguito, nonchè alla migliore organizzazione del Comando, sicuri, non soltanto di sostenere il colpo, ma di rimanere padroni della situazione per la sicurezza definitiva di questo Marocco, del Protettorato francese, ove tutti avete prodigato tanti sforzi, ove avete dato la migliore parte di voi stessi e avete realizzato un'opera che suscita l'ammirazione del mondo verso i francesi, la cui opera di colonizzazione, per così lungo tempo, è stata sconosciuta».

Ad ogni modo, pochi istanti prima il maresciallo aveva detto: «E' con vero sollievo che penso all'arrivo imminente del gen. Naulin». Non v'ha chi non intenda l'importanza che parole simili acquistano sulle labbra di un uomo della sua specie.

Un telegramma odierno d'un'agenzia espone la possibilità che, prima della fine di luglio, una grande offensiva venga intrapresa di concerto dalle forze tanto francesi che spagnuole, nella direzione di Chechauen.

Ma, mentre il prolungarsi della conferenza di Madrid induce a credere che nulla di positivo siasi finora potuto decidere in tal senso, gli spagnuoli, sostenendo sempre che almeno quarantamila uomini di rinforzo sarebbero loro necessari per intraprendere operazioni di grande stile, da parte di Abd El Krim, come dicevamo in principio, i preparativi di attacco e i concentramenti di forze in corso obbligano a pensare che si voglia prevenire la minacciata offensiva franco-spagnuola, investendo Fez a fondo, prima che la riunione degli avversari a Chechauen sia giunta ad effettuarsi.

Nel settore di Taza l'azione riffana si è un po' spostata su Fez. Una posizione fu attaccata l'altra notte da una banda di due mila fucili. Parecchie altre migliaia si trovano pronte ad entrare in azione nel massiccio di Urtzag ed intorno a Amsel. Ricognizioni di cavalieri si fanno intanto frequentissime e audacissime. Gruppi importanti di dissidenti hanno tentato di prendere piede a dieci chilometri da Suk el Arbà per dominare la strada Fez Ain Aisa.

L'impazienza dei riffani

Si ha insomma l'impressione che il nemico, cercando insistentemente, lungo gli interi trecento chilometri di fronte, un punto di minore resistenza, voglia giuocare senza indugio la più grossa delle sue carte, quasi presago che il tempo non lavori per lui e che condizioni favorevoli quali le attuali non gli si presenteranno più in avvenire.

Tutto questo fa passare per il momento in seconda linea l'interesse dei sondaggi di pace; e la chiusura delle Camere francesi, con l'aumento di libertà di azione che ne consegue per il ministero Painlevé, non è l'ultima delle ragioni che giustificano la previsione di nuovi importanti sviluppi dell'azione militare in Marocco.

D. P.

4000 spagnuoli nella zona francese

Parigi, 14 mattino.

Si ha da Fez:

In seguito al congiungimento di due gruppi francesi sul fronte nord-ovest di Taza le tribù nemiche sono andate a cercare rifugio più a nord. Una operazione analoga coronata da successo ha avuto luogo nei dintorni di Uezzan. Essa fu realizzata d'accordo con gli spagnuoli che misero in linea quattro mila uomini sulla zona dei francesi.

La maggior parte delle tribù Sula sono passate ai ribelli, ma i bombardamenti aerei hanno prevenuto i loro attacchi.

Si ha da Casablanca: Durante la notte scorsa tre tentativi di incendio sono stati scoperti al parco di aviazione. Il primo avvenne negli hangars degli apparecchi, dove uno straccio infiammato imbevuto di benzina fu trovato nella carlinga di un aeroplano in prossimità di un recipiente pieno di benzina. Un sottufficiale potè giungere in tempo a togliere lo straccio prima che l'apparecchio prendesse fuoco. Qualche ora dopo il fuoco scoppiava in parecchie casse vuote fra due hangars. I pompieri accorsi subito poterono dominare il fuoco aiutati dalla truppa del parco di aviazione. Il terzo tentativo fu scoperto in prossimità di depositi di benzina contenenti parecchie migliaia di litri di carburante. L'incendiario, probabilmente turbato dalla vigilanza delle ronde, non fu in grado di terminare la sua criminale opera. I tre tentativi miravano sui punti essenziali e vitali del parco di aviazione: apparecchi, officine, benzina. E se il piano fosse riuscito, la base dell'aviazione francese al Marocco sarebbe stata messa per lungo tempo fuori servizio. Si crede di trovarsi di fronte ad una vera organizzazione di sabotaggio.

L'Italia e la situazione marocchina

Roma, 14, notte.

A proposito della prossima tornata del Consiglio dei ministri, i giornali ufficiosi dicono che non è da escludere che l'on. Mussolini dia qualche informazione al Consiglio su alcune questioni più importanti di politica estera, e particolarmente sulla situazione al Marocco e sul punto di vista italiano di fronte all'azione della Francia e della Spagna. L'Italia, aggiungono quei giornali, non si disinteressa, naturalmente, di quanto avviene nel Marocco, dato che nessuna Nazione mediterranea può considerare senza preoccupazione l'eventualità di un mutamento in una zona che costituisce la porta d'ingresso principale del Mediterraneo.

La Cina

Una conferenza per l'abolizione dei diritti di extra territorialità

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 14 mattino.

Green, presidente della Federazione sindacale americana, ha invitato Coolidge a mandare per la riunione di una Conferenza internazionale per l'abolizione dei diritti di extra-territorialità in Cina e la soppressione dei privilegi speciali agli stranieri, privilegi che, egli dice, sono una delle cause fondamentali dei torbidi attuali. Infine, Green esige che il suo partito venga rappresentato in tale Conferenza.

Dimostrazione di scioperanti a Schangai

Schangai, 14.

Il Sindacato generale del lavoro in territorio cinese non ha distribuito agli scioperanti l'arretrato dell'indennità di disoccupazione da essi reclamata. Gli scioperanti si sono abbandonati davanti agli uffici del Sindacato ad una dimostrazione così minacciosa che si dovette ricorrere ai volontari cinesi per disperderli. Parecchi scioperanti, inseguiti da volontari cinesi sono penetrati nel quartiere straniero. Ne sono stati espulsi e 500 soldati delle truppe di Mukden sono ora incaricati di mantenere l'ordine nelle vicinanze del quartiere degli stranieri.

La Borsa di Hong-Kong rivela la liquidazione

Hong Kong, 14.

La Borsa dei valori di Hong Kong ha nuovamente rimandato la liquidazione di giugno, che si trova così rinviata al 21 luglio.

La voce di un'azione franco-inglese contro i Sovieti smentita

Parigi, 14 matt.no.

L'*Agenzia Havas* riceve dal suo corrispondente di Londra che nei circoli ufficiali britannici si dichiara destituita di fondamento la notizia secondo la quale, il Governo inglese avrebbe fatto proposte al Governo francese per un'azione comune contro i Sovieti. L'Agenzia aggiunge: «Informazioni da fonte autorizzata francese confermano l'inesattezza delle voci sparse a tale riguardo. Il Governo francese non ha infatti ricevuto alcuna proposta dal Governo inglese. Il Governo di Mosca, del resto, è informato da quello di Parigi dell'inesistenza di qualsiasi progetto attribuito alla Francia e all'Inghilterra».

Condanne a morte in Russia

Varsavia, 14 mattino.

Il tribunale supremo di Minsk ha condannato alla pena di morte la signora Vittoria Kovric e il di lui compagno l'operaio Gurcink, accusati di avere esercitato lo spionaggio a favore della Polonia. A Kief sono stati giustiziati l'ex-generale dell'armata rossa Belavin, il colonnello Svanoff e gli impiegati Klasoff e Scelekoff.

Commercianti italiani derubati di 250.000 lire

Innsbruck 14 mattino.

Due commercianti italiani vennero derubati sul direito Orb, sul lago Sciliach-Kufstein di 250.000 lire da ignoti borseaiuoli.

Il congresso astronomico a Cambridge

Londra, 14, notte.

Si è oggi inaugurato in Cambridge il Congresso astronomico internazionale. La delegazione italiana è così composta: prof. Cerulli, presidente della Società astronomica italiana e professore all'Università di Roma; prof. Bianchi, direttore dell'Osservatorio di Brera in Milano; prof. Abetti, direttore dell'Osservatorio di Arcetri in Firenze; professore Somigliana, direttore dell'Osservatorio di Napoli; prof. La Rosa, ordinario di fisica nella R. Università di Palermo.

I rappresentanti italiani esporranno nelle diverse sedute le ricerche e gli studi astronomici compiuti recentemente in Italia. Il prof. Cerulli parlerà sulla materia cosmica nebulare che avvolge il mondo delle stelle; il prof. Abetti tratterà della costituzione fisica del sole e della torre solare di Arcetri; il prof. Somigliana illustrerà lo stato dei lavori della fotografia del cielo, in corso di esecuzione negli Osservatori di Catania e di Napoli; il prof. La Rosa esporrà la sua teoria balistica della luce in rapporto alle stelle variabili e alla teoria della relatività di Einstein.

La delegazione italiana porterà inoltre a conoscenza del Congresso gli studi sul pianeta Marte, compiuti in Catania dal professore Mentore Maggini; il risultato delle osservazioni quotidiane delle macchie e delle protuberanze solari, eseguite dal prof. Favaro; un lavoro di calcolo relativo a coordinate riferite al piano della Via Lattea, del prof. Emanuelli, ed infine esporrà il contributo portato dagli astronomi italiani nello studio delle stelle variabili.

Gregori

Alla vigilia della confessione?

Genova, 14 notte.

L'assassino della Bruno-Benvenuto se non è ancora confesso non tarderà ad esserlo, insomma chissà quale nuova commedia nel momento in cui darà al giudice istruttore: «L'assassino sono io». Questo momento non può tardare poichè ogni sua difesa è stata demolita. Di ceffoni ai quali l'assassino ha venduto i gioielli della Bruno lo hanno riconosciuto il commesso del negoziante Picasso, signor Perosino, che ebbe nella bottega di gioie per qualche tempo a parlargli in attesa del principale, ma anche dichiarato, nel confronto col Gregori, di riconoscere in sua voce. E' indiscutibile, dopo le dichiarazioni degli orefici, che chi vendette le gioie dell'assassinata fu il Gregori. Di conseguenza egli ne fu il solo uccisore.

La Benvenuto prestava danaro?

Come mai egli aveva conosciuto la Benvenuto e con quali mezzi e con quali intenzioni l'aveva avuta nella sua camera di sollievo? Pollaioli, al spiegherebbe per indagini da noi fatte e per informazioni avute da persone serie che da lungo tempo abitano nelle vicinanze in via Goito. Molti anni addietro la medesima abitava pure in questa via in compagnia di una amica, che poi lasciò per passare a nozze col signor Benvenuto. Le due, benchè fra di loro non esistesse più quella intimità che avevano avuto in passato abitando nella stessa strada, incontrandosi si salutavano o qualche volta si fermavano a discorrere. La Benvenuto iscritto ad insaputa del marito è non è accertato con quali capitali aveva fama di dare denaro a prestito. E qui verrebbe in scena la figura del Gregori. E' noto come egli avesse bisogno di una somma di circa 20.000 lire per il rilievo di un «garage» e sono pure noti i suoi propositi e le sue visite nello studio dell'avv. Vinci e del ragioniere Pellerano.

I denari bisognava trovarli e, per di più nel minor tempo possibile. Il Gregori conobbe l'antica amica della Bruno e le fece la confidenza del pressante bisogno di avere la somma a prestito. Sembra, secondo informazioni avute, che l'amica dell'assassinata abbia detto al Gregori di conoscere la persona che avrebbe potuto favorirlo. Qualche giorno dopo gli presentava la Bruno. Egli cominciò a corteggiarla; le parlò carinamente della somma che gli occorreva per il rilievo del *garage* e forse ebbe qualche promessa di aiuto. Poi la loro relazione divenne più intima; la Bruno consentì a recarsi nella pensione di salita Pollaioli. Aveva essa una somma nella borsetta? Il Gregori lo sapeva? Oppure l'assassino l'ha fatta entrare per goderne i favori? Certo è che egli, visti i gioielli, il cui valore era rilevante, e in modo speciale gli orecchini che portavano al centro una gemma che se fosse stata vera avrebbe potuto valere la somma desiderata, gli balenò in mente di appropriarsene. Di qui il delitto. Uccise la donna, con un cinismo senza pari, la rinchiuse nel baule in attesa di potersene disfare e per tre giorni e tre notti continuò a stare vicino alla sua vittima. L'assassino avrebbe dunque ucciso per furto, solamente per furto.

Il prossimo confronto con l'ex fidanzata

Anche oggi, alle 14, il giudice istruttore cavaliere Traverso e il Procuratore del Re commendatore Pietro Maineri si sono recati in carcere e hanno sottoposto a lungo stringente interrogatorio il singolare delinquente. Le maglie dell'accusa si stringono sempre più intorno al Gregori, il quale constata con terrore il fallimento del suo piano di difesa. In giornata sono stati fatti confronti fra il detenuto ed altre persone che hanno avuto occasione di avvicinarlo dopo il delitto e che hanno fornito elementi atti a distruggere il suo alibi. Si attendono i due più emozionanti confronti, cioè quello della ex-fidanzata Giorgina Caffarena e della signora Marcenaro, la affittacamere di salita Pollaioli. Intanto la polizia ha continuato le indagini per ricercare il famoso Franz. Ufficialmente si sa che egli è sudditо germanico e si chiama Ernesto Franz di Gustavo, d'anni 28, da Spandau Berlino). Abitava nella nostra città in via Giovanni Corsi, 17. Il Franz, che, come mai dicemmo, faceva vita ritiratissima, è partito per Spandau il 19 aprile ultimo scorso, ed ora abita colà in Wesenburgerstrasse, 22. Egli non ebbe occasione di conoscere il Gregori.

Bimba nel siero bollente

Susa, 14 notte.

Al Moncenisio, in località «grangie Savoien», la bambina Irene Chiapasso di Silvestro, d'anni tre, si trastullava col fratello Beniamino, di 3 anni, nei pressi della *betta*, mentre un altro fratello, il sedicenne Marco, stava pascolando il bestiame. Questi dovendo recarsi più lontano mandò a casa i due fratellini.

La madre, che stava in casa attendendo alla lavorazione del latte, aveva tolto dal fuoco e posta a terra una grande caldaia piena di siero di latte bollente, recandosi poscia poco lungi per sciorinare della biancheria. In quel frattempo i due bambini recatisi in casa, si avvicinarono troppo alla caldaia e la piccola Irene vi cadde dentro. Alle grida del Beniamino accorse tosto la madre che trasse dal siero la bimba, ma le scottature della piccola erano così gravi che la disgraziata piccina il giorno dopo decedeva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un vagone di tabacco stavano spiombando alla stazione smistamento quattro ladri quando furono sorpresi dai carabinieri contro i quali spararono una diecina di colpi di rivoltella. I militi risposero al fuoco. I ladri fuggirono.

Si è uccisa buttandosi sotto il treno presso la galleria di Alice Bel Colle la contadina Margherita Ratti di anni 23. Causa ignota.

A 3 mesi e 10 giorni di reclusione è stato condannato il vetraio Salvatore Porro di anni 30 di Acqui per aver rubato un orologio di nichel. Difesa: avv. Sardi.

In Municipio è stato consegnato, presenti le autorità, al sen. Teresio Borsalino, l'album contenente le firme di Alessandrini. Ha parlato il Commissario prefettizio gr. uff. O. Levasi a cui ha risposto ringraziando il sen. Borsalino.

Da CASALE MONFERRATO

Oltre 150.000 lire di danni ha cagionato un incendio scoppiato alla cascina Cobiara di Balzaco, dove andarono distrutti il rustico ed il completo raccolto del grano.

Gravi ustioni al viso ed alle braccia riportò il minatore Camillo Mazzoli da Ozzano per lo scoppio improvviso d'una carica di mina.

DA BIELLA

Vittime di fatali infortuni sul lavoro sono morti all'ospedale Pietro Grimaldi, d'anni 72, carrettiere, e Antonio Canone, d'anni 65, facchino. Il primo travolto dal carro, il secondo colpito al cranio da una grossa balla di lana.

Il magazziniere Guido Berletti, d'anni 34, da Pollone, colpito dalla sbarra di un carro che lo schiacciò contro un muro, ebbe spezzate tre costole dal lato destro, e altre contusioni per cui gli si sviluppò la commozione viscerale. Pericolo di vita.

L'operaia Maria Ferrari d'anni 34, lasciatasi cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una allacciatrice, ebbe il dito medio e il palmo della mano orrendamente sfracellati.

Morsa da una vipera la signora Mongiardi Ernesta di Valle S. Nicolao dovette essere ricoverata e sottoposta alla cura speciale.

Impennatosi il cavallo per il sopraggiungere di una automobile, il birocciо di proprietà del contadino Luigi Sappino, d'anni 42, da Mottalciata, è ribaltato. Il Sappino ha riportato gravi ferite al capo. E' ricoverato all'ospedale in grave stato.

La ragazza Domenica Debernardini d'anni 16, sporto fuori il capo da un autobus pubblico, sbattuta la testa contro un palo della forza elettrica. Riportò gravi ferite lacero-contuse alla regione occipitale e alla regione orbitaria dell'occhio destro.

DA VERCELLI

Mette mano nottetempo il ragazzino Piero Navarino di anni 8, mentre si bagnava a Livorno.

Si è ucciso nella caserma del 32.o artiglieria una rivoltellata al cuore il caporale maggiore Vittorio Derivo, del distretto di Napoli. Motivo ignoto.

Una botte di acido nitrico scoppiando nello stabilimento S. A. Appolia ha gravemente ustionato il fuochista Pietro Zanero.

DA MANTOVA

Un'astia da un carretto nei pressi di Curtatone il ragazzo sedicenne Valentino Mori riportava la schiacciamento dell'addome. Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

DA MILANO

Precipitando da 14 metri mentre lavorava su di un tetto in via Moretto da Brescia, l'operaio carpentiere Carlo Sinigaglia, di anni 37, è rimasto gravemente ferito.

Si è gettato nel naviglio a scopo suicida il pittore Ermenegildo Borelli fu Stefano, d'anni 39. Venne salvato ma in condizioni così gravi che dovette essere ricoverato all'ospedale. Prognosi riservata. Causa del suicidio, una grave malattia.

Gli impiegati comunali dell'Alessandrino chiedono aumenti

Alessandria, 14 notte.

Nei locali della Federazione sindacale si sono riuniti i rappresentanti provinciali del Sindacato Enti locali. Erano presenti, per il Circondario di Alessandria, il cav. Scansetti Andrea, segretario provinciale del Sindacato Enti locali; Terzolo Barisone; geom. Carlo Pirattoni; per il Circondario di Acqui i signori Francesco Capellini, Carlo Giacobbe; per Casale Monferrato avv. Barberis; per Novi maggiore Gabetto e Carlo Illuzzo; per Nizza Oreste Gino; per Tortona Carlo Passalacqua; per Asti, Bruni. Hanno parlato il dott. Barni ed il cav. Scansetti sulle condizioni degli impiegati e salariati comunali. E' stato quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Direttorio del Sindacato provinciale degli impiegati e salariati dei Comuni della Provincia di Alessandria, pur rendendosi conto della difficile situazione finanziaria dei Comuni, al risanamento del bilancio dei quali occorre venga incontro sollecitamente l'interessamento del Governo; constata che gli stipendi attuali non sono più assolutamente sufficienti alle necessità della vita, constatazione del resto già fatta dal Governo per i propri dipendenti ai quali ha concesso un'indennità di servizio attivo, e di conseguenza reclama che i Comuni vogliano adottare ipsuale provvedimento verso i propri dipendenti, i quali attualmente si trovano nella condizione peggiore di tutte le categorie operaie e impiegatizie di qualsiasi attività privata, sinistra amministrativa locale, con grave danno anche della loro dignità; dichiara il dare a questa richiesta carattere decisivo, prima di attuare tutti i mezzi a sua disposizione per la tutela delle famiglie e del decoro dei propri iscritti».

In giornata il dott. Barni, accompagnato da membri del Sindacato provinciale si è recato dal prefetto gr. uff. Regard e dal commissario prefettizio di Alessandria gr. uff. Marini, raccomandando vivamente la spinosa situazione economica degli impiegati comunali. Tanto il prefetto come il commissario prefettizio hanno date affidamenti per il più benevolo accoglimento dei giusti desideri della classe.

Convegno agricolo ad Alessandria

Alessandria, 14 notte.

I diplomati e licenziati di scuole di agricoltura ed enologia della Provincia, riuniti in assemblea generale, sotto la presidenza del dott. cav. Giuseppe Castellari, segretario del Sindacato Provinciale, hanno approvato un ordine del giorno in cui, preso atto della proposta della F.I.T.A. in merito alla costituzione degli uffici tecnici agrari mandamentali e comunali, plaudono all'azione in merito svolta dalla F.I.T.A., insistono perchè il Governo accolga favorevolmente la proposta, che mira ad una intensificazione della produzione agraria attraverso ad una maggiore propaganda tecnica e fanno voti che nell'assegnazione dei dirigenti degli uffici tecnici predetti, siano preferiti i diplomati e licenziati delle scuole pratiche e speciali di agricoltura e di enologia. Passando al campo professionale locale l'assemblea ha osservato che, nonostante i voti più volte formulati, la Camera di Commercio continuano a servirsi dell'opera dei ragionieri o dei geometri per la perizia di vini a materie agricole e che le Ferrovie dello Stato per le perizie di danni in materie enologiche ed agricola, si servono sempre di mediatori ed empirici anzichè richiedere l'opera del competenti. L'assemblea ha deliberato infine a rappresentare il Sindacato al Congresso nazionale l'on. Mareschalchi ed ha così nominato il direttorio: on. A. Mareschalchi, enologo cav. Fausto Pavari, Bianchi agronomo Arturo.

I tecnici agrari alessandrini

Alessandria, 14 notte.

I tecnici Agrari (laureati) della Provincia si sono riuniti a loro volta per udire dal dottor Castellari la relazione sull'opera svolta dal Sindacato. Dopo ampia discussione viene approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei Laureati della Provincia di Alessandria; udita la relazione del Segretario dott. Castellari all'unanimità approva e) l'istituzione degli uffici tecnici agrari mandamentali e comunali coordinati colle Cattedre ambulanti di Agricoltura e forniti di congrui mezzi al fine di intensificare l'opera di propaganda e di assistenza tra gli agricoltori; b) plaude col massimo entusiasmo all'iniziativa del Governo nazionale per la «Battaglia del Grano» nella persuasione che la vittoria immancabile si otterrà soltanto attraverso all'intensificata propaganda delle Cattedre ambulanti di Agricoltura integrate degli uffici tecnici agrari mandamentali e comunali». L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina del Direttorio provinciale che è risultato così composto: dottor cav. A. Lanzavecchia, dott. Remo Remotti, prof. cav. uff. L. Zannoni. A delegato al Congresso dei tecnici agricoli che si terrà a Roma nei giorni 19 e 20 corr. venne nominato il prof. Zannoni.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 14. — Stazionario è rimasto l'ordinario mercato granario che è stato molto movimentato ed affollato. I prezzi nelle quotazioni ufficiali sono: Frumento nuovo da q.le da L. 142 a 145 — Grano vecchio da L. 164 a 165.

Casale Monferrato, 14. — Mercato discretamente animato, con forti richieste di grano di nuovo prodotto e conseguente lieve prezzo, certo non in rapporto alle aspettative pel grano cercato. Invariati gli altri cereali. Ecco i prezzi della giornata: Frumento vecchio al q.le da L. 160 a 165 — Id. nuovo da L. 144 a 150 — Segale da L. 129 a 135 — Avena da L. 130 a 135 — Granoturco da L. 109 a 110.

Chieri, 14. — Meliga al q.le L. 130 — Grano nuovo da L. 135 a 140.

Novara, 14. — Mercato con discreta animazione. Si quotarono: Riso ordinario nelle diverse specie al q.le da L. 260 a 265 — Riso originario di qualità varie da L. 160 a 170 — Risone originario di qualità scadente da L. 150 a 155 — Mezzagrana da L. 130 a 140 — Frumento nuovo prova da L. 147 a 150 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 100 a 102 — Farina di frumento tipo B da L. 90 a 95 — Crusca di frumento L. 125 — Granoscheto L. 135 — Segale da L. 125 a 127 — Meliga da L. 120 a 130.

Udine, 14. — Frumento vecchio al q.le L. 160 — Id. nuovo da L. 144 a 150 — Granoturco giallo da L. 120 a 125 — Cinquantino da L. 120 a 125 — Segala nuova da L. 108 a 110 — Orzo da pilare L. 107.

FORAGGI

Novara, 14. — Mercato con prezzi che tendono a ribasso, ma non limitato richieste. Fieno maggengo al cascinale al q.le da L. 60 a 65 — Fieno agostano nei prati da L. 40 a 45 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 13 a 17 — Paglia sciolta da L. 12 a 14 — Paglia di riso da L. 10 a 12.

Udine, 14. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al q.le da L. 72 a 75 — Id. di 2.a qualità da L. 64 a 68 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 58 a 64 — Id. di 2.a qualità da L. 50 — Erba Spagna da L. 60 a 64 — Paglia da L. 30 a 37 — Strame da L. 22 a 23.

SOCIETA' TORINESE

Mag. e immagaz. sete, cime ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 14 luglio 1925

	Colli N.	Kg.	
Organzini	»	»	—
Trame	»	»	—
Greggie	»	»	—
Varie	»	»	—
Lane	»	17	2740,00
	Colli N. 19	Kg.	2884,00
Rete pesce	»	»	—
Lane »	»	»	—
Bozzoli	»	»	—

Totale Colli N. 19 Kg. 2884,00

Colli entrati nel corso d'esercizio

Stagionali sete	Colli N. 65	Kg.	7990,71
Stagionali lane e varie	» 170	»	1000000,00
Pesati sete, lane e varie	» 42	»	4361,00
Pesati bozzoli	» »	»	—

Operazioni d'immagazzinamento

Nella giornata	Greggie N. 19	—	Lavorate N.	19
Nel mese	» 21	—	»	1000

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. —	
Nel mese	» 7	» 7	» 14

Piero Bozzoli: Nella giornata 0

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Le miniere di Pulcheria

In regione Pulcheria, fuori della vecchia Barriera di Nizza, località che il popolino trova più comodo e più spiccio chiamare «pidocchia», c'è qualcosa come un... cimitero al quale nessuno rivolge mai un pensiero. Tale dimenticanza non è originata dal fatto che esso sia ormai in disuso che anzi è in piena efficienza, ma perchè è il cimitero delle cose inanimate, il luogo dove Vanno a finire tutte le immondizie raccolte nella città. Dai mille e mille rivoli formati dalle rattumiere, scendono, dalle case e dalle fabbriche, tutti i rifiuti della vita cittadina e si avviano verso quella che dovrebbe essere la loro ultima dimora. Dovrebbe essere inqualificabile invece da quel luogo ripartono bene spesso certi carichi di tutto quello... ben di Dio frammisto a terriccio per colmare vuoti, formare terrapieni ecc. Un tempo quello cimitero si trovava nei pressi della «Cascina Marchesa», l'antica Villa medioevale dove riposò una notte l'ex Pio VII quando, suo malgrado, si recò in Francia dove lo attendeva Napoleone. Ma la località subì la sorte comune; quando un giorno essa apparve addirittura satura di... cadaveri, si ne cercò una nuova e la preferenza fu data a quell'avvallamento di terreno nella regione che, come abbiamo detto, viene dal popolino chiamata «pidocchia», nome d'altra parte appropriato, e ormai accettato da tutti.

Un osservatore superficiale che si soffermi a considerare l'orrenda distesa di immondizie, neppure lontanamente pensa alla possibilità di ripescare fra quei rifiuti qualche cosa di ancora utilizzabile. Non così i poveri ai quali molte volte la miseria aguzza l'ingegno. Essi che, si può dire, hanno... l'occhio clinico, hanno fatto dell'immondizaio la loro miniera.

Una moltitudine, la maggior parte vecchi e fanciulli, i primi non più atti ai lavori nelle fabbriche, i secondi ancor troppo piccini per esservi ammessi, sono intenti da mattina a sera a rovistare, con l'aiuto di un bastoncello, fra quei rottami d'ogni genere. Lavorano con una pazienza ed una costanza degna di miglior premio. Come i cercatori d'oro — ci si perdoni il paragone — essi non si lasciano scoraggiare dagli insuccessi: ma quando la fortuna è loro propizia, anzichè un filone od una pepita che assicuri la ricchezza, trovano cianfrusaglie da pochi centesimi. Ma il calcolo di quel genere di commercio è basato sulla quantità e non sulla qualità.

Fra quei liberi inventori non legati da vincoli di corporazioni operaie, vige per lo meno e naturale accordo la divisione del lavoro. Vi sono gruppi che si dedicano al ricupero dei detriti di carbone, altri che fra i rottami scelgono solamente i pezzi di ferro (vecchi catenacci, cerniere arrugginite ed in disuso, chiodi che han perduto la testa, cose in questo periodo non limitate ai soli chiodi, ecc., altri che non si curano che dei frammenti di cristallo, rame, bronzo, altri ancora che non raccolgono che stracci. In questo genere di raccolta che necessita più abbondante: da quelli neri ed ingrassati di grassi provenienti dalle officine, e che sono di poco rendimento, ai lini, non più cuciti, ma assai ricercati. La raccolta più proficua è però rappresentata dagli oggetti di latta: della comune scatola da sardine alla volgarissima e sfortunatissima latta da petrolio. Ve li trovano, padelle, casseruole, scolamaccheroni, pentole ecc. ed il tutto costellato di buchi che formano una vera decorazione. Gli arnesi in disuso delle batterie da cucina sono largamente rappresentati in Pulcheria; essi possono vantarsi di battere il record su tutti gli altri generi ivi raccolti.

Questa raccolta viene a diminuire sensibilmente il cumulo dei detriti trasportati giornalmente dalla città. Per ogni venti carri che si riversano, si può calcolarne uno che venga... ripescato e messo nuovamente in circolazione. Dopo la cernita, uomini e donne, poichè i bimbi non rappresentano nella comunità che una mano d'opera subordinata, inizianno coi prodotti tolti dalla «discarica» (in tal modo viene chiamato dagli abitanti il campo delle immondizie) un vero e proprio commercio. Sono essi che forniscono il carbone alle famiglie più povere, quelle che non possono sopportare gli alti prezzi del mercato neanche nella comera al minuto; e che vendono come materiale da costruzione... le scatole di latta.

In questo periodo che il malcontento raggiunti prezzi proibitivi, i miserabili usano questo surrogato, che dal venditore viene magnificato per le sue intrinseche qualità. Forse chi nelle moderne fabbricazioni non si è adottato il mattone bucato, il quale, serbando una zona d'aria permette (almeno in teoria) un più rapido riscaldamento degli ambienti, ed una minore dispersione di calorie? Le scatole da sardine hanno moltissime affinità con questi moderni materiali, e chi le ha viste in opera, non può negarlo.

Di tali costruzioni ne sono sorte più d'una non si possa immaginare. Lungo il corso Moncalieri, nel tratto che dal Filonetto si spinge verso la regione Alberoni, alcuni esemplari di... pervenzianno non lungi dalla strada. Queste costruzioni, che assomigliano a caricature poste fra lo «chalet» svizzero e la «baita» montana, litate su con muri formati da vecchie scatole da sardine intonacate con mota, non hanno una linea architettonica di grande purezza. Il tetto, assai spiovente, è difeso dalle pioggie mediche da comuni tegole o da lastre di eternit da fili strati di pezzi di latta sulla quale la pioggia, specialmente durante i temporali estivi, e la grandine suonano delle vere... cariche. Di latta sono pure i fumaiuoli piantati per isghembo su quelle coperture. Fumaiuoli che all'interno corrispondono a stufe, le quali, ad osservate da vicino, tradiscono la loro origine: latte da benzina o da petrolio fodernte di terra refrattaria.

Altre numerose capanne, costruite con questi eterocliti materiali, sono disseminate lungo il Po, nei pressi dell'antico ponte di legno, in un terreno municipale affittato con una vecchia convenzione ad operai e coltivato ad orti. Queste capanne sono per la maggior parte disabitate durante l'inverno. Esse rappresentano i villini d'estate della povera gente. In questa stagione che la terra coltivata dà i suoi frutti, per difendere e salvare i prodotti della fatica dalla rapacità dei passanti, qualcuno vi passa sempre la notte. Sono abitazioni che offrono comodità speciali: ad esempio si può studiare astronomia standosene a letto poichè dal tetto mal sconnesso si scorgono facilmente spicchi di cielo.

L'insieme di quella zona offre l'illusione di un vero villaggio africano ed in quel luogo si recano volentieri i ragazzi che marinano la scuola, per inseguire romanzi d'avventure e per rivivere quelle di Robinson Crosuè. Dove trovare un passaggio più suggestivo? Il Po che quando è in magra lascia alla scoperto, fra i diversi rivoli guadabili, isolotti sabbiosi, le rive assai cosparse qua e là di robinie od altra arborea vegetazione, ed infine l'aspetto bizzarro di quelle esotiche capanne dai tetti dai quali i ragazzi colla loro eccitabile e feroce fantasia, si aspettano da un momento all'altro di veder uscire un'orda di selvaggi tatuati ed inghirlandati di piume, lanciandi un grido di guerra, tutto questo parla a meraviglia alla mente dei ragazzi.

Ma il commercio e l'industria che si spande dalla regione Pulcheria non si ferma a questo. Ogni articolo, anche il più... inverosimile, quello che nessuno supporrebbe possa trovare un compratore, viene ugualmente esitato. Persino i cocci di terraglia, i frammenti di lastre di vetro e i frantumi di bottiglie trovano la loro utilizzazione nel coprire la sommità dei muri di cinta che dividono le proprietà. Questo oscuro, modesto, ed ignorato lavoro di ricupero mentre serve ad alleviare tante miserie, riesce pure a far sì che certe cianfrusaglie, isolatamente di nessun valore, possano accumulate ritornare utili alla società. Così i detriti di ferro e di bronzo tornano alle fonderie e così gli stracci alle cartiere.

E questo lavoro di ricutilizzazione parte da quella dimenticata e sperduta zona dove sopravvive ancora uno di quei vecchi fanali a petrolio che tutte le sere un apposito incaricato fa scendere sulle catene cigolanti e arrugginite per accenderlo. E quel fanale, ricordo di un'epoca ormai tramontata, rimane ad illuminare colla sua luce rossastra il campo delle immondizie, il cimitero delle cose inanimate.

M. P.

La richiesta sospensione degli sfratti
e l'Associazione proprietari di case

La Direzione dell'Associazione fra proprietari di case ci manda sulla richiesta sospensione degli sfratti questa lettera che pubblichiamo in omaggio all'imparzialità:

«L'Associazione inquilini continua a reclamare che il Prefetto estenda anche alla Città di Torino la sospensione generale degli sfratti che già fu ordinata in altre città. Sull'argomento l'Associazione proprietari richiamò l'attenzione del Governo con apposito memoriale. L'Associazione si limita qui a far presente che il fatto che in altre Città il provvedimento sia stato preso, non è sufficiente a rendere senz'altro, giustificato il ricorso ad uguale misura per la Città di Torino. Per quanto si faccia dash inquilini la voce grossa, gli uffici competenti sanno che il problema edilizio è in Torino, molto, ma molto meno grave che nelle città per cui fu sospesa la esecuzione degli sfratti. Tale situazione è dovuta, è vero, anche in ragguardevole misura, al buon funzionamento dell'Ufficio municipale, che cercò in ogni occorrenza di porter riparo ai casi più urgenti e pietosi, casi che inevitabili in un periodo di crisi quale l'attuale, stanno seminando di numero e di importanza. Ma è nella massima parte dovuta alle obiettivamente migliori condizioni edilizie della Città.

«Si sa da tutti che la concessione della proroga degli sfratti è normalmente data dai Pretori ogni qual volta l'inquilino si trovi in condizioni veramente degne di considerazioni in confronto a quelle del proprietario. La nuova draconiana misura instata verrebbe per tanto sostanzialmente non a portare rimedio ai casi pietosi, ma a creare una vera situazione illorica di privilegio a favore degli inquilini ed a portare nuovi ostacoli materiali e psicologici alla disponibilità di locali. Privilegio diremmo più formale che sostanziale, inquantochè i Pretori potrebbero in ogni caso, per la gravità delle circostanze, ordinare la esecuzione dello sfratto, e che non riuscirebbe per tanto ad apprezzabili risultati pratici, mentre concorrerebbe invece a rafforzare gravemente quella illusione di infrangibilità e quella insolubilità alle riduzioni, e ai mutamenti da parte degli inquilini che, è doveroso pure tutti riconoscerlo, è una delle cause precipue che ritardano la soluzione della crisi delle abitazioni».

Sempre sull'argomento, ma riferendosi alla questione delle difficoltà l'avv. Roberto Cravero che dirige il Bollettino dell'Associazione fra proprietari di case, ci scrive:

«L'Associazione inquilini ha diramato ai giornali un comunicato col quale, fra l'altro, si qualificano come nulle ed intempestive le difficoltà mandate per date successive al 1.o luglio. La qualifica potrà rispondere alla opinione personale di chi ha redatto il comunicato, ma non è autorizzata dalla legge nè, tanto meno, può prevenire il responso delle Commissioni arbitrali nè delle Autorità giudiziarie, alle quali unicamente è devoluto il giudizio sulla questione. Allorchè l'Associazione inquilini mette la sua tesi suffragata dalla lettera della legge, in quanto il decreto 7 gennaio 1925, nel riferirsi ai termini contrattuali constituzionari di disdetta, per gli anni successivi al 1923, parla espressamente di periodi: 1.o luglio 1924-30 giugno 1925, e 1.o luglio 1925-30 giugno 1926.

«Ma ciò non vuol dire affatto che la disdetta debba comunque riferirsi sempre alla data sacramentale della scadenza dell'anno, essendo evidentemente la dizione della legge riferita ai periodi di attività delle condizioni e alle normali decisioni di proroga delle Commissioni stesse.

«Altrimenti ritenendo, non si concepirebbe neppure come possesse il proprietario disdidare un inquilino, la cui locazione scadesse, naturalmente in data diversa da quella normalmente prevista dal legislatore. E se il legislatore avesse inteso accomunare tal periodo d'un anno la durata minima della proroga per tutte le specie di locazioni (a mesi, a trimestri, a semestri e ad anno), non si vedrebbe la ragione per cui ci dovrebbe far differenza quanto al termine di disdetta. E non sarebbe neanche concepibile che le Commissioni, a seconda delle circostanze — che spesso non si possono prevedere e che è giusto siano fatte valere quando si presentano, col solo rispetto ai termini comuni di disdetta cui la legge espressamente si riferisce — dessero delle proroghe limitate a periodi più brevi di un anno.

«Quanto alle difficoltà che taluni proprietari fin da ora dànno per il 30 giugno 1926, è vero che esse non sono affatto prescritte dall'attuale stato della legislazione, che neppure consentirebbe all'inquilino alcun diritto di ricorso. Ma si può pure riconoscere al proprietario il diritto, per ogni buon fine, anche agli effetti contrattuali, di dare le proprie disdette appunto perchè col 30 giugno 1926 cesserebbe allo stato di legislazione vigente, il regime vincolistico, ed anche per dare all'inquilino un maggior termine di previsione di quella che sarà per essere la manifestazione di volontà del proprietario anche di fronte a nuove eventuali disposizioni vincolistiche. E di ciò non ha proprio l'inquilino ragione a dolersi.

«Quanto alla sentenza della Cassazione, 27 novembre 1924, che afferma il diritto alla proroga alla locazione... di opere, essa, come fu avvertito dallo scrivente sul «*Monitore del proprietario*» del mese di giugno, rappresenta, per tutto il rispetto dovuto all'alto Consesso, un fatto così anormale, così contrario ai responsi sempre stati dati da tutta la più autorevole giurisprudenza, con ragioni che erano parse, ed appaiono intuitive, da essere giustificabile un'attesa di un ragionevole seguito, per il principio: *una hirundo non facit ver*. Tanto più che il caso che fu oggetto del giudizio della Cassazione è, in sentenza, prospettato così nebulosamente, da poter tutt'altro che servir da guida alle giurisdizioni... più modeste».

Bambini al mare e ai monti

E' partito ieri mattina dalla stazione di p. N. il primo turno della colonia marina municipale «Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia». Il numero dei bambini era di 180 e la loro mèta Porto Maurizio, che per l'ultima volta accoglierà i nostri coloni, poichè l'anno venturo essi saranno raccolti nella propria sede di Loano per la quale, appunto di questi giorni, il nostro Municipio acquistò il terreno su cui sarà sollecitamente costruito l'ampio edificio.

Erano alla stazione a salutare i bimbi partenti, oltrechè i loro numerosi congiunti, S. E. il generale Etna commissario prefettizio coi commissari aggiunti prof. Pesci e prof. Collino, il segretario generale comm. Fubini, il medico provinciale comm. Sacchi, l'ufficiale sanitario prof. Abba, il capo dell'ufficio istruzione comm. Lasdi e i quattro medici scolastici dottori Bronda, Gambarotta, Iona e Mazzotta, che fecero la scelta degli alunni già indicati per le cure al mare o al monte. Durante il viaggio i coloni, distribuiti in due vagoni, furono accompagnati dal dott. Brondi, oltrechè dalle loro assistenti e dal personale inserviente di lusso provvisto per qualsiasi evenienza. I bimbi resteranno al mare un mese per essere seguiti poi dal secondo turno.

***

La prima squadra della Colonia scolastica «Silvio Pellico», istituita dal Patronato locale, è partita pel ridente paese di Vià, dove quel Comune generosamente la ospita nei pellissimi locali delle scuole. Le fanciulle, graziosissime nella loro bella divisa, fra le commosse letizia delle madri, furono salutate alla stazione dai consiglieri e dal segretario del Patronato, dal medico dott. Macrotta e da vari insegnanti. Le accompagnò nel viaggio anche la direttrice della scuola. Le alunne rimarranno a Vià un mese, e saranno sostituite poi dalla squadra maschile.

Le vecchie monete di rame

L'Intendenza di Finanza ricorda che col 30 giugno scorso hanno cessato di avere corso legale le monete di bronzo di vecchio conio da centesimi cinque e dieci. Soltanto per due mesi agli ultimi possessori delle monete stesse di potervi versare nelle casse dello Stato, viene consentito che se ne possa effettuare il cambio presso la Tesoreria centrale, le sezioni di Tesoreria provinciale, i contabili finanziari e gli uffici postali e ferroviari, fino a tutto il 31 corrente.

Un'altra famiglia
accampata all'aperto

Dinanzi all'ultima casa di piazza Vittorio Veneto, all'angolo con via Napione, erano giunti ieri sera poco prima di notte dei carretti stracarichi di masserizie: e si sono fermati al filo dei portici. Pareva si trattasse di un regolare trasloco di una famiglia, fatto ad economia nei ritagli di tempo lasciati liberi dalle normali occupazioni. Ma nella casa, davanti alla quale s'era fatto sostare il mobilio, non c'erano alloggi vuoti che attendessero di essere occupati da nuovi inquilini. Tuttavia il mobilio venne allorato sotto i portici con l'evidente proposito di pianarlo stabilmente. Tavoli, pagliericci, lettiere, arnesi da cucina ceste e fasci di legna — già tagliata per il fuoco — vennero posati fra le colonne dei portici, con un certo ordine che lasciava anche capire la preoccupazione di non intralciare il passaggio. Tutta questa roba era di una certa Margherita Cervellati, di 47 anni, la quale con tutta semplicità si proponeva di metterci ad alloggiare sotto i portici.

Sfrattata dal suo alloggio di via Vicenza 29, per scadenza di locazione — senza proroga — aveva ricevuto temporaneo ricetto — la donna si trovò priva di abitazione, ed allora imitò il resto compiuto più volte negli ultimi tempi da vari sfrattati, i quali qualche volta rappresentano un caso miserevole di povertà e qualche altra invece intendono, con questo atto un'altro che civile, fare una bravata di protesta contro autorità, organi municipali e cittadinanza; quasi che quanti si trovano a passare davanti a quello spettacolo poco edificante e pingueseo dovessero sentire il peso di una responsabilità perchè essi sono senza casa. In ogni caso potrebbe essere un padrone di casa preso di mira per tale protesta — che non è neanche sentimentale — e non già il prossimo in genere; mentre si sa benissimo che il tentare di alloggiare sotto i portici è un gesto destinato unicamente a fare un po' di chiasso: poichè nel giro di pochi minuti capita inesorabilmente la guardia a scovolgere l'ordine del terrestre appariamento. La Cervellati, protagonista dell'episodio avvenuto in piazza Vittorio Veneto, è una venditrice ambulante separata dal marito. Come tale non esitò a portare la sua casa in piazza, perchè abituata a non darsi soggezione della gente e convinta, forse, nello stesso tempo che la sua condizione di donna sola senza l'appoggio del marito rivelata così *coram populo* dovesse aprirle chiesa quale nuovo orizzonte domestico.

Invece la conseguenza fu molto semplice, se pure lo svolgimento dell'episodio fu alquanto clamoroso e complesso. Quando buona parte delle masserizie erano già al riparo dei portici, si presentarono due guardie e chiedere ragione della faccenda e l'operazione di scarico fu interrotta a metà. Allora cominciò a radunarsi gente d'intorno, che prendeva interesse alle discussioni fatte ad alta voce. Chi non si trova a posto di solito alza sempre la voce. I curiosi, dapprima pochi, poi in folla sempre crescente, cominciarono ad intervenire indirettamente nel vivo della questione, con i commenti più svariati, a torto od a ragione, purchessia. I padroni di casa, senza distinzione e senza attenuanti, furono tutti crocefissi e appesi ad un lampione — nelle intenzioni, s'intende — come un sol uomo. Si tirò in ballo il Municipio, il Commissario, il comm. Grassi, la guerra, il carroviveri, la complementare e la tassa sui cani. Qualcuno giungeva a dire che tutti gli sfrattati dovrebbero fare così; qualche altro era del parere che negli alloggi bisogna restare ad oltranza, e se il padrone di casa manda fuori si cassa di pagare la pigione. Insomma, se ad un certo momento non fosse giunto l'effetto decisivo del provvedimento municipale, solito in tali casi, la discussione collettiva si sarebbe ancora accentuata ed accalorata, con la probabilità di formare il diversivo serale degli abitanti delle vicinanze.

Le guardie, infatti, non appena si erano reso conto dei vari termini della faccenda, avevano avvertito i pompieri, i quali, circa le ore 20, giunsero con un capace autocarro e si incaricarono della seconda fase del trasloco. Le masserizie passarono dai carretti e dai portici all'autocarro e furono trasportate nei locali dell'ex-Distretto Militare, in via del Carmine. In tale caserma, com'è noto, sono temporaneamente ricoverati gli sfrattati senza alloggio, in attesa di una regolare sistemazione. Ed in tale locale venne ricoverata anche la Margherita Cervellati.

I Comuni danneggiati dalla grandine
e lo sgravio delle imposte

Nel salone della Camera di Commercio è stata tenuta una riunione dei rappresentanti dei Comuni di Alpignano, Brozolo, Bussoleno, Candiolo, Caselle, Lombardore, Mombello, Poirino, Pralormo, Reviglasco, Rivalta, Rivoli, Riva di Chieri, Trofarello, Villastellone, le cui plaghe sono state in questi ultimi tempi gravemente danneggiate dalla grandine. Intervennero alla riunione, promossa dalla Lega Agricoltori Piemontesi (Torino-Cuneo), anche il rappresentante della Associazione agraria piemontese conte Righini, il comm. Vincent per la Valle di Susa, il cav. Zavattaro per la Corporazione sindacale dell'Agricoltura, il comm. Giacchelli, il conte Ricardi per il Comune di Salve, il barone Laugier ecc.

Aperse la seduta il presidente della Lega agricoltori dott. Paolo Thaon di Revel, dando la parola al cav. avv. Tamagnone che espose dottamente e chiaramente la questione del diritto degli agricoltori a pretendere lo sgravio delle imposte nel caso di infortuni atmosferici. Interloquirono il conte Righini di S. Albino, il cav. Avattaneo sindaco di Poirino ed altri e dopo animata discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Comuni, degli enti agrari e degli agricoltori delle zone di recente colpite da infortunio atmosferico, udita la relazione dell'avv. cav. Pier Domenico Tamagnone, segretario generale della Lega agricoltori piemontesi, invitano il Governo a voler confermare l'applicazione dell'istituto della moderazione d'imposta nei riguardi della fondiaria, poichè solo tale istituto permette agli agricoltori di trovare un pur lieve sollievo ai danni della grandine, mentre le quote di assicurazione, di cui si è tenuto conto negli ultimi della recente revisione catastale, si sono dimostrate troppo esigue per coprire i rischi di infortuni celesti della gravità delle recenti grandinate. Invitano gli agricoltori affittuari, proprietari conduttori ecc. bracciantato, coltivatori diretti, conduttori a mezzadria, ed i mezzadri, maggiormente provati dalla grandine, a far denuncia al più presto e sempre entro il 31 luglio all'Agenzia delle imposte per cessazione o diminuzione di reddito nell'esercizio in corso; esortano le competenti autorità fiscali a voler prendere in seria considerazione le singole domande, e, per intere zone colpite da infortunio, a voler accogliere domanin collettive che mentino per quest'anno gli agricoltori, danneggiati dalla grandine, sia dall'imposta di Ricchezza Mobile per gli affittuari, che dall'imposta sui redditi agrari per i proprietari o mezzadri. Danno mandato alla Lega agricoltori piemontesi (Torino-Cuneo) e ad apposita Commissione di far presente alla autorità competenti i voti espressi sull'ordine del giorno».

I maestri comunali
e il Sindacato magistrale fascista

Il Direttorio del Sindacato magistrale fascista comunica che, «presa visione del comunicato passato ai giornali dalla presidenza della «Lega Rayneri», dichiara, debitamente autorizzato, non essere affatto vero che il Commissario aggiunto per l'istruzione elementare, prof. Collino, abbia ricevuto il cosi detto Comitato misto dei maestri, il quale per l'Amministrazione fascista non esiste, poichè esso, come è naturale, non conosce altra organizzazione sindacale che quella fascista. Quindi ogni fondamento a qualunque intrusione su concessioni e promesse fatte a quel cosidetto Comitato. I soci e i simpatizzanti del Sindacato sono convocati per sabato prossimo, alle ore 17,30, in via Bogino, 6».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-918 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-945.

All'Associazione Nazionale Combattenti

Il triumvirato della «Combattenti» ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«In seguito alla recente assunzione del maggiore cav. Puel alla carica di segretario politico del Fascio di Torino, questi, ritenendo che l'Associazione Nazionale Combattenti, di cui era triumviro per la Provincia di Torino, dovesse mantenere intatto il suo carattere di assoluta apoliticità, ha invitato al l'avv. Bertelè, commissario per il Piemonte dell'Associazione stessa, la seguente lettera:

«Essendo stato chiamato dalla fiducia dei miei compagni di fede a reggere il Fascio di Torino, in qualità di segretario politico, tale carica dà una speciale caratteristica politica alla mia persona. Ritengo perciò doveroso, anche per ragioni di tempo, rassegnare nelle tue mani le dimissioni da triumviro della Federazione provinciale dei Combattenti. In tal modo sarà anche facilitata la tua nobile fatica di riunire tutti i Combattenti, all'infuori ed al di sopra della lotta politica, nella vecchia e gloriosa Associazione Nazionale dei Combattenti. Cordiali saluti».

L'avv. Bertelè, d'accordo con gli altri triumviri, vendendosi conto della opportunità di tale deliberazione, ha accettato le dimissioni, pur esprimendo al valoroso commilitone tutta la propria riconoscenza per l'opera esplicata in favore dei Combattenti torinesi. Il posto del maggiore Puel sarà assunto inquadrando il dalle mansioni commissario per il Piemonte, avv. Bertelè.

Il giovane trovato morente a Piacenza è un operaio della Fiat

A proposito del giovane trovato gravemente ferito sulle mura di Piacenza, ed identificato per Angelo Orlandini, di anni 29, da Reggio Emilia, abbiamo potuto accertare che egli dall'agosto dello scorso anno risiedeva in Torino, ed era occupato in qualità di meccanico alla Fiat Lingotto. Pure in Torino, ed addetto allo stesso stabilimento, ma in qualità di muratore si trova un suo fratello, Ennio. Fu appunto quest'ultimo a riconoscere nell'individuo ferito a Piacenza, di cui parlavano i giornali, il fratello. Alla trattoria Garrone in via Vado 6, nei pressi della Fiat, dove l'Angelo era alloggiato, era stato da tempo notato come il giovane non fosse molto equilibrato. In una notte della scorsa settimana, mentre pioveva a dirotto egli era sceso in giardino e si era coricato sull'erba non dando ascolto alle sollecitazioni della padrona che lo richiamava in casa.

— Se mi piace dormire sotto l'acqua, cosa importa a voi? — concluse l'operaio dopo aver brontolato.

Egli non era sempre stato normale. Per otto anni aveva servito in qualità di infermiere al Manicomio di Reggio Emilia, e sembra che la sua lunga permanenza in quel luogo di miserie morali e fisiche, abbia non poco influito sulle sue facoltà mentali. Era inoltre affetto da una malattia al cuore che l'aveva deciso a lasciare il suo posto di infermiere.

Il fratello ha detto che egli ritiene non possa trattarsi di un tentativo in seguito ad una disgrazia, ma sia più verosimile si tratti invece di una disgrazia. Partito sabato per recarsi al proprio paese a trovare la madre, il giovane era giunto a Piacenza, dove doveva attendere un altro treno, verso le 23. Non pratico della città, forse vinto dalla curiosità, anzichè attendere in stazione, egli si sarà avventurato a passeggio e sarà finito sui bastioni. Allo scuro, il meccanico può essere caduto ferendosi. Questa è la convinzione del fratello, il quale è partito ieri alla volta di Piacenza per andare a trovare il fratello Angelo.

Sull'episodio il nostro corrispondente da Piacenza ci ha telefonato l'ultima queste altre informazioni:

Stamane sono giunti da Reggio Emilia la madre ed un cugino dell'Orlandini che si recarono immediatamente all'Ospedale Civico, dove il ferito giace sempre nelle medesime condizioni. Ha passato una notte relativamente tranquilla, ma non ha parlato e non ha dato alcun segno di riconoscimento. I medici lo giudicano sempre in gravissime condizioni, per quanto non disperino di salvarlo. La madre dell'Orlandini ha dichiarato che venerdì scorso ricevette da Torino una lettera, da un altro figlio che lavora pure a Torino, lettera nella quale si informava che il fratello dava segni di squilibrio mentale e soffriva in modo acuto di stomaco. Aggiungeva che egli si era deciso a ritornare a Reggio Emilia, per curarsi; sarebbe partito sabato. Fu invano atteso a Reggio sabato e domenica, e ieri la famiglia apprese a Reggio la notizia della triste avventura toccata al figlio a Piacenza.

Secondo le più attendibili ipotesi sembra che l'Orlandini sia venuto a Piacenza per una non lunga sosta, in attesa della coincidenza dei treni di Piacenza con Bologna. Durante la sosta deve essersi recato fuori della stazione e spinto oltre, smarrendosi e andando a finire sul pubblico passeggio, dove, o perchè colto da malore o per il buio non essendo la strada molto illuminata, deve essere caduto. I medici confermarono infatti che le lesioni di cui all'Orlandini furono trovate le traccie, e sul capo e sopra una spalla, devono essere il prodotto di una caduta. La congestione cerebrale deve essersi verificata sia per il colpo ricevuto nella caduta sia per essersi trovato l'Orlandini in condizioni fisiche anormali. I parenti escludono possa avere avuto alterchi od essere stato percosso tanto a Piacenza come a Torino, perchè non ne saprebbero vedere le cause. La madre è rimasta al capezzale del figlio per assistervi, fu un certo momento il giovane ha riconosciuto la madre e l'ha baciata e abbracciata, senza tuttavia riuscire a pronunciare parola.

La festa della Colonia francese

Al Consolato di Francia si è riunita ieri mattina la Colonia francese di Torino e del Piemonte per la festa nazionale del 14 luglio. Il console generale comm. Morawiecki, coadiuvato dal console aggiunto cav. Perl, fece gli onori di casa ai numerosissimi convenuti, fra cui una rappresentanza della legazione franco-italiana e parecchi consoli presenti a Torino.

Il cav. Noyer, presidente della Camera di Commercio francese, parlò a nome della Colonia e propose il console generale di esprimere al Governo della Repubblica, a mezzo dell'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, i sentimenti ed i voti di tutti perchè la Francia ritorni presto di tutte le difficoltà dell'ora attuale. Il console con espressioni commosse il concorso militare dell'Italia durante tutta la guerra e specialmente a Bligny, e si disse lieto dell'ospitalità di cui l'Italia è così generosa verso i francesi. Gli rispose il comm. Morawiecki che non si dimenticò di ricordare due avvenimenti recenti pieni di un profondo significato: il viaggio della squadra francese a Napoli accolta da quella popolazione con una cordialità inimmaginabile, e il discorso pronunciato a Bligny dal presidente del Consiglio Painlevè. Malgrado le molte ragioni che rendevano necessaria la sua presenza a Parigi, il presidente del Consiglio volle recare personalmente un tributo di riconoscenza al valore e al sacrificio dell'Italia a Bligny. Termino augurando che presto la Francia trionfi delle difficoltà marocchine ove combatte nell'interesse suo e anche, come hanno scritto alcuni giornali italiani, nell'interesse altrui. Invitando i presenti ad inneggiare all'Italia ed alla Francia.

A sera la colonia si riunì a banchetto, cui parteciparono oltre al console generale ed al console aggiunto, i signori ing. Goulon, cav. Levaillyo, Feurnier, van Der Heyden, Gallardi, Sudre, Sejournant, prof. Monnet, Vidal, ing. Lamberi, Blanc, Candiani, Charles, Carnibori, Riuf, Beyersdorff, Larcule, Bard, Lucat, Verniere, Pellorce, Beyssen, Bidet, Richard, Moussy, dott. Chirio, e parecchie signore. Un'orchestra eseguì fra grandi applausi la marcia reale e la marsigliese.

Disgrazie

In corso Vittorio Emanuele, all'angolo con via Accademia Albertina, è avvenuto ieri mattina un grave investimento tramviario. Un operaio, certo Emanuele Fauro, di 46 anni, abitante in via Cagliari 16, che stava sul binario per la riparazione di una rotaia, è stato investito da una vettura della linea N. 14. Il disgraziato fu travolto ed ebbe la gamba sinistra stritolata. Con una vettura pubblica venne tosto trasportato all'ospedale San Giovanni: e il medico di guardia dottor Trabucco gli prestò le cure del caso, facendolo quindi ricoverare con prognosi riservata.

— Mentre nella propria abitazione di via Valperga Caluso, N. 62, il bambino di due anni Mauro Giobbe si trastullava a cavalcioni di un cavallucio di legno, cadeva così malamente da riportare la commozione cerebrale e probabili lesioni interne. Dalla madre era stato portato in una vicina farmacia per i primi soccorsi, e quindi, con auto pubblica, all'Ospedale Infantile Regina Margherita, dove il povero bimbo fu curato del caso venne ricoverato con prognosi riservata.

— Il signor Guglielmo Biglia, abitante in via Cavalli, 30, mentre in automobile percorreva il contro-viale destro del corso Regina Margherita, a causa delle piante di un «dehors», che gli toglievano la vista di quanto aveva davanti, non si accorse di un bambino che attraversava di corsa la strada, e lo urtò con la macchina, gettandolo a terra. Con la stessa automobile lo trasportò poi all'Ospedale Martini, dove il piccino venne medicato di una ferita alla fronte guaribile in 15 giorni.

Curiosità pagata cara

La scorsa notte, il fattorino Felice Ferrari, d'anni 23, abitante in via San Tommaso, N. 9, si recò al San Giovanni a chiedere il soccorso medico, essendo stato poco prima ferito e percosso a pugni da tre sconosciuti. Il dottor Andreoli gli riscontrò una ferita di taglio alla guancia e all'orecchio sinistro, nonchè lesioni prodotte da pugni, e lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il Ferrari narrò che, mentre percorreva il viale del Giardino Reale, si incontrò in tre sconosciuti che procedevano in senso inverso. Uno di essi teneva in mano una chitarra, ed egli, credendo che volessero iniziare un trattenimento vocale e strumentale, si fermò per guardarli. Di questo atto di curiosità si offesero i tre; tanto che dopo di avergli rivolto parole di aspro rimprovero, lo percossero e ferirono nel modo su narrato.

Onorificenze

Il Maestro Cav. *Ettore Cordone*, da due anni Direttore del Liceo Musicale Giuseppe Verdi in Alessandria d'Egitto, con R. Decreto 18 giugno, fu nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Il giusto riconoscimento delle qualità intellettuali, dell'attività artistica, filantropica, patriottica del M.o Cordone, che onora la Patria all'Estero, dove l'opera sua è esaltata da splendate personalità e dalla simpatia italiana, francese, inglese, ecc. è oggetto di orgoglio per quanti lo conoscono, lo stimano e lo seguono nella sua luminosa, sicura e meritata ascesa.

Al neo decorato congratulazioni vivissime degli amici.

S. M. il Re, con decreto delli 8 corr., ha nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il Sig. Rag *Oreste Macciotta*. La notizia di questa onorificenza sarà certamente appresa con piacere da quanti conoscono le benemerenze del nuovo decorato. A lui vadano sinceri rallegramenti degli amici per l'onorificenza ben meritata.

Seguendo in Cronaca

Oggi 15 Luglio
da POLLONE - via S. Teresa 6
ha inizio l'abituale e tanto attesa vendita per fine stagione di tutte le belle stoffe per signora: *Setaric, Novilla, Lane Rusha* e *Fantasia, Cotoni smaglianti*, applicandosi da oggi la specialissima e tanto richiesta
MARCA ROSSA
cioè la segnatura in rosso che contraddistingue tutte le stoffe di *Pollone*, che vengono messe in vendita con forte ribasso, a prezzi di saldo, veramente sotto costo.

Le vendite di realizzo
che la ditta *Carlo Pollone* (via Santa Teresa, 6) allestisce a prezzi di *Marca rossa*, continuando sempre una ghiotta occasione per le signore e tutta la clientela si può trovare qualche articolo più desiderato, ad un prezzo del più allettanti. Chiedete oggi stesso da *Pollone* di vedere le belle stoffe confezionate con la *Marca rossa*.

Il RICOSTITUENTE
ottimo anche nell'estate
è la BIOEPATINA MERLUZZINA
Consolidate i benefici del mare e della montagna prendendo la meravigliosa goccia di *Bioepatina Merluzzina* che darà tutti i benefici che si ritraggono dall'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti.
Prodigiosi risultati nei bambini, nei vecchi, nelle puerpere, nelle allattanti, nei convalescenti e nei casi di avitaminosi.
Portate con voi al mare o in villeggiatura quattro flaconi di *Bioepatina Merluzzina*.
Chiedete ogni stesso il pregevole prodotto in una buona Farmacia.

S. A. DEBENEDETTI
piazza Carlo Alberto
ex locali Vassallo - Tel. 46-053
prega la spettabile clientela che deve ritirare o che dovesse fare acquisti dei *modelli 1926 di Parigi e Vienna a prezzi eccezionali d'estate* di prendere nota che la vendita straordinaria continuerà a tutto luglio.
Nel mese di agosto il magazzeno rimarrà chiuso.
S. A. Debenedetti, piazza Carlo Alberto, ex locali Vassallo. - Tel. 46-053.

CAUSA SFRATTO
VERA LIQUIDAZIONE
Occasioni senza precedenti per acquisti di:
**Lanerie - Sete - Cotonerie

ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto tedesco discorde
sulla nota di risposta a Briand

Un'agitata seduta: aspro dibattito fra Schiele e Stresemann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

Oggi il Cancelliere Luther è tornato da Dresda. Stasera ha convocato subito al Reichstag i ministri per discutere insieme — dice il comunicato ufficiale — alcune pratiche pendenti. In realtà, questa formula modesta nasconde un assai animato dibattito.

Durante la discussione, nella quale sono stati toccati i punti principali che formeranno oggetto della risposta della Germania alla nota del Governo francese sulla sicurezza, si sono delineate due tendenze. Negli ambienti politici meglio informati si dice che le due tendenze si sono dimostrate sinora irriducibili.

Nel corso della discussione sarebbe avvenuto un violento diverbio tra il ministro degli Esteri, evidentemente esacerbato per i recenti attacchi alla sua persona da parte del partito del tedesco-nazionali, ed il ministro degli Interni, Schiele, appartenente appunto al partito del tedesco-nazionali. Il diverbio ha assunto una forma così vivace, che Luther è intervenuto a più riprese, per esercitare un'azione conciliatrice e mettere d'accordo i due personaggi, ma invano.

Luther visti inutili i suoi sforzi si rivolse al ministro della difesa nazionale Gessler perchè intervenisse come paciere, ma Gessler rifiutò. Allora Luther si rivolse al ministro del lavoro, il sacerdote Brauns del partito del centro. Costui, però, pur riuscendo a calmare relativamente gli animi, non potè ottenere la conciliazione delle due tendenze diverse, rappresentate dai ministri. La seduta è stata quindi sospesa, senza che si sia raggiunto alcun accordo.

Intanto è stato deciso che nella seduta del Gabinetto di domani bisognerà assolutamente prendere una decisione definitiva relativamente al carattere ed alla formulazione della nota di risposta a Briand. Giovedì verranno a Berlino i presidenti dei vari Stati confederati, per prendere conoscenza del contenuto della nota. Sabato essa verrà comunicata alla Commissione degli affari esteri del Reichstag, ma questa comunicazione non permetterà alcuna discussione in merito, poichè contemporaneamente, la risposta sarà spedita alla Francia.

Intanto il partito tedesco-popolare, probabilmente in seguito alle pressioni di Stresemann, ha chiesto insistentemente che lunedì o martedì abbia luogo una grande discussione di politica estera al Reichstag, onde avere un chiarimento sul contegno dei tedesco-nazionali e degli altri partiti della coalizione per quanto riguarda la politica estera del Gabinetto.

Le difficoltà delle relazioni anglo-russe
dopo l'ultimo colloquio al Foreign Office

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

In una intervista con un foglio della sera l'incaricato di affari russi Rakowsky ha creduto bene di asserire che nel suo colloquio di ieri con Chamberlain non sono affatto la questione di una rottura diplomatica fra l'Inghilterra e la Russia.

Ciò dimostra la buona volontà personale di Rakowsky il quale, per altro, non ha potuto sottrarsi dall'aggiungere che «le relazioni anglo-russe non sono neanche perfettamente normali: esiste tuttora una crisi che può dirsi piuttosto cronica».

A questo punto Rakowsky volle accennare alle cause della crisi permanente. Le cause reali sono note a tutti quanti. La Russia di oggi non consiste soltanto in Rakowsky, Krassin, Cicerin e altre teste relativamente normalizzatrici, ma anche in teste scarmigliate, che rompono costantemente la nuova pal pantiere dei loro confratelli moscoviti, e offrono a certe Potenze estere tutti i pretesti possibili e immaginabili per chiedere a Mosca se essa intenda infiechirsi di mezzo mondo, insultandolo per giunta.

Rakowsky, nell'intervista di stasera, ha dovuto farsi eco anche delle teste scarmigliate dicendo: — L'Unione dei Soviets ritiene che la politica internazionale del momento mira all'isolamento politico della Russia.

Risposte anticipate a queste dichiarazioni dell'inviato russo a Londra, appaiono sui fogli di stamane, e il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* le compendia osservando sarcasticamente:

«Non è fondata la voce che Rakowsky abbia presentato ieri a Chamberlain delle proposte per il rimborso dei debiti russi».

L'informatore esclude poi che Chamberlain abbia sostenuto con Rakowsky qualunque nuovo piano per regolare i rapporti anglo-russi. Invece, Rakowsky fece balenare al ministro degli Esteri inglesi i famosi 25 milioni di sterline da spendere su questo mercato. Ma l'informatore soggiunge che Chamberlain, con un sorrisetto glaciale, dimostrò che non era il caso di sviluppare l'argomento.

La *Morning Post*, dal canto suo, sostenova stamane che l'argomento dei 15 milioni puzza di iniqua mercede, tanto più che i contanti non si vedono neanche per sogno e forse esisterebbero soltanto se venissero offerti in credito dalla City.

«In poche parole — termina l'informatore del *Daily Telegraph* — l'intervista fra Chamberlain e Rakowsky è stata inconcludente. Le relazioni anglo-russe rimangono quelle di prima, e se Rakowsky è soddisfatto del colloquio egli si contenta di poco».

L'accordo fra radicali e radicianti a Belgrado

Belgrado, 14 notte.

Dopo la chiusura delle trattative svoltesi tra i delegati radicali e quelli dei club radicali, i due partiti hanno oggi ratificato il protocollo dell'accordo per la composizione di un governo di coalizione. I particolari dell'accordo non sono ancora noti.

L'Agenzia Avala dice che si attendono le dimissioni immediate dell'attuale gabinetto e la formazione di un nuovo governo, sotto la presidenza di Pasic in cui i radicali avranno cinque portafogli. Il gruppo democratico indipendente, diretto da Pribicevic ha abbandonato la coalizione.

Lo studente bulgaro di Innsbruck si è ucciso

Innsbruck, 14 notte.

Contrariamente a quanto a tutta prima si credeva, la morte dello studente bulgaro di Innsbruck non è dovuta ad assassinio politico. Il giovane che venne identificato per certo Dimitri Russef, studente in medicina, d'anni 27, di Janboi in Bulgaria, si sarebbe ucciso per dispiaceri amorosi.

La sua amante, una chellerina tirolese, si era uccisa il 29 giugno per motivi ignoti. Il Russef, prima di gettarsi in acqua, si legò le gambe e il braccio sinistro col filo di ferro, per togliersi ogni velleità di salvarsi, quando sarebbe stato sul punto di annegare. Anche i documenti in caratteri cirillici che gli vennero trovati in tasca comprovano pienamente il suicidio.

La vertenza dei minatori inglesi
Un Congresso operaio a Scarborough

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Un gioco di parole tiene in bilico un possibile inizio di negoziati diretti fra minatori e proprietari. I primi, riuniti a Scarborough, hanno pensato che non sarebbe male evitare la Corte di inchiesta, ossia lo scioglimento dei panni carboniferi in pubblico. Perciò hanno scritto ai rappresentanti padronali, sollecitando chiarimenti sulla loro attitudine, per vedere se non sia praticabile quella discussione in famiglia che a tutta prima riusciva antipatica.

I padroni hanno risposto che non intendono revocare la denuncia del concordato, e neanche le proposte per un concordato nuovo, ma sono pronti a mettere da parte queste ultime ed a discutere tutte le contro-proposte che i minatori credessero bene di avanzare. Così, in pratica, le proposte padronali sono ritirate, per lasciare ai minatori tutta l'iniziativa. Ciò è già risaputo anche dai minatori, ma siccome costoro hanno voluto mostrare i denti oltre misura, le proposte padronali, secondo la formula di oggi, sono ritirate soltanto in via temporanea, e verranno rimesse sul tappeto se le contro-proposte operaie risulteranno impossibili.

Si tratta, dunque, di un gioco di parole o se i minatori hanno realmente voglia di trattative dirette, anzichè di Corte d'inchiesta, possono benissimo accogliere senza perdita di prestigio la formula odierna dei padroni per l'inizio delle trattative.

Stasera a Scarborough, mentre nell'aula del Congresso si fa dell'accademia, i leaders conciliano in retrocamera sul da farsi e la loro decisione seguirà probabilmente domani.

Il Governo, dal canto suo, non avrebbe la menoma difficoltà ad abbandonare e sospendere la pubblica inchiesta sull'industria mineraria, qualora le due parti fossero d'accordo nel farne senza. Invece, se la reciproche aperture d'oggi fallissero, nessuna delle due parti potrebbe legalmente rifiutarsi a comparire davanti la Corte d'inchiesta, che sarebbe un ente creato dalla legge e non potrebbe venire preso sotto-mano. Il Governo preferisce che entrambe le parti vi accedano consensualmente, ma se facessero i ni pricci, esso potrebbe mandarli a prendere coi *policemen* alla stessa maniera di testimoni inflanti da un processo penale.

I corrispondenti di Scarborough riferiscono intanto che la maggioranza dei minatori congressisti favorisce l'inizio dei negoziati con i padroni. Il segretario Cook è rimbrottato da molti per l'attitudine relativamente battagliera da lui assunta in principio, senza, a quanto pare, la debita autorizzazione.

Il presidente della Federazione mineraria, il moderato Smith, nel suo discorso inaugurale tenuto oggi a Scarborough, criticando l'azione dei padroni che egli giudica condannabile, perchè i salari dei minatori sono troppo bassi, ha esortato i minatori stessi ad impedire ogni passo indietro, invitandoli a resistere con tutte le loro forze. Smith ha fatto risalire l'attuale crisi al fatto che i padroni non hanno voluto negli anni scorsi cercare di accordo e in collaborazione con gli operai una via di salvezza, che poteva essere tutta nazionalizzazione dei pozzi, ed ha ripetuto affermando che ogni convenzione futura dovrà avere per base salari commisurati al costo della vita.

Interrogato sulla Corte d'inchiesta Smith ha poi dichiarato di aver avuto la notizia dai giornali e che il governo non consultò affatto in proposito la Federazione dei minatori.

Da New York giunge intanto al *Daily Telegraph* la notizia che i minatori americani non sarebbero disposti alla battaglia internazionale a cui qui si era pensato.

Il Gran Premio Parigi di nuoto

Parigi, 14, notte.

Alla presenza di un folto pubblico si ebbe allo Stadio nautico delle Tourelles la fine della riunione internazionale della Federazione francese di nuoto e di salvataggio. Il numero più importante della giornata era costituito dalla finale del Gran Premio della città di Parigi con la partecipazione dell'ungherese Barany, il miglior nuotatore europeo, dell'italiano Costoli e del belga Malisart. Ecco i risultati della prova sui 100 metri di nuoto libero: 1.o Barany di Budapest in 1'2" 3/5; 2.o Zeibig di Strasburgo in 1'8" 1/5; 3.o Malisart in 1'9" 3/5; 4.o Costoli in 1'12".

Le sciagure automobilistiche

Due feriti gravi nel Biellese

Biella, 14 notte.

Sulla strada Biella-Oropa l'elettricista Federico Rosso, di anni 16, da Vercelli, è rimasto vittima di un investimento automobilistico. Il Rosso ha riportato contusioni diverse alla spalla e al braccio destro, al torace e alla coscia sinistra. E' stato ricoverato all'Ospedale in grave stato.

— Mentre seguiva un'automobile, aggrappato dietro alla «capote», in bicicletta, il capo-guardia notturno Angelo Forzani, di anni 25, andava a cozzare contro un parcarro e contro un parafango dell'automobile stessa. Riportò una larga ferita sopra l'occhio sinistro e numerose altre ferite negli arti inferiori. Condizioni gravi.

Un accidente d'automobile
al principe ereditario di Rumenia

Roma, 14, notte.

La Legazione di Romenia, in un comunicato all'Agenzia Stefani, conferma che il Principe ereditario Carlo di Romenia ebbe ieri un accidente di automobile sulla strada Bucarest-Sinaia. Tanto il Principe ereditario quanto il seguito rimasero completamente illesi.

Un cozzo a Mantova

Mantova, 14 notte.

Il motociclista Emilio Bottega, d'anni 48, per evitare un carretto, andava ad urtare contro un parrocarro. Nel cozzo il Bottega è rimasto gravemente ferito.

Carrettiere ucciso sul colpo

Alessandria, 15 notte.

Al passaggio a livello di Pozzolo, lungo la strada Alessandria-Novi il carrettiere Rinaldo Pomo di anni 22 del sobborgo di Cascinagrossa è rimasto investito in pieno, la notte scorsa, da un treno in partenza. Tanto il disgraziato giovane come il cavallo sono rimasti uccisi sul colpo.

Commissione di maritimi
dal Commissario federale

Genova, 14 notte.

In seguito alle dimissioni presentate dal comandante Adorno della commissione di marittimi presentatasi al Commissario federale ha invocato l'intervento del Governo per la energica tutela dei diritti della classe marinara. La Commissione era composta da Giuseppe Della Maestra, Emilio Mantinetti, Emanuele Schiaffino, Michele D'Orso, Cosimo Giovane, Giovanni Cosentino, Francesco Chiappino, Giuseppe Ingegnere Angelo Illustro, Piero Sallustro e Giuseppe Cosso.

DA CHERASCO

Una grave disgrazia è successa ieri alla cascina S. Carlo d'Isorella durante la trebbiatura del grano. Il mungitore Pochettino Luigi, di anni 22, salito sulla trebbiatrice per regolare l'alimento dei covoni scivolava pericolosamente andando a cadere fra gli ingranaggi della macchina che gli stritolava la gamba destra. Le sue condizioni sono gravissime.

Rissa di sterline in Tribunale
Gli affari e gli amori del marito: le eccentricità rivelate della moglie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Una storia di tappeti non pagati ha rimesso stasera davanti al tribunale i casi di sir Thomas Beecham e della sua consorte, che avevano nei giorni scorsi rallegrato il pubblico.

Come è noto, sir Thomas Beecham ha avuto il torto di sposarsi con un'americana di origini troppo puritane e sua moglie ha avuto il torto di maritarsi con un musicista. L'esito è che i due coniugi sono in querela, con grande divertimento del colto e dell'inclita metropolitani. Le nozze avvennero or è venti anni e ci furono due figli. A tutta prima le cose andarono benone. Sir Thomas Beecham era figlio di papà. Un papà che, con lo smercio delle pillole, aveva accumulato un vasto patrimonio, e in parte lo spendeva per lanciare il talento musicale del figlio, nel quale era emerso il più eminente direttore di orchestra e attivo impresario di spettacoli d'opera. Poi il papà morì. Le pratiche di successione si complicarono e gli spettacoli d'opera, come spesso accade anche in altri paesi, condussero sir Thomas all'orlo del fallimento, sia pure con la fronte inghirlandata di lauro per l'agilità della sua bacchetta.

La moglie intervenne, mettendo sulle bilancie la propria dote e accontentando i creditori del marito. In contraccambio il marito le rilasciò una dichiarazione piena di gratitudine, che autorizzava la consorte ad usare come le piaceva tutti i crediti del marito, ossia a pregare i suoi fornitori di mandare i conti a sir Thomas. Era qualcosa come la vendita di un vitello nel ventre della mucca. Più tardi la mucca partorì e sir Thomas, sistemate le pratiche di successione, entrò in pieno possesso di larghi beni paterni.

Allora la sua signora incominciò ad apprezzare senza ritegno della preziosa dichiarazione rilasciatale dal marito. Le abitudini del vecchio fabbricatore di pillole erano state modeste e la casa avita del musico Beecham si trovava in un sobborgo. Lady Beecham giudicò che ormai conveniva procurarsi una bella magione, in un quartiere signorile di Londra, e ne scelse una che era in Grosvenor Square, dove risiede anche la nostra ambasciata.

L'affare fu molto buono. Soltanto 700 sterline di pigione! Il guaio fu che anche la casa attigua era disponibile e che sir Thomas pensò bene di acquistarla per conto suo, allo scopo — così dice la moglie — di insediarvi una sua particolare fiamma, incontrata nel mondo lirico, giacchè neanche in Inghilterra si può vivere al contempo musicista e monogamo.

Stando così le cose, era proprio giusto che sir Thomas incominciasse a sognarsi dell'eccessivo uso che faceva la sua signora della famosa dichiarazione di avallo plenario per i dispendi della sua consorte? Pure sir Thomas, oltre che sognarsi, minacciò senz'altro di citare la moglie davanti ai magistrati di Chancery, in Tribunale civile per le cause di famiglia, nell'intento di ottenere contro di lei la revoca giudiziaria della rovinosa dichiarazione.

Udito ciò la signora si lanciò immediatamente alla contr'offensiva, chiedendo che i magistrati di Chancery intimassero al marito di riconoscere la validità permanente dell'autorizzazione a spendere e spandere senza più limiti.

Dalla causa emersero particolari abbastanza graziosi. Sir Thomas si era vincolato nel contratto di nozze a mettere 50 mila sterline in testa alla moglie. Disgraziatamente i cattivi affari musicali lo avevano poi costretto a farsi invece appoggiare dalla consorte. In seguito, egli entrò in possesso di mezzo milione di sterline e di altri ammennicoli, che gli procurarono un reddito complessivo di circa 30 mila sterline all'anno.

— E io gli ho chiesto — dichiarò la signora — soltanto un misero assegno di 800 sterline al mese per coprire le spese di casa. Egli ha detto che erano troppe...

Sir Thomas non esitò a confermare le sue lagnanze.

La signora inoltre osservava intorno a sè tali fuoruscite di conti da pagare, che sir Thomas si sentiva esposto per molto più di 800 sterline al mese. Fra l'altro, lady Beecham si era appassionata dell'aeronautica e aveva comprato un pallone da far volare nella gara per la Coppa Gordon Bennet. Qualtrini destinati malamente a volar via!

Di più, la signora aveva ordinato un aeroplano. Essa suddivideva il suo amore fra il più leggero e il più pesante dell'aria e sir Thomas doveva saldare i conti senza aprir bocca.

Era mai possibile un andazzo simile? Eccellente era la tesi maritale. Ma la controtesi era che, se la moglie era aeronauta, il marito appariva pittoresco erotico; tanto è vero che stava acquistando la casa di Grosvenor Square per quella misteriosa stella del teatro d'opera...

Stella o non stella, rispondono i legali del marito, è o non è vero che sir Thomas ricevette tante liste per circa 16 mila sterline, incluse nelle stesse per 6 mensile e 1500 sterline per tre tappeti?

Seguirono contestazioni su tutta la linea. Sir Thomas negò l'esistenza della stella. La moglie discusse sull'entità delle liste.

Il giudice dichiarò: — Impossibile farsi una nozione esatta dall'accaduto: bisogna ascoltare dei testimoni.

Questi saranno uditi prossimamente. Ma intanto rimane la signora, in attesa delle deliberazioni che verranno prese dai giudici nella causa contro il marito, ha dovuto sentirsi condannare a pagare i tappeti.

M. P.

24 anni a un fratricida

Ozzano, 14 notte.

Il 13 ottobre 1924 erano venuti a lite fra loro, a Vicofforte, i fratelli Biengino, Stefano e Matteo: dalle parole i due contendenti passarono presto ai fatti, tanto che ad un certo momento il Matteo Biengino afferrata una scure si avventava contro il fratello assestandogli due violenti colpi alla regione destra del collo che causarono due ferite mortali lunghe circa 10 centimetri. Stefano Biengino moriva dissanguato, mentre il feritore si dava alla fuga, riuscendo sino ad ora a mantenersi uccello di bosco. Pertanto il processo contro il Biengino Matteo si svolse in contumacia davanti la Corte d'Assise, che condannava l'uccisore a 24 anni di reclusione, accogliendo in pieno la tesi della P. C., sostenuta dagli on. Solari e Bertone.

Trentotto anni agli assassini
del suonatore di fisarmonica

Trieste, 14 notte.

Oggi è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Mari Kerpan e Luigi Mersek imputati di omicidio premeditato a scopo di rapina a danno del suonatore di fisarmonica Gioacchino Stelcovich, rapina che fruttò loro L. 2,5k. Il Kerpan fu condannato a 21 anno di reclusione e il Mersek a 17 anni sei mesi. Entrambi a 3 anni di vigilanza speciale.

Il lavoro della Cassazione
esposto dal primo presidente in una lettera all'on. Mussolini

Roma, 14, notte.

S. E. D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione del Regno ha diretto al presidente del Consiglio la seguente lettera:

Eccellenza, mi procuriamo l'austera soddisfazione di portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra, con l'allegato specchietto statistico, il lavoro compiuto dalla Cassazione del Regno nei primi 15 mesi di vita. Dalle poche cifre esposte risulta che la Corte ha definitivamente liquidato le gravose ed aggrovigliate eredità delle passate Corti di Cassazione regionali ed ha attinto dalla sua nuova essenza la forza e l'autorità di por fine ad un gran numero di liti, lunghe ed incresciosissime che col precedente regime giudiziario non si trovava modo di portare a definizione. Oggi, avanti il collegio supremo, può dirsi che non trovasi pendente alcun ricorso di data anteriore al 1924. I pochissimi, che portano una data più remota, sono quelli che, posti in discussione ad un'udienza della Corte, hanno dovuto essere rinviati, su richiesta delle parti, per ragioni insormontabili. La Corte, inoltre, ha esaurito tutti i ricorsi presentati durante l'anno 1924 e nel primo semestre del 1925, che avevano carattere d'urgenza ed anche buona parte di quelli che non presentavano tale carattere.

«Fra le numerose riforme, realizzate negli ultimi due anni, quella giudiziaria non è certo fra le più appariscenti, ma è sicuramente fra le più importanti e benefiche. Le cifre esposte danno la dimostrazione di questo giudizio e dimostrano nel pari tempo le innumerevoli e paurose difficoltà, che avevano in passato sgomentato quanti uomini di Governo avevano tentato l'ardimento, sono state superate aprendo la strada alla saggezza. Ecco i dati statistici circa i ricorsi civili trasmessi dalle Corti regionali nell'anno 1923 alla Corte di Cassazione del Regno: dalla Corte regionale di Firenze ricorsi pervenuti dal 1.o luglio 1923 al 31 dicembre 1923: 251; decisi al 15 luglio 1925: 237; pendenti senza deposito: 12; rinviati a richiesta delle parti, sospesi per l'art. 552 del codice di procedura civile, sospesi per l'integrazione in contravvenzione: 2; totale dei ricorsi pendenti: 14. Dalla Corte regionale di Napoli: ricorsi pervenuti: 2614; decisi: 2499; pendenti: 115. Dalla Corte regionale di Palermo: ricorsi pervenuti: 397; decisi: 389; pendenti: 8. Dalla Corte regionale di Roma: ricorsi pervenuti: 998; decisi: 925; pendenti: 73. Dalla Corte regionale di Torino: ricorsi pervenuti: 961; decisi: 490; pendenti: 234. Il presidente del Consiglio ha così risposto:

«Eccellentissimo presidente, ho letta la comunicazione che V. E. ha avuto la cortesia di mandarmi, con la più alta soddisfazione, e credo che tale soddisfazione sarà pienamente condivisa da quanti nel paese desiderano che l'amministrazione della giustizia definisca con maggior sollecitudine le vertenze che vengono sottoposte al suo sommo magistero. Come V. E. opportunamente ricorda, tutti i tentativi di unificare la suprema giurisdizione fallirono per troppi motivi che qui è inutile ricordare. Si nutriva tra l'altro il timore che, limitata a Roma la Cassazione, potesse essere schiacciata dalla mole del soverchio lavoro. Anche questo timore si è dimostrato vano, come è documentato inoppugnabilmente dalle cifre che V. E. ha voluto allegare alla sua comunicazione. Il merito di questi confortantissimi risultati si deve anche allo zelo operoso dei magistrati e dei loro subordinati collaboratori, nonchè all'opera instancabile di V. E. come animatore e regolatore della suprema Corte».

(Staf.).

Il gen. De Benedetto
alla direzione del personale ufficiali

Roma, 14, notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

«Si assicura essere prossima una serie di movimenti di alti ufficiali, in relazione anche con le innovazioni di carattere organico, che sono in via di situazione nell'amministrazione centrale dell'esercito. Al posto del generale Tagliaferri, all'importantissima carica di direttore generale del personale ufficiali, è stato chiamato il generale di divisione Vincenzo Di Benedetto, che comandava la divisione di Messina. Il generale Di Benedetto è uno dei più valorosi ufficiali, e poichè ha la mente aperta alla visione più sicura dei problemi militari e politici moderni, si può essere certi che saprà portare questo spirito nell'adempimento delle nuove alte funzioni, che gli sono state affidate. Il generale Di Benedetto è giunto oggi a Roma ed è stato presentato al generale Cavallero, sottosegretario alla guerra. Domani prenderà possesso del suo nuovo ufficio».

Volpi a Farinacci

Roma, 14 notte.

Il ministro Volpi ha così risposto al telegramma indirizzatogli dall'on. Farinacci: «Le sono riconoscente pel saluto rivoltomi a nome del partito, a cui sono fiero di appartenere, nella speranza che la mia azione possa giovare alla grande opera ricostruttrice voluta e guidata dal duce a che porterà sicura l'Italia alla sua mèta radiosa. — F.to: Volpi».

Gli accertamenti per la tassa di famiglia sospesi a Milano

Milano, 14 notte.

L'applicazione della tassa di famiglia da parte della Giunta fascista, ritenuta in molti casi irregolare, non mancò di sollevare a suo tempo vivaci polemiche, sovrattutto da parte del giornale socialista unitario *La Giustizia*, che aveva più volte documentato come la Giunta Mangiagalli si fosse posta fuori della legge, aumentando l'imponibile per il 1925, che doveva invece rimanere invariato, secondo gli accertamenti dell'anno precedente. Ora, proprio in questi giorni, ad un contribuente che, impugnando le ragioni antidette, aveva presentato regolare ricorso, fu riconosciuto il diritto di denunciare il concordato firmato per l'anno in corso, diritto che naturalmente dovrebbe essere quindi riconosciuto anche a tutti gli altri cittadini, ai quali fu apportato un ingiusto aumento. Senonchè si apprende oggi che la Giunta ha preventivo l'enorme pasticcio cui andava incontro ed ha dato ordine di sospendere gli innumerevoli accertamenti in corso per l'applicazione dell'aumento.

Consigliere combattente dimissionario a Milano

Milano, 14, notte.

Si assicura che l'avv. Giulio Bergmann, expresidente della Federazione provinciale milanese dei combattenti, abbia rassegnato le dimissioni da Consigliere comunale. I bene informati affermano che queste dimissioni sono da mettere in relazione con il recente scioglimento della Federazione combattenti da parte del triumvirato.

Un pescecane ribalta una barca a Taranto
L'artiglieria in azione

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che un grosso pescecane, la cui presenza nel Mar Grande era stata segnalata dal locale comando marittimo, attaccava ieri sera una imbarcazione su cui erano quattro gitanti, la faceva capovolgere con un colpo di coda. I quattro furono travolti in mare, ma fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia. Dal vicino castello di S. Angelo vennero messi in azione alcuni pezzi d'artiglieria che misero in fuga il pescecane.

"Una vita in quindici giorni,, a Milano

Milano, 15 notte.

Stasera all'Olimpia la Compagnia Carini ha presentato il nuovo lavoro in tre atti di Nino Berrini: «Una vita in quindici giorni», già dato a Torino. Il pubblico milanese non fu scarso di applausi ed accolse il lavoro con simpatia e calore. Al secondo atto il Berrini ebbe anzi un applauso a scena aperta. Al primo atto si ebbero tre chiamate; quattro al secondo e tre al terzo. «Una vita in quindici giorni» si replica.

Tre fascisti alle Assise di Mantova per omicidio

Mantova, 14 notte.

I fascisti Livio Accorti d'anni 29, Domenico Tenca d'anni 33 e Attilio Tamacoldi d'anni 23, tutti di Broda Cisone Sabbioneta, sono comparsi in Corte d'Assise per rispondere di complicità corrispettiva in omicidio preterintenzionale in persona del contadino Guglielmo Rossi d'anni 40 da Broda Cisone. Il fatto avvenne la sera del 6 gennaio scorso. Il giovane Livio Accorti, già segretario politico del fascio di Broda-Sabbioneta, entrato nell'osteria del paese vi trovava il Rossi, al quale rimproverò di cantare canti sovversivi. Il Rossi negò tale attribuzione ed alle osservazioni dell'Accorti sembrà abbia risposto malamente. Naturalmente tra il Rossi e l'Accorti si impegnò una vivace colluttazione, in seguito alla quale il Rossi venne spinto fuori dell'esercizio dall'Accorti ed appena fuori dell'osteria si trovò di fronte ad altri due fascisti che sarebbero il Tenca ed il Tamacoldi, dai quali veniva percosso a pugni, a calci ed a bastonate. Si seppe poi che un altro contadino che si trovava nella Cooperativa, certo Agosto Del Forte d'anni 43 veniva pure spinto fuori dell'esercizio e quindi percosso, riportando ferite giudicate guaribili in poco tempo. Il Rossi invece, che con dichiarazione del medico condotto del paese, era stato dichiarato guaribile in una decina di giorni circa, andò in seguito peggiorando per le ferite riportate alla base del cranio, tanto che si ritenne necessario il suo ricovero all'ospedale di Sabbioneta, dove, nonostante ogni cura, cessava di vivere tra il 20 ed il 21 gennaio, in seguito ad infezione alla base del cranio. Non appena a conoscenza del fatto l'autorità giudiziaria ordinava l'autopsia del Rossi, in seguito ai risultati della quale venne spiccato mandato di cattura contro i fascisti Tenca ed Accorti ed il Tamacoldi. Ma l'arresto dei tre giovani non fu possibile, dato che si erano dati subito alla latitanza. Solo questa mattina cioè prima dell'inizio del procedimento penale a loro carico, i tre si sono costituiti alla competente autorità in attesa del responso della giuria popolare.

Il grido della madre dell'ucciso

Apertasi l'udienza si procede all'interrogatorio dell'imputato Livio Accorti il quale dichiara che il giorno 6 gennaio, festa dell'Epifania, si trovò con gli amici Tenca e Tamacoldi. Dopo avere passeggiato per il paese, entrarono nella casa di certo Sereni ove bevettero del vino di Frascati, quindi, dopo alcune chiacchiere, uscirono insieme dalla casa del Sereni. Si salutarono ed ognuno andò per i fatti propri. Un po' più tardi l'Accorti entrò nella Cooperativa del paese ove trovò il Guglielmo Rossi che cantava *Bandiera rossa*. Naturalmente, come fascista — continua l'imputato — credetti opportuno intervenire per fare desistere il Rossi da quel canto. Siccome, anzichè obbedire, mi insultò, lo presi per un braccio e con uno spintone lo misi fuori dell'esercizio. Non so poi quanto sia accaduto fuori. L'imputato afferma tra l'altro che mentre stava spingendo fuori dell'osteria il Rossi, si accorse di essere stato colpito con una pedata. Ebbe allora l'impressione che chi l'aveva colpito fosse Agosto Del Forte e, pertanto, rivoltosi verso di lui, con degli «scapaccioni» lo spinse fuori.

Gli altri due imputati, il Tenca ed il Tamacoldi, negano recisamente di aver usato violenze contro il Rossi. Solo il Tenca afferma che, trovandosi nei pressi della Cooperativa ed avendo visto che stavano bisticciandosi, si avvicinò per vedere quanto era accaduto. Dopo qualche altra contestazione viene introdotta la madre del Rossi, signora Guglielma Vaccari vedova Rossi, la quale prima ancora che si inizi l'interrogatorio rivolta agli imputati che si trovano nella gabbia, grida:

— Sono loro gli assassini di mio figlio!

E in una crisi di pianto la povera donna rivolge loro nuove accuse. Il presidente cerca di calmarla e finalmente la signora Vaccari può parlare.

A colloqui e a seggiolate

Viene quindi sentito come teste il quarantatreenne Agosto Del Forte, egli sarebbe stato percosso dall'Accorti nei locali della Cooperativa. Dice che trovandosi nell'osteria vide l'Accorti spingere a pugni ed a calci fuori dell'osteria il Rossi, che secondo il teste non stava cantando. Quello che sia accaduto fuori egli non sa con precisione. Anch'egli fu spinto fuori dell'esercizio e colpito a calci ed a pugni. Fuori c'era anche il Tenca, che diede al disgraziato Rossi una seggiolata. Il teste aggiunge che l'Accorti, avvicinatolo poco dopo, lo avvertì di averlo picchiato perchè mandava i suoi bambini a rubare la legna. Un altro teste, certo Capellini Giuseppe d'anni 60, narra che trovandosi nella Cooperativa venne chiamato dal Tamacoldi che lo colpì a seggiolate ed a schiaffi, invitandolo ad andare subito a casa, ciò che fece. Vengono quindi escussi altri testi di accusa, che sono seguiti da quelli indotti dalla Parte Civile. Sono poi uditi numerosi testi a difesa.

Alle ore 18 il presidente rinvia il processo a domani per la discussione.

Omicidio, tentativo d'incendio e violenze
La causa alle Assise di Ferrara

Ferrara, 14 notte.

Oggi si è iniziata la sessione estiva della nostra Corte d'Assise, con la causa riguardante un omicidio avvenuto a San Bartolomeo in Bosco. L'imputato, Antonio Zappaterra, era chiamato a rispondere di omicidio premeditato, per avere la sera del 22 marzo 1924, a San Bartolomeo in Bosco, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionato con colpi di pistola la morte a Gaetano Nenni; di violazione di domicilio, per essersi arbitrariamente introdotto e trattenuto nell'abitazione di Isolina Mabretti, contro il suo divieto, in compagnia di tre persone, che usarono violenza; di tentato omicidio per l'accensione di alcune fascine nella cucina; di porto d'armi abusivo e di mancata denunzia e consegna dell'arma stessa. In un primo tempo, oltre allo Zappaterra, furono arrestati il seniore Alfredo Volta, di San Bartolomeo in Bosco, il segretario politico del Fascio di Galbanella, ed altri otto fascisti, che ultimamente furono prosciolti e messi in libertà, in seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Bologna. Grande apparato di forza era stato spiegato stamane davanti al Tribunale. Il dibattimento si è iniziato con l'interrogatorio dell'imputato, il quale nega di aver partecipato al fatto, trovandosi egli quella sera a Galbanella e non a San Bartolomeo in Bosco. A tutte le domande e contestazioni del Presidente e del P. G. lo Zappaterra risponde che non sa nulla, perchè non era presente.

Segue l'interrogatorio della madre dell'ucciso, Carolina Ascanelli, che dichiara responsabili dell'uccisione di suo figlio i fascisti fratelli Volta di San Bartolomeo. Alla fine della deposizione la donna viene assalita da una terribile crisi di pianto. Isolina Mabretti, fidanzata dell'ucciso, rievoca la tragica sera in cui, mentre stava col fidanzato Nanni, sentì bussare alla finestra. Ella si affacciò e vide lo Zappaterra che le chiese del Nanni, cui doveva consegnare una lettera. Alle insistenze ed alle minaccie la donna si rifugiò nel fidanzato al piano superiore, mentre lo Zappaterra entrava con violenza in cucina, seguito da un gruppo di sconosciuti. La Mabretti si raccomandò allo Zappaterra, ma questi le impose di uscire che consegnasse il Nanni. Il quale però, mentre gli sconosciuti accendevano un piccolo falò in cucina, forse per intimorire, riuscì, attraverso un'altra stanza, ad uscire da una porta posteriore. Il Nanni non aveva fatto venti passi che fu colpito da tre colpi di rivoltella, che gli causarono la morte quasi immediata. Sono stati poi esaminati molti testimoni, che dichiararono che il Nanni un tempo era sovversivo, ma gell'avvento del fascismo si era iscritto ai sindacati nazionali. Altri testimoni hanno affermato di avere visto lo Zappaterra sino a tarda ora a Galbanella. Da ultimo è stato udito il sig. Mutilati, il quale dichiarò che i funerali del Nanni vennero fatti a spese del fascio che inviò anche una corona, come egli ha fatto a nome dei datori di lavoro.

Domattina si avrà la requisitoria del P. G. cav. Ferroni e quindi parleranno i difensori avv. Verdi ed avv. Righini. In giornata si avrà anche la sentenza.

CRONACA

Per gli emigranti in Francia

Il Commissariato generale dell'emigrazione ha diramato una circolare agli uffici comunali ed a quelli di Polizia per ricordare che in base al trattato di lavoro fra Italia e Francia i lavoratori italiani, che si recano a lavorare in Francia, godono del beneficio che i periodi di assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia da essi passati in Italia siano cumulati con quelli che essi passano in Francia agli effetti del calcolo degli anni di assicurazione necessaria, secondo la legge di ciascuno dei due Paesi, per conseguire il diritto alla pensione, con la quota d'integrazione dello Stato.

Affinchè al momento opportuno il singolo lavoratore italiano, che nel corso della sua vita lavorativa ha trascorso successivamente ed alternativamente periodi di lavoro in Italia ed in Francia, ottenga il riconoscimento di tale notevole beneficio, è necessario che egli curi con la maggiore diligenza la documentazione dei periodi di assicurazione passati sia in Italia che in Francia, in modo che le amministrazioni competenti, quando dovrà farsi la liquidazione delle pensioni, abbiano gli elementi necessari.

Speciali disposizioni sono state perciò impartite agli uffici che rilasciano i passaporti.

Accampamenti in montagna

Susa. — Sulle verdi pendici dominanti la conca di Cortina d'Ampezzo a 2000 metri, presso il Passo di Falzarego, sorgerà quest'anno la «Tendopoli del ventennio» della Sucai. Ai piedi della pittoresca muraglia della Tofana di Rozes, di fronte alle pittoresche cinque torri ed alla fantastica Conca del Lago, al centro delle regioni Dolomitiche, in una ga

APPENDICE DELLA STAMPA (5)

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Ah, se avevo il presentimento — continuò con voce liberante — non una prova e tutte le convinzioni... Io scrivo che non ci sei più solo... se avevi un'altra sotto il tetto tetto... ed io che non mi sono accorta di nulla...

Soggiunse dopo una pausa rivolta ad Anna:

— Voi che credevo un fiore d'innocenza, l'immagine della purezza. Quale derisione! E Carlotta che non può consolarsi della vostra partenza... che mi chiedeva di voi ieri.

Anna nascose il volto fra le mani.

— La vostra partenza... il ritorno presto... i vostri genitori. Quale menzogna, — riprese Maria-Rosa con un sorriso sarcastico. — Avete avuto nel signor Lauriun un eccellente maestro. Vi siete fatta beffe di me in casa mia.

Un singhiozzo scosse il petto di Anna.

Maria-Rosa si volse a Bernardo; gli occhi le ardevano come per febbre.

— Quale uomo sei tu dunque? — domandò con voce rauca. — Ciò che hai fatto è atroce ed ignobile... Ma parla, discolpati, dimmi che ella non è stata per te che un capriccio passeggero; mio Dio, Bernardo, dimmi che mi ami sempre... ti perdonerò... mi parlerà... Parla dunque...

— Anna! — gridò disperatamente Bernardo.

Egli non aveva ascoltato le parole di Maria-Rosa; quasi affascinato dall'espressione del volto di Anna. Le mani le erano ricadute lungo i fianchi ed il suo viso appariva contratto da un'angoscia mortale; i suoi occhi stravolti la fissavano come per divorare un addio senza ritorno.

— Perdonami, Anna — ripetè il giovane con accento d'indefinibile strazio.

Ella sussultò violentemente e, senza dargli ascolto, si volse ed uscì.

Comprendendo di perderla per sempre, Bernardo si slanciò per trattenerla, ma la braccia di Maria-Rosa, pazza di collera e di gelosia, lo avvinsero freneticamente.

— Lasciami passare, Mirosa — gridò cercando di svincolarsi.

— No... non ti lascio. Ma tu l'ami dunque... l'ami?...

— Ebbene, sì, l'amo... fa quel che vuoi — le urlò Bernardo sul viso. — Mi hai minacciato, e stai! Metti in atto le tue minacce... confessa la nostra relazione, svela che sono l'amante di Anna... Ma tu impazzerai un pezzante nel cuore di tuo figlio. Egli mia Anna e morirà di dolore.

Mio Dio!... — balbettò Maria-Rosa cadendo ginocchioni con gli occhi dilatati dallo spavento e dall'orrore — mio figlio — ripetè quasi demente.

Poi s'abbattè gemendo sul tappeto.

III.

Sorprese del caso

Anna aveva lo scale della casa di via Octavio Feuillet, come un automa; non soffriva, la sua sensibilità erasi momentaneamente spenta come sotto l'azione di un anestetico. All'angolo della via Henri Martin fermò una carrozza.

— Via Lordebach — disse al vetturino.

La carrozza si mosse al trotto.

Sentendosi soffocare, Anna abbassò il velo respirando lungamente il soffio del vento gelato. La carrozza si fermò all'angolo di via Lordebach; la giovane discese, pagò macchinalmente il vetturino, salì pochi gradini, e suonò alla porta del suo appartamento.

— Mio Dio, come la signora è pallida — esclamò Nicetta aprendo la porta — la signora si sente male?

— Sì, un poco Nicetta, ma non sarà nulla, passerà. Non ci sono per nessuno, neanche per il signore. Soprattutto per il signore. Voglio esser sola... voglio riposarmi.

La sua voce era breve e spezzata.

Si tolse il cappello, il cappello, i guanti. Traverso l'anticamera ed entrò nella sua camera da letto.

La lampada ardeva, illuminando la stanza di un chiarore eguale, il fuoco brillava nel camino, i cuscini sul divano serbavano ancora l'impronta del suo corpo.

Anna girò intorno lo sguardo; vide il letto basso velato di « guipure », i mobili lini ed eleganti, il tappeto soffice dai toni sbiaditi, i numeri sparsi. La vista di quelle cose famigliari le diede un senso di spasimo insostenibile. Si sentiva straniera in un luogo dove non aveva diritto di rimanere.

Il suo sguardo cadde sul ritratto di Bernardo, e un brivido la scosse, fece alcuni passi e cadde boccone sul letto rompendo in singhiozzi disperati.

— Oh mio Dio!... mio Dio!

Nessun dubbio era possibile. Ella aveva udito, aveva veduto. Ah, quella lettera maledetta così precisa nei più minuti particolari. La signora Favre-Oreal e Bernardo. Quale turpitudine!

Una frase della lettera le era rimasta fissa nella mente:

« Se volete sorprendere i due colombi, ecco la chiave dell'appartamento ».

Infatti l'involto consegnato insieme alla lettera, conteneva una chiave. Anna non aveva esitato un istante; ella era l'amante di Bernardo Laurian, quasi suo sposo, aveva il diritto di sapere. Col cuore che le batteva da spezzarsi, era entrata con passo lieve, trattenendo il respiro, nell'appartamento di via Octavio Feuillet.

Attraverso i pesanti cortinaggi le era giunta la voce della baronessa:

— « Non chiamarmi Maria-Rosa, chiamami Mirosa come quando mi ami. Rassicurami Bernardo... ».

La voce di Bernardo dopo un breve silenzio aveva risposto:

— « Alzati, Mirosa ».

Allora scostando la tenda ella aveva scorto la signora Favre-Oreal rannicchiata sul tappeto ai piedi di Bernardo.

Tutto era crollato in lei, e si era sentita morire.

Ah, come i suoi presentimenti si erano avverati; ella era disonorata senza speranza di una riparazione, si era lasciata ingannare, era stata nelle sue mani uno strumento di volontà, un futile trastullo. Per lui che idolatrava, al quale aveva tutto sacrificato, si era rassegnata a mentire ai suoi genitori, al suo vecchio padre che le diceva sorridendo di un sorriso triste: « Io te non mi verrà mai un dolore ». Ahimè, che era ella divenuta?

Suo fratello Romano, subito dopo la rovina, era partito per l'Australia nella speranza di riparare una fortuna alla famiglia. Sua sorella Lucia, benchè maritatasi contro il volere di sua madre, non era rotolata nel fango, non era l'amante di un vile, madre di un figlio senza nome.

Quale vergogna. Quale orribile sofferenza. Oh, le parole di Maria-Rosa: « ...Dammi i tuoi occhi... la tua bocca... ».

O rore!

Le tornò alla memoria il grido di Bernardo, rivide l'espressione del suo volto.

— Anna!

Disperazione? O piuttosto spavento del vile sorpreso in flagrante?

Che s'erano detto i due rimasti soli? Bernardo sapeva mentire così bene, sapeva presentire le peggiori verità sotto un aspetto così insignificante.

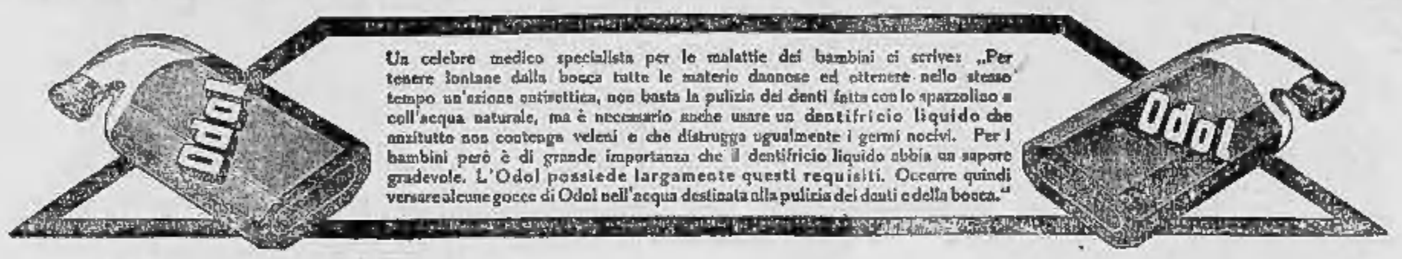
Ma se egli l'avesse seguita, e forzando la consegna fosse entrato improvvisamente implorando il suo perdono, sarebbe alla sfida inescusabile?

Non avrebbe potuto dirlo.

Forse il giovane non era tanto colpevole; ella rivedeva il suo atteggiamento, udiva la sua voce fredda come di persona stanca e mortalmente annoiata.

Come diverso con lei invece; quante dolci cose sapeva dirle, con qual voce di appassionata adorazione.

(Continua)



Un celebre medico specialista per le malattie dei bambini ci scrive: „Per tenere lontane dalla bocca tutte le materie dannose ed ottenere nello stesso tempo un'azione antisettica, non basta la pulizia dei denti fatta con lo spazzolino e coll'acqua naturale, ma è necessario anche usare un dentifricio liquido che anzitutto non contenga veleni e che distrugga ugualmente i germi nocivi. Per i bambini però è di grande importanza che il dentifricio liquido abbia un sapore gradevole. L'Odol possiede largamente questi requisiti. Occorre quindi versare alcune gocce di Odol nell'acqua destinata alla pulizia dei denti e della bocca."

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 2
Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

FIMADIETTI specialista lavoro terre adatti personale idoneo, macerazione in gruppi di due posti in cappini, classico tardo 0.... colorido 0,30 anche 1,50 uberrimi vendonsi lire ... per posto. Offerte avviso 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2000

DAMIGIANE fino 15 ter vendesi, bilanciari a bando e indove liquidasi. Via Cavour Monti, 18, Torino. 78302

CHIANTI originale extra garantito consorzio 1909 quantità grande, Conte, Valmarana, 39. 78303

CAPIMASTRO Vendo persone terra battuto di bosco, porte, finestri, cancelleri, lastoni compresi montaggio definitivo. Via Cavour, 62 Enrico Eugenio

CAUSA partenza vendo piccolo fornito a pedale di uso ordinario, alta scatola bilicee. Cinova, corso Novara, 1. 78297

DITTA Bellona 58, liquida per fine stazione stoffe e 300 modelli per signora da L. 100 in più, combinazione avvenire per esportazione. 21499

SCATOLAI. Vendo trasportati pochi metri prezzo centimetri 105, Lire 3000. Scrivere avviso 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2556

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. ...

ABILE lavorante aiutante carta cereali. Via Cigliario, 62. 78296

ABILI lavoranti aiutanti carte lavoro assicurato tutto l'anno. Via Virle, 14, Pobiatri. 78300

ABILI operai falegnami ed apprendisti cereali. Corso Racconigi, 80. 78301

ACQUISTATORI motoristi piccoli cereali subito. Presentarsi Simplex, via Vigone, 20. 78314

ALLA Mercedigueue, corso Farini 30, cercansi abili lavoranti aiutanti sarte, ottima retribuzione, lavoro anticipato tutto l'anno. 2564

APPRENDISTI meccani, ragazzi dopine cercansi lavorazione cuoio. Pirinoli, Vinaglio, 31. 78299

ASSUMONDI per lavoro facile giovani ragazze. Fascino, corso Vittorio, 108. 78305

AZIENDA industriale assume personale fiduciario per Italia Centrale Inviare cauzione disponibile, posti occupati, referenze. Scrivere Stabilimento, via Gaetano Strambio, 10, Milano. 78316

BALLATUFFICIO cerca operai cessazione banco di lavoro. Torino. Scrivere avviso 167 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2455

BAMBERIERA cercasi, necessitasi referenze. Presentarsi ore 13-17, Ristoratore, Meridiana Gioia, 8.

BANCHIERI e apprendiste cerca Ditta Carpegna & C., via Cristoforo Colombo, 9. 78307

BERGAMSI abili operai intagliori. Rivolgersi Ditta e Gerbino, via Maddini, 48. 78298

BERGAMSI operaio con macchine retilinee abituate lavoro domestico. Presentarsi corso Palermo, 2.

BERGAMSI signorine per visitare famiglie vendita articolo facile smercio; condizioni ottime. Pino, corso Re Umberto, 53, interno, dalle 17 alle 20.

BERGAMSI vigili notturni per Torino. Indirizzo ed. Scrivere avviso 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2510

BERGAMSI abile rappresentante lunga pratica tessuti pizza. Presentarsi Canova, 9. 21513

BERGAMSI per città importante provincia Alpi cercasi premiare serio capace dirigere assumere responsabilità ditta stabile. Buona retribuzione, trattando, prima ordine, possibilità acquisto buona avviatura redditizia. Scrivere offerte dettagliate comparenti capacità posti occupati. Massima serietà e referenze. Scrivere avviso 169 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2496

BERGAMSI donna servizio piccola famiglia. Presentarsi ore 9 corso Verona, piazza Vittorio, 10. 78304

CERCASI per città importante provincia buona serva sappia maneggiare lavoro sarta presso buona pellicceria. Necessaria responsabilità come pellicceria, buona retribuzione, buon trattamento. Pratica indispensabile. Inutile scrivere se non munita buone informazioni morali, documenti capacità. Offerte dettagliate. Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2456

CERCASI piccolo cajo negozio fonderia ottone bronzo ed impiegato esperto costruzioni tecniche lavori per conto esercizio stabilimento Liguria. Offerte dettagliate Scrivere avviso 22 O, presso l'Unione Pubblicità Savona. 2501

CONTABILE pratica lavori ufficio. Scrivere indicando referenze, stipendio, corso Umberto, 13. 21535

DATTILOGRAFA contabile veniali. Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA veloce, pronta, pratica lavori ufficio, cercansi subito. Bazzoli, casella postale 56, Torino. 21520

DONNE forni revolver, apprendisti, cercansi. Via Giulio, 28. 78315

ELETTRICISTI giovani abilissimi montatori, periti lavori ufficio, cercansi. Interesse. Bertesi, Grassella, due. 78295

IMPIONBATORI abili cercansi, buona retribuzione. Presentarsi Fornace Laterizi, Grassino. 21536

IMPORTANTE azienda commerciale cerca impiegato dattilografo, minimo licenza tecnica. Scrivere avviso 165 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2476

IMPORTANTE ditta abbisogna di giovane licenziato scuola tecnica per ufficio e magazzino. Indirizzare offerte avviso 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21516

IMPORTANTE istituto d'Assicurazioni, cerca abili produttori, ispettori inizi mesi; condizioni ottime, indicare referenze. Scrivere avviso 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21540

OPERAIA cercasi. Orsola, Maria Vittoria, 19.

RAGAZZO apprendista cercasi da Ufficio commerciale, Galileo Ferraris, 22. 21514

SIGNORINA aiuto magazzino, possibilmente lingua inglese, cercasi Piazza Statuto, 2. 78310

SIGNORINA bella presenza, cercasi per ufficio importante. Indicare referenze, Scrivere avviso 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21543

STENODATTILOGRAFA abilissima, corrispondente italiano, possibilmente francese, cercasi da importante Società automobili. Scrivere avviso 178 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78306

UNGE giovane cuoca. Presentarsi dalle 9 alle 12, via Massena, 59, primo piano. 78313

Demande d'emploi 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AMERICA. Stati Uniti. Proveditissima inglese francese russo, laureato università italiana, specialista esportazione, recisima, corrispondenza, vendita, trattative, cerca direzione, desidero stabilmente anche stabilimento provincia. Referenze primarie italiane americane. Trotta 338 East 116 Street, New York City. 21442

CECOSLOVACCO donne, perfetto in tedesco, ceco, italiano, poco inglese, pratica lavori ufficio contabilità, discrete lucidare, assicurano insegnerie, cerca impiego in commercio, industria o alberghi. Scrivere avviso 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21539

CHAUFFEUR provetto offresi anche sola stagione, lunghi viaggi massima fiducia, serietà, libera subito. Scrivere avviso 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78287

DISTINTO signore cerca occuparsi seria amministrazione privata o impiego fiduciario. Serie referenze. Scrivere avviso 168 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78278

ELETTRICISTA donne, specializzato installazione interni e stradale a corrente continua, alternata, bassa e alta tensione, manutenzione motori, manicaggio reostati, autorizzato cabale a vapore grossi corpi, Palestro cinquantuno, disposto dirigere centrale elettrica scopo migliorare. Disposto cauzione. Ricercati Francesco, via Parma, N. 30, Alessandria.

FOTOGRAFO, operatore, ritoccatore, offresi subito. Bella Gastone, Bar Bonita, via Roma. 78283

GIOVANE, scuola tecnica, dattilografo, inutile buon servizio primaria ditta impiegherebbesi. Scrivere avviso 136 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78300

RAGIONIERE, disgraziato tempo, tiene qualunque contabilità. Prezzo mitì. Scrivere avviso 183 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78291

VENTITREENNE, studi medi, serio, attivo, cerca impiego. Scrivere avviso 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21522

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affarone. Alimentaria, alloggio, capitalizzare 110 mensili, forte incasso, 90.000. Pretium, via Cristoforo Colombo, 25 esclusi mediatori. 21550

A. Compresivi trattoria e commestibili piccolo stabilimento posizione eccezionale mediatori. Scrivere avviso 183 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78296

AVVIATISSIMO negozio borgo San Salvario mercerie, maglierie, biancherie, confezioni, articoli. Occasionissima occasione per il rilevatario. Scrivere avviso F. F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATO alimentazione, latteria, salumeria dietetica, rinomatissi. Via Cellini, 32. 21531

AVVIATO legna carbone con alloggio, stato nuovo, rimetto. Bertinatti, via Cosella, 9. 78292

CAUSA impegni cedo 16.000 negozio rediditizio, reparto grande. Finalmente esercire, affatto stanchi, 2500 settimanali, forte guadagno. Rivolgersi giornalaio, Stazione Dora. 21523

CEDESI vinolo annuo negozio retro laboratorio, cantine, posizione centrale. Scrivere avviso 176 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78307

COLLEGIO avviato, centro importante studi, altro affare, cedesi. Scrivere avviso 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21547

INDUSTRIA pianoforti, bene avviata, cerca socio capace con impiego personale amministrativo. Conoscenza commerci. Scrivere avviso 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21542

PARRUCCHIERI. Negozio avviatissimo redditizio con alloggio, cedesi subito. Rivolgersi cicliata Ivrea, 1, Moncrivello, 5, dalle 9 alle 11. 78290

PROPRIETARIO cava accurre motivo cinquantenaria, prima ipoteca. Scrivere avviso 188 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78285

RIMETTO locale adatto tamaturgia con macchina e mobili, Galiano Ferro, Palazzo Civil, 6, Caffè Giardi.

SALUMERIA vedo trattoria angolo centralissima, dodici camere, affarone, lungo contratto affittanze. Regio Giovanni.

SIGNORINA perfetta dattilografia assolutamente con signorina ufficio coniugata eventualmente anche lavoro ufficio a domicilio, permesso perfette referenze e cauzione. Assicurasi massimi successi. Scrivere avviso 137 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 21465

TINTORIA, ottimo negozio avviato con allegrezza. Via Lauro Rossi, 29. 21524

UROONMI centonella, anni garantiti, massimo reddito. Scrivere avviso 165 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78279

VEDOVA distinta cerca impiegarsi lire ventiduemila, garantita villa lavori. Scrivere avviso 172 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2659

Ville, Case Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa, dare massimi schiarimenti. Copisteria, corso Oporto, 13, Torino. 78323

ACQUISTASI, affittasi piccolo stabilimento oppure locale cilindri, Donaera, Avigliana, 18. 21531

ACQUISTO cascinetta dintorni Torino 50-100.000. Offerte dettagliate Scrivere Ditta, via Nizza, 164.

ACQUISTO stabile 300-500 mila centimi, nuova costruzione. Scrivere avviso 191 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78285

CASA centralissima 90 camere, reddito 25.000 lire effetti. Casa Ferro e Gallino, Caffè Gilardi, Palazzo Città. 8.

CASTELLO patrizio, 30 camere, libero, parco, giardino, riscaldamento Torino, splendido soggiorno, palazzo Ferro Gallino, Caffè Gilardi, Palazzo Città, 6.

PICCOLO, attualmente vendo villetta, giardino, libera subito villeggiatura, soggiorno annuale. Prospettarsi: Savarino, Susa, 5, Torino. 78320

TERRENO vendesi ottima posizione mq. 650, prezzo cultari, via Germanasca, 30. 21504

VENDO abito stabilimento posizione industriale, Terrano 250, reparto 900. Mantana Cristina, 47. Cornaglia.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetti casa nuova operai-impiegati, stile casalingo, Antonelli, Lagrange, 38. 21504

A famiglia distinta celibi appartamento sei vani, corso Francia, rilevando mobilio semiuovo, buonissime condizioni. Presentarsi 14-16 portinaria, Duchessa Jolanda, 20. 78309

AFFITTASI camera, cucina vista, buone condizioni. Bertinatti, Rivolgersi Arsenale, 17. 21509

AFFITTASI primo signorile alloggetto tre camere ed entrata, cesso nuovo, bella posizione, rilevando spese ed impianti. Scrivere avviso 182 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78293

AFFITTASI subito locale uso laboratorio, magazzino, Via Vibò, 26. 78308

AMMINISTRAZIONE Sella, alloggi signorili liberi vendonsi. Rivolgersi Ing. Piano, Carlo Alberto, 17, dalle 11-12. 78310

APPARTAMENTO grande affitto vuoto, mobiliato volendolo, divisibile. Siamba, Arsenale, 4. 78274

APPARTAMENTO signorile moderno, nove ampi locali, vendo proprietà. Portinaio, Nizza 168. 78301

BELLISSIMO alloggio vuoto, tre camere, entrata, disponibile subito, paraggi Fiat. Rivolgersi via Varese, 2. 78288

CAUSA partenza affitto alloggio ammobiliato quattro ambienti. Denunzio, via Garibaldi, 33. 78316

CEDERE alloggio corsi Vinaglio Grimaldo rilevando impianti, 5 camere, filo 4500, Agnello, piazza Cinque, 4. 78282

CEDO alloggio vuoto, retro grande adatto alloggio, lunga locazione. Chiarlone, Gioberti, 27.

CEDO piccolo locale adatto per fonderia con annessi due forni. Via Texio, 16. 78284

CEDO affitto con locale qualunque industria, annuo 6000. Castelli, Ormea, 24. 21491

CERCO conveniente locale industriale mq. 1000-1500 ampiezza adiacenze, possibilmente entro vecchia cinta. Scrivere Vesterni, Cibrario, 9. 21538

CONIUGI soli cercano alloggetto vuoto paraggi San Salvario pagando buona mezia. Scrivere Agnesi, Principe Tommaso, 1. 78312

IMPORTANTE azienda cerca stigge, sei locali uso ufficio, inoltre magazzini deposito olii minerali mq. 200 circa. Scrivere avviso 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21517

STUDIO da pittore cercasi o ambiente adatto, giardino, Vinaglio, 40.

VENDO camera con mobilio 3000. S. Francesco Paola, 31, Chieffreno.

VENDONSI cinque alloggi liberi decreto, tre cinque vani. Corso Parigi, 32, uno via Foscolo, 30. 1900-2000 luogo camera, cucina, vuoto. Giannini, Francesco Paola, 29. 78260

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERA ammobiliata o salotto indipendente con uso cucina cereali. Scrivere avviso 161 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78313

CEDO ammobiliata. Studente G. P. via Schina, 9, Torino. 78312

GIOVANE distinto cerca ammobiliata tranquilla, ingresso indipendente. Indicare prezzo. Scrivere avviso 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIALE, civili, camera libera, uso pianoforte, Adriani, Arsenale 12. 21507

PIEDE a terra illuminato, volendo matrimoniale affitto. Stanchi, Arsenale, 4. 78275

RAGIONIERE cerca camera ammobiliata. Scrivere avviso 198 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A - La Gemma - compera Brillanti, Pendoli (anche sospensili), Argenterie, Oro 19 e 18 grammo. Corso Siccardi quattro.

A A A A A A. Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsine, indumenti militari, compero pressi allissimi. Ripeto, Peinerie Alfredo, 44. Non confondetevi con altre Ditte.

A pagamento diviso in 17 rate mensili « La Sorgente » fornisce mobilio ogni genere di ultima esposizione. Italia Becca 11 (Borgo).

AVVENIRE dalle linee della mano. Carlo L. 2. Ricevesi giorni venerdì sabato. Via Roma, 41.

BILIARDO francese, legno chiaro, occasione cercasi. Prezzo non superiore lire novecento. Scrivere Valperga, corso Brescia, 21, Torino. 21502

BRILLANTE acquisterebbesi da privato. Scrivere avviso 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA letto matrimoniale poco nuova, occasione. Via Giulio, 22, portineria. 78289

CAUSA inalienti vendo camera letto, mobili diversi. Vittorio Emanuele, 62, portineria. 21505

GUGGIOLO Terranova, 8 mesi, occasione. Portinaio San Domenico 37. 78281

DIVANI, poltrone rimodernate, enciclopedia, pianoforte studio, quadri, oggetti artistici, mobili diversi, vendonsi stracciandoli. Artisti, tedeschi, pomeriggio.

EARLY, celebre chiromante spiritista, consiglia, svela, predice avvenire. Accademia Alberina, 26.

LIRE cento mensili vendo mobili, camere complete. Mazzini, 32, cortile. 78300

MATRIMONIALE Luigi XVI, laccata ricca, nuova, occasione. Francesco Paola, 27. Negozio stagionario.

MOBIGLIO stato vendo, adatto per negozio legname, pasticceria, profumeria, Schorra, Galleria Nazionale.

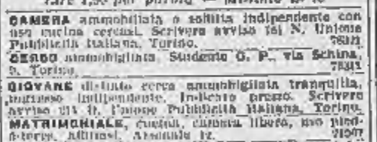
MOBILI per uffici, macchine per scrivere. Aviador, Lagrange, venti. 21456

OCCASIONE Remington 5 modelli e fonografo vendo. Allasco, via Madama Cristina, 46.

REMINGTON, Underwood, Corona, vendo. Scrivere avviso 171 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

REMINGTON 10, Underwood, ultimo stato, occasione, vendo. Bellone, Saint, 5. 78287

VENDESI carrozzina bambino, mitte prezzo. Rivolgersi Cravero, corso Regina Margherita, 63. 78310



Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

GIOVANE abili tecnico, introdotto caffè, bar, offresi porta fabbrica liquori. Scrivere avviso 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78299

IMPORTANTE Casa estera cerca tutta Italia rappresentanti forte introduttori, lunga pratica presso fabbricanti cioccolatta dolciumi, per vendita articolo forte consumo. Indirizzare referenze ultimo stipendio lavoro precedente, inutile scrivere senza cospicui referenti. Indirizzare Avviso 30 B, Unione Pubblicità Milano. 4043

IMPORTANTE Società Americana Olii Minerali cerca personale produttore Filiale Torino. Ingegni carriera Vitto Rimunerazione elevata proprio. Ottime condizioni. Garantiscesi serietà. Scrivere avviso 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A cinquecento affitto taglio ottobre appartamento in villa con giardino, frutteto. Rivolgersi portineria Madama Cristina, dodici. 78171

ALASSIO Hôtel Salzburg, parco, vista meravigliosa. Automobile gratuita albergo spiaggia. 72'49

AL Mare Fanciulli, fanciulle. Prof. Agliotis, Oporto, 12, terzo piano. 78305

BORDIGHERA, Grandioso stabilimento bagni Marsaal. Alberghi aperti. Britannique, Centrale, Ussaglia, Commercio, Ligure, Parigi Riviera Savoia, Splendid, Victoria.

BRIGA (Cuneo) Alta Roja. Orso Hôtel Mineralia. Confortabilissimo Pensione 30-35. Prezioso!

DOAZZO (pr.) Pensione ottima, clima salubre. Pensione Cavour, 1, Torino. 78261

NUOVA apertura Pensione Leone, posizione centralissima. Prezzi modici. Via Trento, 3, Varallo.

PROFESSORI prevgiti offrono studenti nelle villeggiatura montana, preparazione esami ottobre. Trattamento famigliare. Via Po, 38, Barberis.

RAPALLO Hôtel Europa Sollecitare prenotazioni stagione balneare. Pensione completa da lire 30 giornaliere. Camere con acqua corrente. Trattamento primo ordine. 2182

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Antica Bandini, Cattelli 22. Premiato scuola automobilistica, la migliore esistente in Guarnite. Corsi teorici pratici, razionali, continuati ed accelerati per residenti in provincia. Conferenziati superiore patente governativa. Agenzia esclusiva incaricatissima automobili Fiat.

ACQUISTERESI circostanza richiamatore ottima debrayage. Scrivere presso Rascia, piazza Modestia Cristina, 7. 21563

ACQUISTO occasione autovetture buone state. Arpa, Madama Cristina, 44. 78190

ANSALDO ultimissima serie, garanzia fabbrica 100 Km. ora, occasione. Ranzenigo, Nizza, 25. 78284

AUTOVETTURA Aurea sportissima non bollata vendesi occasione. Via Foligno, 14. 21500

BORDO graduale ottima, bollata, 1600, quattromila prova, privato. Via Brugnone, 6. 78311

DESCASI cambio per trasporto materiale costruzione, Canfarra, via Verdi, 30. 78308

GERGO cannon gomme piene state come nuove. Scrivere avviso 184 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78303

HARLEY Davidson motocicletta vendesi occasione. Fontana, Principe Amedeo, 43. 78294

LIRE 19.000 vendesi Fiat 2 ballon immobile, bollata, qualunque prova. Ramoa, Cristoforo Colombo, 29. 78311

LIQUIDAZIONE parti originali auto Ford, Spa, Diatto, Itala, Fiat, Nazzaro, Aros, Star, Motosacoche, 20220, 9. 21533

Automezzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

PROFESSIONISTA, trentenne, sanissimo, studio Torino, lavoro assicurato 7000, buona, seria, assoluta sicurezza, almeno quei condizioni. Trattasi riservati, personali. Scrivere avviso 169 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78307

Mezzo, energico, esperto, proprietario tenente, ciondimentario, rispettabile bella signorina, vedova con tenuta sola, scopo matrimoniale. Inviare con referenze avviso 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21508

Varici, Ulcere
Acne, Eczema
Erpete, Psoriasi

Reumatismi
Gotta, Dolori

Il Sangue viziato rode la pelle

Il buon senso popolare non s'inganna attribuendo ad un avvelenamento del sangue le manifestazioni ripugnanti della malattia della pelle. Ad un sangue viziato non devono forse le varici, debiti, ulcere varicose, la gotta, il reumatismo, la nevralgia, le vertigini, la bronchite, la sciatica, la renella, le uscite, l'avvelenamento ed anche le malattie delle donne e sua critica, mestruazioni dolorose, formazione difficile, perdite bianche, metriti, tumori, fibromi. Per vincere i mali che vi tormentano, dovete liberare il vostro sangue dalle tossine che lo avvelenano. Il DEPURATIF BICHELET vi farà un sangue nuovo, puro, fluido, che reca ai vostri organi i principii vivificanti. La sua azione possente nella massa sanguigna spiega le sue cure meravigliose. Ammalati, confidatevi anche voi strappati alla morte mercè il DEPURATIF BICHELET.

In vendita in tutte le buone Farmacie con istr. Laboratorio L. Bichelet di Dreux, 6, rue de Bethen, Bayonne (Francia).

Deposito generale Bichelet, per l'Italia: Corso Indipendenza 44, Milano. (21)

MOTOCICLETTA Terra, perfetta, bollata, Excelsior, sidecar bollato, Accademia Alberina, 26. 78307

MOTOCICLETTA 500 come nuova vendo. Gallarate, via Cavour, 5. 78300

MOTO Bianchi sport 500, nuovissima, vendo. Negozio Riverepello, 8. 78275

MOTOCICLETTA Matchless quattroquo prova vendo. Alvazzi, Garibaldi, 35. 78308

OCCASIONE Triumph nuovissima, Borgo cambio velocità 3500, prova. Canova, 24. 78309

OCCASIONISSIMA motocicletta Harding Standard come nuova. Galli, Principe Tommaso, 24

OCCASIONISSIMA moto Frera HP, 2, bollata, tipo lusso ribollo Bellezia S. Tommaso 36. 21510

OCCASIONISSIMA motocicletta Excelsior, ottimo stato, Cavaletto, Parini, 16. Telefono 42'50. 78277

SUNBEAM 500, come nuova, vendesi. Saletta, via Sagliano, 1. 21534

TORPEDO 15 HP bellissima, robustissima, garantita, settembre. Bertocchiatura, Canova, 21 bis.

500 grande impresa edilizia conclusioni vendo occasione materiale, corso Vittorio, 68. 21532

UN quarto serie, completissima, Pio Quinto, 4.

200 motocicletta Bordolaro bollata cartoglia vendo occasione. Principe Amedeo, 15. 21517

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

GORDIGHERA, Grandioso stabilimento bagni Marsaal. Alberghi aperti. Britannique, Centrale, Ussaglia, Commercio, Ligure, Parigi Riviera Savoia, Splendid, Victoria. 78289

BRIGA (Cuneo) Alta Roja. Orso Hôtel Mineralia. Confortabilissimo Pensione 30-35. Prezioso!

DOAZZO (pr.) Pensione ottima, clima salubre. Pensione Cavour, 1, Torino. 78261

NUOVA apertura Pensione Leone, posizione centralissima. Prezzi modici. Via Trento, 3, Varallo.

PROFESSORI prevgiti offrono studenti nelle villeggiatura montana, preparazione esami ottobre. Trattamento famigliare. Via Po, 38, Barberis.

RAPALLO Hôtel Europa Sollecitare prenotazioni stagione balneare. Pensione completa da lire 30 giornaliere. Camere con acqua corrente. Trattamento primo ordine. 2182

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Antica Bandini, Cattelli 22. Premiato scuola automobilistica, la migliore esistente in Guarnite. Corsi teorici pratici, razionali, continuati ed accelerati per residenti in provincia. Conferenziati superiore patente governativa. Agenzia esclusiva incaricatissima automobili Fiat. 78275

ACQUISTERESI circostanza richiamatore ottima debrayage. Scrivere presso Rascia, piazza Modestia Cristina, 7. 21563

ACQUISTO occasione autovetture buone state. Arpa, Madama Cristina, 44. 78190

ANSALDO ultimissima serie, garanzia fabbrica 100 Km. ora, occasione. Ranzenigo, Nizza, 25. 78284

AUTOVETTURA Aurea sportissima non bollata vendesi occasione. Via Foligno, 14. 21500

BORDO graduale ottima, bollata, 1600, quattromila prova, privato. Via Brugnone, 6. 78311

DESCASI cambio per trasporto materiale costruzione, Canfarra, via Verdi, 30. 78308

GERGO cannon gomme piene state come nuove. Scrivere avviso 184 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78303

HARLEY Davidson motocicletta vendesi occasione. Fontana, Principe Amedeo, 43. 78294

LIRE 19.000 vendesi Fiat 2 ballon immobile, bollata, qualunque prova. Ramoa, Cristoforo Colombo, 29. 78311

LIQUIDAZIONE parti originali auto Ford, Spa, Diatto, Itala, Fiat, Nazzaro, Aros, Star, Motosacoche, 20220, 9. 21533

Annunzi matrimoniali 14
*Lire 2 per